Quotidiano / Anno XLVIII / N. 25 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

Martedì 26 gennaio 1971 / L. 70 ★

Superato il milione di copie dell'Unità nella entusiasmante diffusione del cinquantesimo

A PAGINA 2

A morte Manson e le tre ragazze

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nixon non ha trovato una politica verso l'URSS

A pagina 7

Per l'occupazione e una nuova politica della casa

Oggi lo sciopero generale nel settore dell' edilizia

In lotta per 24 ore un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni (edili, legno, cemento, fornaci) — Solidarietà dei sindacati CGIL, CISL e UIL dell'industria e dell'agricoltura — Una manifestazione nazionale a Napoli — Nuovo incontro nel pomeriggio tra governo e sindacati — Iniziativa dei parlamentari comunisti alla Commissione Lavori pubblici della Camera

Approvare subito gli Statuti regionali

IL SENATO ha ripreso l'esame degli Statuti regionali dopo una pausa la cui lunghezza ha sollevato non poche preoccupazioni e interrogativi, alimentati anche da notizie non ufficiali sull'orientamento dei primi dibattiti. Si è diffusa infatti l'impressione che sia ancora incerta la risoluzione da parte del Parlamento di una questione fondamentale, non tanto di metodo o di procedura, quanto, essenzialmente, politica.

Si tratta di questo. La Costituzione (art. 123) non pone limiti al giudizio del Parlamento, necessario per l'approvazione degli Statuti regionali. La legge traccia per l'eventuale disapprovazione degli Statuti votati dalle assemblee regionali, confini piuttosto ampi, che lasciano notevoli possibilità discrezionali. Deve essere dunque il Parlamento stesso a stabilire con precisione quei limiti, secondo una valutazione che non può non essere di natura politica. Ma quale deve essere oggi questa valutazione?

Tutti i Consigli regionali hanno affrontato con grande impegno il tema degli Statuti, risolvendolo con relativa rapidità, con la sola eccezione delle due regioni (Abruzzi e Calabria) in cui è ancora aperto il problema dei capoluoghi.

Già i contenuti positivi degli Statuti sono stati da noi illustrati. Il voto favorevole dato finora dai comunisti in tutte le Regioni sottolinea il nostro contributo, che è stato particolarmente rilevante su alcuni temi, quali l'introduzione di efficaci strumenti di partecipazione popolare, l'adozione della programmazione come metodo fondamentale per l'intervento economico-sociale delle Regioni e per una politica di riforme, l'esaltazione dell'intero sistema delle autonomie locali, l'attribuzione ai Consigli, anzichè alle Giunte, del potere di determinare l'indirizzo politico e amministrativo delle Regioni. Ma tutte le altre forze di ispirazione regionalista si possono come noi riconoscere negli Statuti per l'apporto che ognuna di esse ha dato al risultato finale. L'approvazione in tutti i casi da parte dell'intero arco delle forze che vanno dalla DC al PCI sanziona questo risultato.

SI E' MOLTO parlato di una « nuova fase costituente ». Non è esagerato riconoscere nell'impegno concorde di tutte le forze politiche democratiche nell'elaborazione degli Statuti il segno di un clima politico e ideale che bene giustifica il richiamo a un altro, esaltante momento « costituente » nella vita della nostra Repubblica, cioè ai dibattiti da cui è nata nel 1946-'47 la Costituzione. Ma applicare vent'anni dopo i principî della Costituzione (e non si dimentichi che in questi vent'anni si sono accumulate sulle limpide formulazioni autonomistiche della Costituzione pesanti incrostazioni centraliste) non poteva significare ripetere con notarile pedanteria soltanto norme già acquisite. Perciò le Regioni hanno seguito tutte, indipendentemente dal colore delle maggioranze che le governano, un altro metodo, un metodo, appunto, *costituente*, formulando, nell'ambito della Costituzione, nuovi indirizzi democratici e autonomistici.

E' possibile che ciò facendo qualche Consiglio regionale abbia introdotto nello Statuto formulazioni non certo incostituzionali, ma tali che su di esse sussista qualche perplessità nell'interpretazione giuridica. Ma noi siamo convinti che in tal caso una eventuale osservazione del Parlamento troverebbe certamente i Consigli regionali disposti a chiarire la portata di norme la cui efficacia pratica d'altra parte rischierebbe di essere di fatto limitata dall'esistenza di simili perplessità. Questa non sarebbe una censura, ma un atto di collaborazione con le Regioni.

Se al contrario il Parlamento — e questo era il tenore delle notizie diffuse sulla prima fase del dibattito in Senato — intendesse porre a confronto gli Statuti non solo con la Costituzione bensì con tutta la prassi degli ultimi venti anni che ha ignorato, quando non ha contrastato, l'ordinamento regionale e intendesse formulare su questa base contestazioni di merito verso singole disposizioni degli Statuti, allora si potrebbe aprire fra Parlamento e Regioni un contrasto di incalcolabile durata e di gravissime proporzioni.

RICONOSCERE l'alto significato del lavoro compiuto dalle Regioni, valorizzare la prova data dalle forze politiche democratiche nelle Regioni di saper corrispondere alle attese delle classi lavoratrici e di saper coprire o ridurre gli spazi vuoti che pericolosamente dividono le istituzioni democratiche dalle masse popolari: ecco la scelta politica preliminare che si propone oggi al Parlamento. Già nel paese si delinea, da parte di tutte quelle forze sociali e politiche — e prima di tutto dei Consigli regionali — che hanno voluto gli Statuti e che hanno partecipato alla loro elaborazione, un movimento per chiedere al Parlamento questa scelta. Vi è da augurarsi, per il rafforzamento e il democratico progresso delle istituzioni repubblicane, che la richiesta sia accolta.

Enzo Modica

Oggi Milano democratica manifesta contro il teppismo fascista

- Dopo la criminale incursione di sabato alla UIL, lavoratori, studenti e cittadini daranno vita oggi alle 18 ad una protesta di massa - La manifestazione indetta unitariamente dai tre sindacati
- Energico richiamo all'apparato statale per imporre il rispetto della Costituzione - I parlamentari milanesi del PCI e del PSI chiedono in una interrogazione al governo la interdizione delle organizzazioni fasciste

A PAGINA 2

Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni scende oggi in sciopero generale unitario di 24 ore per le riforme, una nuova politica della casa, lo sviluppo del Mezzogiorno, l'occupazione e i salari. Migliaia e migliaia di edili, cementieri, fornaciai, lavoratori del legno, dei manufatti in cemento, calce e gesso e di settori affini, sfileranno in corteo per le vie di numerose città italiane. A Napoli avrà luogo la manifestazione nazionale, nel corso della quale, a nome dei tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, parlerà il segretario generale della FILLEA-CGIL, compagno Claudio Truffi. Da tutta la Campania, dai centri grandi e piccoli delle altre regioni i lavoratori giungeranno nella città partenopea con i pullman, con i treni. Da Roma arriveranno a Napoli 40 pullman. I lavoratori porteranno mille bandiere. Tutti i pullman si fermeranno in via Amerigo Vespucci, dal lato porto della stazione ferroviaria.

Il concentramento dei lavoratori è previsto per le ore 9,30 in Piazza Mancini, sempre nei pressi della stazione. Da qui partirà il corteo che raggiungerà via Medina ,dove alle 11,30, con il comizio di Truffi, si concluderà la manifestazione.

Altre manifestazioni regionali si svolgeranno in Lombardia, Toscana, Emilia, Liguria, Marche e Veneto. A Milano parlerà il segretario generale della Feneal-UIL, Luciano Rufino, a Firenze il segretario generale della FILCA-CISL, Stelvio Ravizza, a Bologna Carlo Cerri della Fillea-CGIL, a Genova e Ancona, Oggero e Russo della Filca-CISL, a Padova, Mucciarelli della Feneal-UIL.

Insieme ai lavoratori delle costruzioni sarà la solidarietà di metalmeccanici, chimici, tessili, alimentaristi, braccianti e salariati le cui organizzazioni di categoria hanno deciso unitariamente l'adesione ed il contributo concreto di presenza attiva allo sciopero ed alle manifestazioni dei lavoratori delle costruzioni. Solidarietà e sostegno hanno espresso anche le Confederazioni e la Lega delle Cooperative.

Sarà quindi una nuova, grande giornata di lotta che vedrà impegnati centinaia di migliaia di lavoratori delle fabbriche e

a. ca.

(Segue in ultima pagina)

REGGIO CALABRIA — Si alza una barricata a Sbarre (Telefoto)

I fascisti ricorrono al tritolo a Reggio dopo il fallito appello alle masse

A pag. 2

Passano alla Camera gli articoli fondamentali della legge

Sull'affitto agrario primo duro scacco all'attacco destra-DC

Ingrao denuncia la manovra anticontadina e chiede il ritiro di tutti gli emendamenti - I socialisti e deputati dc hanno votato con le sinistre - Galloni chiama in causa Forlani e afferma che un'operazione di centro-destra investirebbe la segreteria del partito - Dichiarazioni di Bertoldi e Manca - I giovani dc e la legge universitaria

Rotta la maggioranza di centro-sinistra, la DC ha riportato ieri alla Camera, in tre votazioni a scrutinio segreto, una secca sconfitta nel suo tentativo di introdurre modifiche nella legge sui fondi rustici, nonostante il sostegno dei voti di MSI, PLI, PRI e PSU. L'approvazione anche di un solo emendamento comporterebbe il rinvio della legge all'esame del Senato, e perciò comunisti, socialproletari, socialisti e anche — nel segreto dell'urna — qualche dc, si sono opposti ad ogni modifica.

La sconfitta della DC risulta tanto più grave in quanto ieri ufficialmente l'on. Andreotti ha espresso in aula l'adesione del gruppo dc ad alcuni emendamenti proposti fino ad allora solo dai relatori dc Ceruti e Padula. Naturalmente la battaglia per la riforma dei fitti dei fondi rustici e la riduzione della rendita agraria parassitaria non è finita. Destre, dc, socialdemocratici e repubblicani vogliono a tutti i costi modificare la legge e compiranno certamente ogni tentativo nelle sedute di oggi e di domani. Tuttavia i primi risultati positivi di ieri hanno già inflitto un duro scacco alla manovra conservatrice e ha già salvato parte essenziale della legge.

Appena la seduta si è aperta si è notata subito la massiccia presenza del gruppo comunista; meno affollati i banchi socialisti, mentre consistente si rivelava la presenza di deputati di tutte le correnti democristiane.

Al primo articolo (il canone di affitto è determinato e corrisposto in danaro) erano stati presentati tre emendamenti: i primi due del liberale Bignardi e del d.c. Revelli proponevano che nella determinazione del canone si facesse riferimento al prezzo dei prodotti agricoli, o che parte di esso fosse corrisposto in prodotti; il terzo del d.c. Tozzi Condivi limitava il campo di applicazione della legge solo ad alcuni tipi di contratti. Tutti e tre gli emendamenti sono stati respinti, avendo ottenuto solo il voto favorevole dei liberali, missini e di una esigua minoranza d.c.

Col secondo articolo (composizione delle commissioni provinciali per l'equo canone) la battaglia si è fatta più serrata. Ad esso, infatti, era stato presentato un emendamento dei relatori democristiani Ceruti e Padula, cui si aggiungevano emendamenti dei soliti Bignardi (PLI), Tozzi Condivi e Revelli (DC). Questi ultimi però hanno rinunziato alle loro proposte per aderire a quella dei relatori, che tendeva a modificare la composizione delle commissioni provinciali a danno degli affittuari e a favore della proprietà.

Il ministro Natali ha dichiarato che il governo si rimetteva al voto della Camera...

INGRAO — Dica piuttosto che si rimette a quella parte del suo partito che vuole insabbiare la legge...

NATALI — Il governo ritiene che la proposta di legge così com'è formulata può prestare il fianco a censure di carattere giuridico.

I comunisti hanno quindi chiesto la votazione a scrutinio segreto, che ha avuto il seguente risultato: votanti 397, maggioranza necessaria 199, favorevoli 192, contrari 205.

L'emendamento dei relatori dc è stato pertanto respinto. Qualche deputato democristiano deve avere votato con le sinistre.

Iniziatasi la discussione degli emendamenti all'articolo 3 (determinazione del canone mediante la moltiplicazione del reddito dominicale tra un minimo di dodici volte ed un massimo di quarantacinque volte) il compagno Ingrao ha chiesto la parola per porre in termini fermi e chiari una questione politica generale posta dal voto sull'articolo 2.

Abbiamo già avuto, egli ha detto, col voto appena espresso, la manifestazione della volontà di una maggioranza della Camera contro l'introduzione di emendamenti in questa legge. Chiediamo pertanto a tutti i gruppi di riflettere seriamente sul significato politico grave che avrebbe una insistenza nella proposizione di altri emendamenti.

Ci rivolgiamo alla DC, che deve pure tenere conto delle prese di posizione di organizzazioni ed esponenti come le ACLI o l'onorevole Bonomi, che si sono pronunziati per l'approvazione della legge nel testo attuale, o l'onorevole Galloni il quale ha sottolineato proprio oggi in una dichiarazione le gravi conseguenze di una rottura della maggioranza del cen-

(Segue in ultima pagina)

Lo scontro sulle riforme

Lo scacco subìto ieri sera alla Camera dalla DC e dalle destre nelle prime votazioni sui fitti agrari ha un senso politico molto chiaro. Siamo in presenza del primo concreto scontro sul terreno delle riforme, ed il gruppo dirigente dc ha deciso di schierare il partito a fianco delle forze conservatrici del quadripartito e della destra liberale e fascista. Ma il tentativo è stato finora respinto. I primi articoli della legge, i più significativi, sono passati nel testo già approvato dal Senato, per merito di uno schieramento maggioritario che comprende comunisti, PSIUP, PSI, indipendenti di sinistra ed un

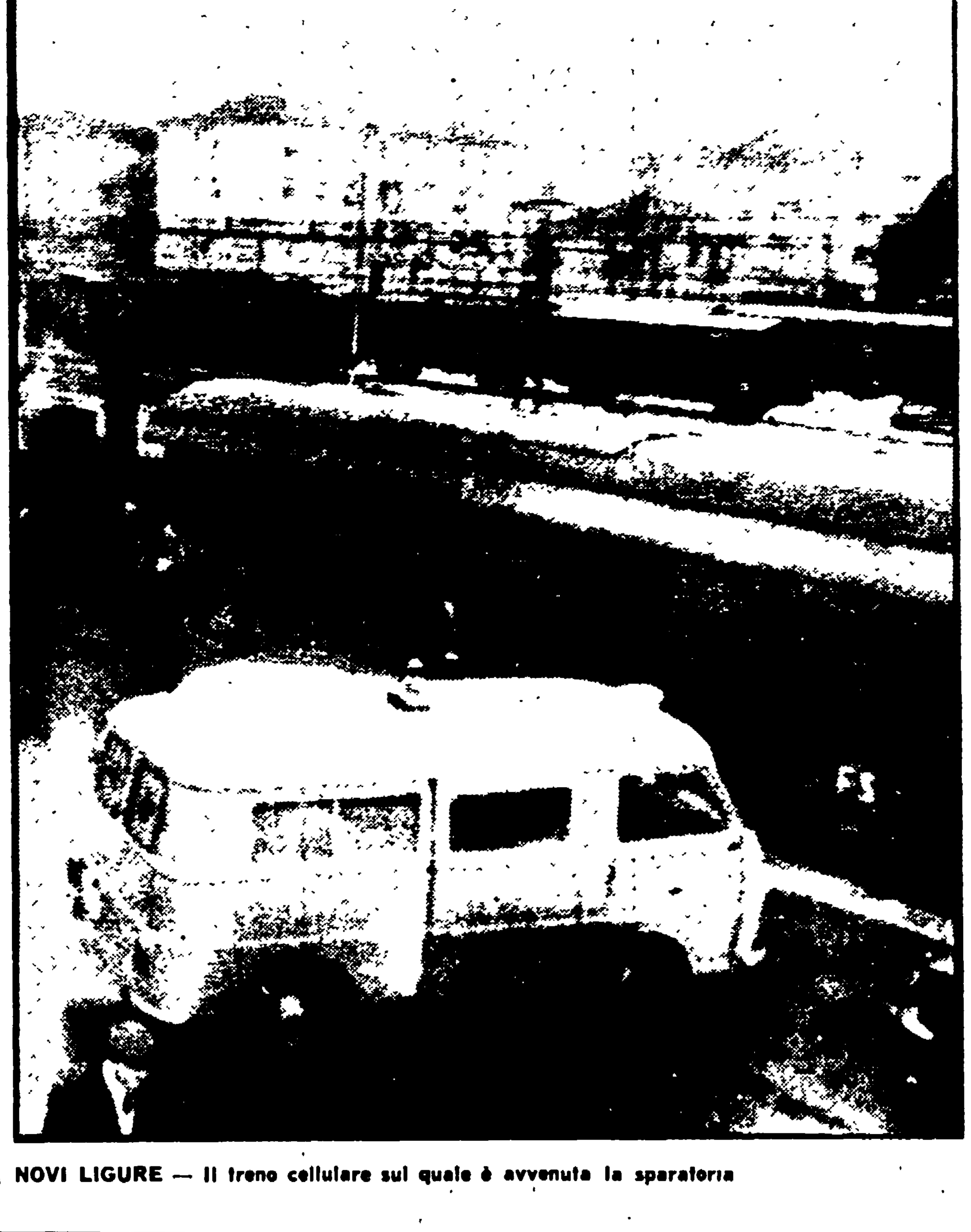
c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il drammatico episodio è avvenuto su un vagone cellulare

SCONTRO A FUOCO SUL TRENO TORINO-GENOVA MORTI TRE CARABINIERI E DUE DETENUTI

Doveva essere un normale trasferimento da un carcere all'altro - Due prigionieri hanno chiesto di uscire nel corridoio - Con una finta pistola hanno disarmato due uomini della scorta - Tentavano di evadere - La selvaggia sparatoria con gli altri militari presso Novi Ligure



NOVI LIGURE — Il treno cellulare sul quale è avvenuta la sparatoria

Dal nostro inviato

NOVI LIGURE, 25

Quello che doveva essere un normale trasferimento — così come l'hanno definito le autorità inquirenti — di detenuti da un carcere all'altro, si è concluso a mezza strada con una spaventosa sparatoria da film western. Il bilancio è quello di una strage: cinque morti, tre carabinieri della scorta e due detenuti. Un altro militare è ricoverato nell'ospedale San Giacomo di Novi Ligure: i medici hanno dovuto amputargli un pollice, spappolato da un colpo di rivoltella. E' accaduto stamane, sulla linea ferroviaria Alessandria-Genova, a meno di cinque chilometri da Novi Ligure, alle 10,15 circa. Sul vagone cellulare che li stava trasportando verso Genova, insieme ad altri sei compagni, due detenuti sono riusciti a disarmare due carabinieri della scorta, intimando loro « mani in alto » con una pistola falsa, fatta di sapone e di qualche scheggia di legno, e si sono impadroniti delle armi.

In pochi secondi la situazione è precipitata: mentre i due detenuti cercavano di raggiungere le porte della carrozza, evidentemente per tentare l'evasione, si sono trovati di fronte gli altri sei uomini della scorta. Pare che un carabiniere abbia lanciato la sua bomba era contro due prigionieri che avevano le armi, e a quel punto hanno aperto il fuoco. La sparatoria è durata pochi secondi. Un carabiniere è morto sul colpo, un altro durante il trasporto all'ospedale, il terzo subito dopo il ricovero. I due detenuti sono morti sul treno.

I tre militari uccisi nella sparatoria, tutti appartenenti al gruppo carabinieri di Torino, sono: l'appuntato Candido Leo, di 48 anni, da Reggio Calabria, coniugato e padre di due ragazzi di 14 e 8 anni; il carabiniere Giuseppe Barbarino, 26enne, da Enna, che lascia una bimba di sette anni e un maschietto di sei; Giuseppe Conte Villani, 35enne, di Cosenza con un figlioletto di cinque anni. I detenuti morti sono Paolo Brollo, di 27 anni e Luigi Calciago, di 25. Entrambi erano considerati « pericolosi » e i loro trascorsi sembrano confermare questa qualifica. Il Brollo doveva scontare complessivamente circa 25 anni di carcere, per una serie di rapine compiute in periodi

Pier Giorgio Betti

(Segue a pagina 5)

OGGI a fianco

NOI leggiamo ogni volta con affettuoso rispetto, sul « Corriere della Sera », gli articoli di Alberto Sensini perché ci sembrano sempre scritti postumi. Quando il redattore capo, da Milano, chiede ogni mattina all'ufficio di Roma che cosa pensano, qui, di mandare nel pomeriggio oltre le note politiche, le cronache e i servizi, siamo sicuri che non dicono: « C'è anche un articolo di Sensini », ma « Abbiamo trovato un articolo di Sensini » e non lo trasmettono con la telescrivente come tutto l'altro materiale, ma col tavolino. Siamo anche sicuri che Alberto Sensini vivrà fino a cent'anni et ultra e sarà, come merita, felice, ma fateci caso: se vi accade di domandare a qualcuno: « Ha letto l'altro ieri l'ultimo articolo di Sensini? » vedrete che l'interpellato si toglie il cappello

Regolarmente scoperticí, abbiamo letto domenica appunto l'ultimo scritto del Nostro, dedicato al cinquantenario del PCI: egli sostiene che i fatti « contraddicono a fondo la tesi della continuità e dello svolgimento autonomo del PCI », *così:* « in questa chiave è facile comprendere perché prenda il sopravvento, nelle celebrazioni, il momento della Resistenza, con il ruolo svolto dal PCI a fianco delle forze democratiche... ». *Ora a parte il fatto che per il partito comunista* « il momento della Resistenza » *è durato venticinque anni, senza un minuto di sosta, dal primissimo albeggiare del fascismo fino al suo definitivo (e irrevocabile) tramonto, non sono stati per tutti quegli anni i comunisti che si sono battuti «* a fianco delle forze democratiche », *ma sono state le forze democratiche che hanno lottato « a fianco » dei comunisti.*

Nessuno, qui, vuole negare e neppure sottovalutare il ruolo eroico svolto da uomini come Pertini, Parri, Vinciguerra, Lussu, Ernesto Rossi, e altri che non erano comunisti, nella lotta contro la dittatura mussoliniana dai primi moti squadristi fino al 25 aprile ma chi può sostenere seriamente che la parte di gran lunga principale non sia toccata ai comunisti? Secondo Sensini i « democratici », come li intende lui, erano in galera durante il fascismo e dicevano stupefatti « Guarda, c'è anche Gramsci, chi se lo sarebbe mai aspettato? E quelli là non sono Terracini Colombi, Pajetta? E quello laggiù è Li Causi, questo poi... ». Dia retta Sensini, lasci stare il « momento della Resistenza » e cerchi di evitare, se può, il momento del ridicolo (parlandone, naturalmente, come vivo).

Fortebraccio

I commenti della stampa al 50° del PCI

Le ragioni della nostra forza

La lettura dei commenti, giudizi, articoli apparsi sulla stampa quotidiana e periodica in occasione del 50. anniversario della fondazione del PCI non è stata davvero priva di interesse: per la vastità dell'attenzione data da ogni parte all'avvenimento, per il tono predominante negli scritti, per alcuni punti concreti di discussione che non sarebbe giusto trascurare.

In primo luogo occorre prendere atto di un dato, che solo in apparenza può apparire ovvio e scontato: ossia il pressoché generale riconoscimento del ruolo essenziale svolto dal nostro partito nella vicenda politica e sociale italiana degli ultimi decenni, nonché del peso indiscutibile che i comunisti esercitano oggi su ogni aspetto della vita nazionale. Come è ben comprensibile, le analisi — sostanzialmente concordi nella costatazione — divergono profondamente nell'apprezzamento. All'interesse, pur critico e variamente orientato, di numerosi settori dell'arco politico fanno riscontro l'irritazione e l'allarme dei portavoce più esposti del grande padronato, fino alle consuete sbracate volgarità della destra estrema.

Si è avuta così ancora una volta la conferma che il nemico di classe vede — e giustamente! — nel PCI il vero e principale antagonista. Ed è sufficiente far riferimento a qualche articolo largamente reclamizzato della stampa americana circa la forza e le prospettive dei comunisti nel nostro paese, per rendersi conto di quanto tale fondata preoccupazione delle forze reazionarie e conservatrici si estenda ai gruppi dirigenti dell'imperialismo internazionale, sollecitandoli a toni di minaccia rivelatori quanto velleitari.

Al tempo stesso, è emerso con chiarezza come tutti coloro i quali hanno a cuore la difesa e lo sviluppo della democrazia e aspirano a una trasformazione reale della società, comprendono che senza la forza attiva del PCI tale sviluppo e tale trasformazione sono oggi impensabili.

In questo quadro articolato e interessante, si sono inseriti alcuni spunti polemici ai quali non si può far mancare una risposta. Vi è stato chi non ha rinunciato a una sorta di «richiamo alle origini», sia per negare la continuità storica del nostro partito (è un compito cui si è dedicato con particolare insistenza l'editorialista del Popolo*) sia per cercare di mettere in contraddizione tra loro le scelte iniziali da cui il PCI nacque e la realtà attuale di un grande partito nazionale capace di guidare masse imponenti di lavoratori alla lotta e di influire positivamente sugli indirizzi generali del paese. Così facendo si chiudono deliberatamente gli occhi sul senso profondo che noi diamo alla nostra continuità cinquantennale, tanto nella battaglia democratica e socialista quanto nella salda coerenza della nostra collocazione internazionalista; una continuità nel cui quadro — e lo rivendichiamo con orgoglio — abbiamo compiuto uno sforzo incessante di rinnovamento politico, organizzativo, e anche teorico, non solo per adeguarci alle condizioni radicalmente mutate della lotta interna e internazionale, ma per svolgere un ruolo di guida e di avanguardia. Piacerebbe certo a molti che fossimo restati fermi, che non avessimo appreso e interpretato le lezioni della storia, che offrissimo in sostanza un comodo bersaglio: ma fermi — ce ne dispiace per loro — non siamo restati. Ed è questo che ci fa, e ce ne compiacciamo, pericolosi davvero per i nemici della classe operaia e del popolo e ci fa eredi non a parole ma a fatti della vera tradizione leninista e rivoluzionaria del nostro movimento.*

Ed è proprio questa assidua e spesso travagliata elaborazione teorico-politica che ci ha condotti a una definizione ora via via più precisa e avanzata dei connotati della via italiana al socialismo e, di conseguenza, del tipo di socialismo per il quale ci battiamo e che vogliamo costruire nel nostro paese. Sarebbe assai auspicabile che il giudizio — e, se del caso, la critica — si rivolgesse al concreto di tale elaborazione e di tale definizione; anziché insistere, come talora è accaduto anche in questa occasione, nel presentare un PCI assurdamente teso a ricercare patenti di democrazia o attestati di credibilità da questo o da quello. E' a dir poco curioso che il compagno Mancini, ad esempio, in un editoriale dell'Avanti!, che pur presenta elementi d'interesse, abbia voluto assumere l'aria di darci voti di sufficienza o di insufficienza sul terreno della nostra autonomia internazionale. Di questa autonomia abbiamo dato e diamo prova — rifiutando ogni chiusura provincialistica e mantenendo solidi collegamenti con tutto il movimento operaio e antimperialista internazionale — non certo per far buona figura presso i benpensanti, ma per intima consequenzialità con la visione nostra della società socialista che vogliamo conseguire. Ché se poi a un discorso politico più ravvicinato si vuol giungere, sollecitando «un impegno concreto che consenta all'Italia di agire per il superamento dei blocchi e non soltanto di parlarne», ebbene ci sia consentito di rivolgere a nostra volta tale sollecitazione a chi, partecipando da tempo a responsabilità di governo, nella direzione di un superamento dei blocchi ha avuto e ha molteplici occasioni di intervento.

Come sempre, è nel modo di affrontare i temi centrali della lotta politica che si definisce il ruolo e la collocazione di ognuno. E' assai positivo che anche i commenti apparsi nell'occasione del 50° del PCI abbiano fornito motivi di dibattito non accademico per l'individuazione delle forze disponibili per lo sviluppo democratico e il rinnovamento del nostro paese.

l. pa.

Il Vaticano ribadisce il «no» alla pillola

Il Vaticano ha inviato a tutte le sue rappresentanze diplomatiche una documentazione raccolta dalla segreteria di Stato sul problema delle nascite che conferma la posizione tradizionale, contraria alla «pillola», espressa da Paolo VI nel luglio 1968 con l'enciclica «Humanae vitae».

Il portavoce vaticano professor Alessandrini, interpellato dai giornalisti sull'attuale posizione della Santa Sede riguardo alle nascite e sulla notizia, proveniente dagli Stati Uniti, di una circolare in merito del cardinale segretario di Stato Jean Villot, ha ribadito la posizione della chiesa sulla questione.

Dopo il fallito appello alle masse

A Reggio C. i fascisti ricorrono al tritolo

I ferrovieri accogliendo la decisione unitaria di CGIL, CISL ed UIL si sono recati al lavoro ed i «commandos» sono ricorsi allora ad atti terroristici per isolare la città dal continente e dalla Sicilia - Anche gli edili, alcune scuole, molti commercianti non hanno aderito ieri allo sciopero indetto dalle organizzazioni reazionarie - Grave episodio nel quartiere di Sbarre dove un carabiniere è stato duramente percosso da dimostranti

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 25.

Di fronte al completo fallimento dello sciopero dei ferrovieri, fatto proclamare attraverso la CISNAL, i fascisti sono passati al tritolo. Reggio sta ritornando ai momenti più neri vissuti in questi sei mesi e mezzo di provocazione eversiva: una bomba è esplosa nella stazione centrale, un'altra a 50 km. dalla città: scontri, barricate, un carabiniere tenuto prigioniero per qualche ora.

L'azione dei fascisti è ora, però, disperata: essi tentano di rompere l'isolamento in cui, progressivamente, si stanno venendo a trovare. Oggi ne hanno avuto la misura. Il «Comitato d'azione pro-Reggio capoluogo» aveva giocato la sua carta decisiva per fronteggiare il calo della partecipazione delle varie categorie allo sciopero cittadino a tempo indeterminato proclamato venerdì sera e soprattutto al rifiuto della massa dei cittadini di aderire agli assalti contro le sedi dei partiti e alla difesa delle barricate, che sorgevano di sera e nottetempo venivano tolte dalla polizia

La carta era — come fu nei mesi scorsi — il blocco delle comunicazioni ferroviarie tra la Sicilia e il continente. I ferrovieri non avrebbero partecipato ad uno sciopero che non trovasse il consenso delle tre organizzazioni sindacali unitarie, CGIL, CISL e UIL. L'unico appiglio rimaneva quello di chiedere l'astensione per «garantire l'incolumità dei ferrovieri». I ferrovieri hanno respinto questo ricatto, questa minaccia, e hanno risposto in pieno all'invito dei sindacati unitari a recarsi sui posti di lavoro. Stamane su 2800 ferrovieri del compartimento di Reggio impegnati sulle linee ferrate del territorio della provincia, solo 54 non si sono presentati. Di questi, tre dirigenti provinciali della CISNAL, che, però, si sono dati ammalati.

E' scattata, allora, la provocazione, di cui si era avuta già una avvisaglia nella notte, con l'esplosione di un petardo su un binario ad Archi alle porte di Reggio, sulla linea per Villa S. Giovanni. Poco dopo le 21, si è udito in città un tremendo boato: al 14° binario della stazione centrale, una carica di tritolo era stata fatta scoppiare sotto un locomotore, danneggiandolo notevolmente. Contemporaneamente, arrivava la notizia che un ordigno era esploso a dieci metri dai binari a Taureana, sulla linea tra Villa S. Giovanni e Vibo a circa 50 km. da Reggio.

Una delle pattuglie dell'esercito, che da ottobre presidiano tutta la strada ferrata da Reggio fino a S. Eufemia Lametia, eseguiva un controllo, e, rilevato che nessun danno era derivato ai binari, si autorizzava la prosecuzione del servizio. Ma tanto bastava a creare le condizioni per affermare che esistono dei rischi per l'incolumità dei ferrovieri. I sindacati aderenti alla CGIL — i cui dirigenti erano riuniti congiuntamente e avevano deciso di invitare i ferrovieri a presentarsi anche domani regolarmente al lavoro — erano convocati presso il capo di compartimento e si decideva alla fine che, da domani mattina, i ferrovieri residenti a Reggio non si rechino a Villa S. Giovanni e formare i treni, mentre l'azienda ferroviaria prende in considerazione la eventualità di fermare il servizio nella provincia, cosa sulla quale domani mattina si avranno decisioni definitive. Insomma, i ferrovieri domani si presenteranno, ove possibile, al lavoro, ma soltanto per dare atto della loro presenza, senza poter garantire di far viaggiare i treni. Ciò potrà provocare — come si temeva — la interruzione del servizio ferroviario fra il continente e la Sicilia.

Mentre esplodevano le bombe nella stazione di Reggio e a Taureana, in città si scatenavano le altre gravissime azioni di provocazione: una barricata al corso Garibaldi nei pressi della sede missina; altre barricate a Sbarre, per isolare la città sul versante che la collega all'aeroporto. Scontri in centro.

A Sbarre, nella tarda serata, si verificava l'episodio più grave, anche se leggermente ridimensionato rispetto alla prima versione fornita dalle fonti ufficiali. Un carabiniere in borghese è stato riconosciuto dai gruppi che presidiavano le barricate, accerchiato, disarmato, percosso duramente: ormai privo di sensi, qualcuno (ma ciò non è avvenuto) proponeva di deporlo su una barricata. Mentre si tentava di appiccare il fuoco al legno, alcune donne venivano in soccorso del giovane e lo portavano in una casa, dove gli restituivano la pistola e lo rimettevano in libertà, mentre a Sbarre sopraggiungeva una colonna di circa 200 agenti (in un primo momento, si era saputo che il prigioniero apparteneva alla polizia), che abbattevano le barricate. Si avevano degli scontri. Scontri si verificavano, intanto, anche al Corso Garibaldi, dove alle sassate di gruppi di dimostranti i carabinieri e la polizia rispondevano con i candelotti lacrimogeni. Per molte ore il centro della città è stato avvolto da nuvole di gas.

Nella mattinata la misura dell'isolamento delle forze eversive non si era avuta soltanto dal comportamento dei ferrovieri, ma anche dalla non partecipazione allo sciopero da parte degli edili, degli operai di alcune fabbriche tra le quali la Omeca (industria ferroviaria), ove si è tenuta una assemblea con la partecipazione dei dirigenti CGIL, CISL e UIL conclusasi con una piena adesione alla ritrovata linea unitaria delle tre organizzazioni a livello provinciale sulla questione del capoluogo. I negozi sono rimasti aperti fino a mezzogiorno; e, fatto di particolare importanza, anche in alcune scuole si è tenuta lezione. Anzi in serata si è avuta una presa di posizione dei professori del SNSM che si richiamano alla «Mozione 4». Essi respingono i motivi — che si richiamano sempre ai pericoli per l'incolumità degli studenti — sulla base dei quali è stata proclamata la chiusura delle scuole e annunciano che domani mattina si recheranno a fare regolarmente lezione.

Ennio Simeone

Tutti i deputati comunisti, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, sono tenuti ad essere presenti alla Camera dalle ore 16 precise di oggi.

SARDEGNA: presentato il monocolore al Consiglio regionale

Severe critiche di Giagu al governo

«Abbiamo sbagliato nel ritenere che l'attuale meccanismo capitalistico potesse risolvere i problemi del Mezzogiorno e delle Isole» — La piattaforma programmatica — Una dichiarazione del compagno Raggio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25.

Incerta fino all'ultimo momento per il ricatto del gruppo Piccoli - Rumor, la giunta monocolore dc, sostenuta dall'esterno dal PSd'A, è stata presentata stasera al consiglio regionale dal presidente on. Giagu. Questi i nomi degli assessori: Del Rio (enti locali), Abis (agricoltura), Dettori (lavoro), Masia (rinascita), Atzeni (industria), Pisano (finanza e cooperazione), Guaita (lavori pubblici), Serra (turismo), Campus (sanità).

Una dura critica della politica nazionale e regionale dei governi di centrosinistra è stata al centro delle dichiarazioni programmatiche illustrate dal presidente Giagu.

Il malessere della società sarda ha radici profonde — egli ha esordito. Siamo di fronte a una spietata logica di rapina che si esercita sulle risorse umane. Disoccupazione ed emigrazione, infatti, sono i due aspetti di un meccanismo di sviluppo che va radicalmente modificato.

Dopo aver denunciato la gravissima situazione del mondo agro - pastorale, ed il consolidamento delle posizioni di rendita dei grossi proprietari dei pascoli, nonché la insopportabile condizione operaia e umana nei «poli di sviluppo» (quelli petrolchimici di Porto Torres e di Cagliari), l'on. Giagu ha riconosciuto che la Regione si è lasciata sfuggire «il governo dei fatti economici»: ora «deve assumere la funzione prioritaria di ribaltare l'attuale meccanismo di sviluppo».

Questi i punti: 1) una scelta prioritaria della piena occupazione la quale prefiguri il modello di «società del lavoro» che l'istituto autonomistico deve costruire; 2) industrializzazione fondata sull'intervento pubblico, capace di contestare la logica del capitalismo privato e di garantire lo sviluppo delle risorse locali ,in primo luogo dei bacini minerari; 3) riforma delle strutture agrarie attraverso l'aumento del potere contrattuale dei contadini e dei pastori, e la eliminazione di qualsiasi forma di rendita parassitaria; 4) rinnovamento e democratizzazione dell'istituto autonomistico partendo dalla difesa dei poteri regionali e dal decentramento dei poteri agli enti locali.

In questo quadro la giunta si impegna a presentare e varare in tempi brevi alcuni provvedimenti: lo schema del nuovo piano quinquennale di rinascita; un rapporto sulla industrializzazione; la legge per la pastorizia; la legge sul diritto allo studio e al lavoro dei giovani; la riforma urbanistica regionale.

Le forze politiche di sinistra hanno accolto le dichiarazioni programmatiche dell'on Giagu con attenzione e interesse. Il gruppo del PCI si è riunito subito dopo Il suo presidente compagno Andrea Raggio, al termine della discussione, ha motivato con una dichiarazione, l'opposizione del PCI. «L'abbandono del centro sinistra, contenuto nella proposta dell'on. Giagu, è un fatto positivo. Anche le dichiarazioni programmatiche, per lo sforzo che vi si avverte di non ignorare quanto di nuovo è maturato, tra le forze sociali e quelle politiche, riflettono una situazione sarda che spinge in direzione di un profondo rinnovamento.

«Dobbiamo tuttavia rilevare — ha concluso il compagno Raggio — che il cedimento della DC sarda alle pressioni e ai ricatti della sua direzione nazionale, nonché del PSU e del PRI, ha impedito soluzioni avanzate della crisi regionale. Il monocolore, anche se aperto nei confronti di una forza autonomistica quale è il PSd'A, è inadeguato rispetto alle richieste avanzate da un largo arco di forze sociali e politiche, è una soluzione debole e precaria».

Giuseppe Podda

Settimo Torinese: violento incendio alla Pirelli

TORINO, 25

Un violentissimo incendio è scoppiato verso le 20 allo stabilimento Pirelli di Settimo Torinese, a pochi chilometri da Torino, lungo l'autostrada per Milano. Le fiamme si sono sviluppate, per cause non ancora accertate, in un grande reparto denominato «cinturato nuovo», un capannone che si trova al margine del complesso industriale, nei pressi di un altro stabilimento, trovando facile esca nel materiale ammucchiato. Sul posto si sono recate decine di squadre di vigili del fuoco. Sono intervenute anche pattuglie dei carabinieri e della polizia per dirottare il traffico.

Votazioni ancora nulle per il presidente dell'Assemblea siciliana

PALERMO, 25.

L'irresponsabilità, l'impotenza, la disgregazione del centro sinistra siciliano continuano ad impedire la soluzione della crisi regionale aperta, quasi due mesi fa, dalla DC, dal PRI e dal PSU nel disperato quanto inutile tentativo di impedire la estromissione di Vito Ciancimino dal comune di Palermo.

Lo schieramento quadripartito ha bloccato questa sera altre tre votazioni indette per la elezione del presidente della Regione, distribuendo i propri voti sui rispettivi capigruppo. I deputati comunisti hanno votato per il presidente del gruppo, compagno De Pasquale. La DC, tenterà di utilizzare questi giorni per piegare la resistenza ad un nuovo accordo del PSI con una vergognosa operazione di potere. Lo ha ammesso esplicitamente il «Giornale di Sicilia» confermando che la trattativa in corso da due settimane, «lascia "ancora" da parte il discorso politico da affrontare per la ricostituzione del centro sinistra» per incentrarsi piuttosto sulle questioni di potere.

Intanto, però, come ha rilevato il compagno Macaluso parlando a Palermo, il Parlamento è paralizzato, la legislatura va a chiudersi senza che vengano affrontati importanti provvedimenti (riforma burocratica, riorganizzazione degli enti economici, riforma urbanistica, patti agrari) e la Regione è assente su problemi fondamentali in discussione sul piano nazionale.

«In questo quadro — ha aggiunto Macaluso — il gioco della destra esterna ed interna al centro sinistra in cerca di avventure antidemocratiche, è chiaro. Meno chiaro è invece l'atteggiamento del PSI e della sinistra cattolica che restano invischiati nella vecchia politica e nei vecchi metodi di governo che tanto danno hanno fatto alla Sicilia. Siamo convinti che bisogna seppellire definitivamente questa politica e questi metodi se si vuole aprire veramente un capitolo nuovo per la Regione».

Oggi alle 18 manifestazione antifascista indetta dai sindacati

MILANO SI BATTE A DIFESA DELL'ORDINE REPUBBLICANO

Dopo la criminale incursione dei giorni scorsi nella sede della UIL lavoratori, studenti e cittadini daranno vita ad una protesta di massa - Richiamo all'apparato statale per imporre il rispetto della Costituzione - I parlamentari milanesi del PCI e del PSI chiedono in una interrogazione al governo l'interdizione delle organizzazioni fasciste

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

La provocazione fascista non passerà. Domani Milano antifascista, medaglia d'oro della Resistenza, darà, una grande, possente risposta alle aggressioni della canaglia fascista. Già oggi a Lecco, i cittadini di quella città hanno fornito una ferma risposta agli atti di teppismo messi in atto sabato dalla marmaglia missina. Alla manifestazione unitaria, indetta da PCI, PSI, PSIUP, DC, PRI, PSU, CGIL, CISL, UIL, movimento studentesco, hanno partecipato migliaia di cittadini. Domani pomeriggio, a Milano, rispondendo all'appello delle tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, lavoratori, studenti, cittadini, si riuniranno alle ore 18 in piazza San Babila, da dove sfileranno in corteo per le vie della città fino a giungere in via Salvini, dove ha sede il sindacato della UIL, contro il quale sabato si è scatenata la furia dei teppisti, senza che la polizia, nonostante sapesse perfettamente quali fossero le intenzioni dei fascisti, intervenisse con la doverosa energia.

Il nostro giornale, infatti, aveva denunciato il giorno prima che i fascisti stavano tentando di organizzare una nuova ignobile provocazione a Milano. A dimostrazione della denuncia, *l'Unità* pubblicava — nella cronaca di Milano — la riproduzione di un documento, fornitoci dal movimento studentesco, firmato dal deputato missino Servello, commissario straordinario del MSI per Milano. Era la prova che i missini stavano organizzando un raduno provocatorio in piazza Sant'Ambrogio, di fronte alla sede dell'Università cattolica. Nella stessa giornata, diversi compagni, spacciandosi per missini, hanno ripetutamente telefonato alla sede del MSI per chiedere se dovevano recarsi all'adunata, avanzando il sospetto che essa potesse essere vietata. La risposta è sempre stata: «Non sappiamo niente della proibizione. Voi dovete venire in piazza S. Ambrogio, e dovete venirci col bastoni».

Nella giornata di sabato, il nostro giornale — sempre nella pagina di cronaca — è uscito con un titolo vistoso annunciante che, a seguito della nostra denuncia sul carattere provocatorio della manifestazione, il raduno era stato proibito. E' noto come poi si sono svolti i fatti. I missini, riunitisi al teatro Dal Verme, sono stati istigati apertamente alla violenza da numerosi oratori, fra i quali facevano spicco il deputato Servello e il consigliere comunale milanese Petronio.

Quest'ultimo è giunto all'impudenza di affermare che non si devono affrontare frontalmente i rossi. «Si deve aspettarli di notte, aggredendoli uno per uno, mentre tornano a casa, facendogli saltare i denti». E difatti alcuni giorni prima, tre compagni, mentre stavano distribuendo volantini in Corso XXII Marzo, a poca distanza dalla sede del MSI, vennero aggrediti da un folto gruppo di teppisti, i quali colpirono selvaggiamente i compagni, spaccando loro i denti. Le intenzioni canagliesche dei missini erano dunque note alla polizia. E tuttavia, alla fine del comizio, gruppi di fascisti hanno potuto giungere alla sede della UIL che dal cinema Dal Verme dista oltre due chilometri e mettere in atto l'aggressione, spaccando vetrate e ferendo il dirigente dei metalmeccanici, Silverio Pirraglia. Gravissima, dunque, risulta la responsabilità della polizia che non ha saputo impedire un piano canagliesco di cui non può certo dire di non essere stata al corrente.

La reazione dei lavoratori è stata immediata. Facendosi interpreti della loro indignazione le organizzazioni sindacali hanno indetto per domani la grande manifestazione popolare e antifascista. I piani della canaglia fascista, strumento delle forze reazionarie e dell'avventura, devono essere e saranno battuti. I lavoratori milanesi, come in numerose altre occasioni, scenderanno nelle strade per chiedere, col peso della loro grande forza, il rispetto della Costituzione. Rispetto che deve valere tanto più per gli organi della polizia, per i carabinieri e per la magistratura, tenuti a imporne l'adempimento. Tali richiami non sono nè inutili nè superflui. La lentezza, le ambiguità, le tortuosità, le quantomeno oggettive complicità che hanno caratterizzato fino ad oggi le inchieste sull'assassinio dell'agente Annarumma, sulla strage di piazza Fontana, sul «suicidio» di Pinelli, sull'assassinio dello studente Saltarelli, dimostrano ampiamente come la centrale della provocazione stia ancora operando a Milano e in altre città.

Proprio oggi il nostro giornale ha denunciato con forza un fatto inquietante. Uno dei quattro teppisti arrestati sabato a Lecco, consegnati alla polizia da studenti perché trovati in possesso di coltelli a serramanico, è Roberto Bravi, 26 anni, quello stesso che tre mesi fa aveva accoltellato un giovane a Milano, nelle vicinanze dell'Università statale. Colto sul fatto e consegnato a un vigile urbano da due cittadine, venne trattato con sconcertante benevolenza da un magistrato, il PM Pomarici, che sostenne, contro ogni evidenza, che il teppista aveva agito in stato di legittima difesa, lasciando cadere l'accusa di tentato omicidio. Ebbene, il dott. Pomarici è lo stesso magistrato al quale sono state affidate le indagini sull'assassinio dello studente Saltarelli, tolte, con un'inammissibile decisione, al dott. Viola, colpevole di aver condotto le indagini con scrupolosa imparzialità.

Tali richiami non sono superflui dopo la sortita reazionaria del procuratore generale Riccomagno, il quale, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario, valutò in termini di reati comuni le lotte operaie dell'autunno 1969, negando l'esistenza di una manovra repressiva. Di più: a proposito della morte di Annarumma e della strage di piazza Fontana, il dottor Riccomagno disse trattarsi di «episodi quasi emblematici delle conseguenze disumane e spietate cui possono giungere lo odio di classe e il culto della violenza».

Non sono né inutili né superflui tali richiami, dopo gli attentati che la canaglia fascista ha messo in atto, con un crescendo criminale, in questi ultimi giorni a Varese, Lecco, Verona, Treviso, Trento, in Sicilia e a Milano. Ovunque lo scatenarsi della delinquenza è stato consentito dalla impunità assicurata ai teppisti, a coloro che, in spregio alla legge suprema dello Stato, si richiamano apertamente al fascismo. Incitati alla violenza aperta, accogliendo gli appelli dello stesso segretario generale del MSI, Almirante, la canaglia si è scatenata, aggredendo selvaggiamente cittadini inermi, studenti, operai, dirigenti sindacali, piazzando bombe con lo scopo deliberato di provocare una strage. A Trento, mentre venivano piazzate bombe in locali pubblici, i fascisti si esercitavano alla periferia della città all'uso delle armi, senza che la polizia e carabinieri, che pure dovevano essere al corrente ,ritenessero opportuno intervenire.

La catena delle provocazioni, degli attentati criminali, la sfida intollerabile alle istituzioni democratiche del nostro paese, sorte dal sangue dei partigiani, devono cessare. Di fronte alla ondata di violenze organizzate in tutta Italia, in riferimento alla canagliesca aggressione alla sede della UIL, i parlamentari comunisti milanesi Brambilla, Maris, Malagugini, Venanzi e Valeria Bonazzola, hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro degli Interni per chiedere di intervenire contro la centrale della provocazione che opera a Milano, colpendo i responsabili e i mandanti, facilmente individuabili nello stesso partito che sabato ha organizzato il raduno, chiamando emissari armati, un gruppo dei quali è stato arrestato mentre, su un pullman, stava dirigendosi da Varese verso Milano.

Analoga interrogazione è stata presentata dai senatori socialisti Banfi e Caleffi, i quali, chiedono al ministro se «non ritenga giunto il momento di dichiarare fuorilegge, in base alla Costituzione, le organizzazioni che nemmeno più nascondono la loro caratteristica di richiamo e di ripetizione dei metodi violenti del più turpe squadrismo fascista».

La canaglia fascista, strumento delle forze politiche della destra e del grande capitale, deve essere colpita, inesorabilmente, usando la legge suprema dello Stato, la Costituzione italiana. E' la richiesta che domani pomeriggio, al grande appuntamento popolare fissato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, sarà scandita, con forza, da tutti gli antifascisti milanesi.

Ibio Paolucci

Bomba davanti alla sezione del PCI

Grave attentato fascista a Pachino

L'esplosione ha provocato il ferimento di tre compagni e danni materiali — Impressionante catena di violenze — Denunciati 11 teppisti della «Giovane Italia» per i fatti di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25

Tre compagni sono rimasti feriti in un nuovo, gravissimo attentato fascista compiuto ieri sera contro la sezione comunista di Pachino, grosso centro del siracusano.

Al momento in cui è esplosa la bomba, che era stata deposta davanti all'ingresso, all'interno della sezione si trovavano una ventina di iscritti. Si deve alla prontezza di spirito del bracciante Antonino Spataro (che ha avvertito il caratteristico odore di una miccia in combustione e si è messo a cercare dentro e fuori la sezione) se i compagni non si sono quindi lasciati cogliere alla sprovvista.

Tuttavia l'esplosione è stata così violenta da scardinare la porta d'ingresso e da trasformare alcune sedie, bottiglie e altro materiale in micidiali proiettili che hanno investito i compagni Rosario Di Bartolo, operaio di 44 anni (ferita lacero contusa al braccio destro), Vincenzo Cormaggi, bracciante di 32 anni (ferita al mento), e Corrado Spinello, bracciante di 32 anni (ferita alla gamba sinistra), i quali sono stati trasportati all'ospedale di Noto.

Nell'esplosione, che ha provocato la rottura dei vetri di molte abitazioni vicine, è rimasta seriamente danneggiata anche un'auto posteggiata nei pressi. A Pachino è giunto stamane un artificiere del nucleo antisabotaggi dei Carabinieri di Palermo per esaminare i resti della bomba.

I partiti democratici hanno deciso di organizzare per domani a Pachino una manifestazione unitaria di protesta e di solidarietà. Questa sera, nella sezione, si è svolta una affollata assemblea.

L'attentato si colloca nel contesto di una impressionante catena di violenze fasciste che da due mesi a questa parte, e con una inammissibile tolleranza della polizia e della magistratura, ha per teatro la Sicilia (attentati alle sedi dei partiti popolari ed aggressioni a singoli dirigenti, le bombe di capodanno a Palermo e quelle di due settimane dopo a Messina, ecc.) e che ancora sabato scorso aveva fatto registrare a Palermo l'assalto al liceo scientifico Cannizzaro e alla sede della Federazione comunista.

Per queste ultime due imprese, la Questura ha annunciato oggi che undici teppisti, tutti iscritti alla Giovane Italia, sono stati denunciati per lesioni, danneggiamenti e manifestazione fascista. Tra i denunziati, alcuni noti delinquenti: Vito Mangiameli, uno dei dinamitardi che tempo fa compirono una serie di attentati in città; Giovanni Zampardi, che l'anno scorso venne arrestato mentre incendiava il parco-macchine del quotidiano L'«Ora»; Guido Virzì, specialista nell'aggressione a studenti democratici. I tre erano stati rimessi in libertà dopo un troppo breve periodo trascorso in carcere.

Dove si vuole arrivare?

Che succede in Sicilia, anzi che cosa si vuole succeda? Dove si vuole arrivare? La bomba di ieri a Pachino contro una sezione del PCI si aggiunge ad un lungo elenco di attentati e aggressioni. Numerosi parlamentari socialisti e comunisti hanno più volte interrogato il ministro degli Interni per conoscere quali provvedimenti sono stati presi per colpire la centrale di provocazione che opera nell'isola. Domenica abbiamo posto sull'Unità inquietanti interrogativi sui legami tra gruppi mafiosi, teppisti di destra e certi settori dell'apparato statale.

La risposta è urgente.

Troppe ombre pesano sulla azione di autorevoli funzionari di polizia solerti nel reprimere ogni movimento di operai, contadini e studenti e completamente passivi di fronte ad atti terroristici che portano il segno inconfondibile del fascismo.

Treviso: le forze antifasciste unite contro il teppismo

TREVISO, 25

Le forze democratiche ed antifasciste trevigiane hanno preso posizione contro i numerosi attentati squadristici verificatisi in questi mesi in provincia, in particolare ai danni della federazione comunista, colpita quattro volte. Un manifesto di condanna delle «criminali attività di gruppi neofascisti» è stato sottoscritto da: ANPI, Associazione partigiani cristiani, FIVL, FIAP, Associazione ex internati, ANPPIA, Associazione ex garibaldini di Spagna, DC, PCI, PLI, PRI, PSI, PSIUP, PSU, CGIL, CISL e UIL.

Nel manifesto si invitano tutti i cittadini a partecipare ad una manifestazione indetta per mercoledì alle 21 nel salone del Trecento del Consiglio comunale.

I rappresentanti dei vari partiti ed organizzazioni si sono recati dal prefetto per sollecitare un'azione delle forze dell'ordine intesa ad individuare e colpire quanto prima i responsabili degli attentati.

Precisazione

In relazione all'articolo, apparso sul n. 145 del 4 giugno 1970, del nostro quotidiano, dal titolo: «Con i soldi del Ministero Tanassi distribuisce sussidi elettorali» si precisa come l'informazione sia risultata, a seguito di successivi accertamenti e verifiche, priva di obbiettivo fondamento e ogni nota polemica sia apparsa come dovuta alla concitazione della lotta elettorale.

E' doveroso, quindi, dare atto della perfetta correttezza dell'on. Tanassi.

Con la giornata di diffusione straordinaria per il Cinquantesimo

L'Unità ha superato il milione di copie

L'eccezionale impegno di tutto il partito ha consentito di andare oltre le stesse prenotazioni - A Roma superato di 11.000 copie l'obiettivo del 1. maggio

Più di un milione di copie (per l'esattezza: 1.005.255): questa l'eccezionale tiratura raggiunta dall'«Unità» domenica scorsa col numero contenente l'inserto speciale dedicato al cinquantesimo anniversario del PCI. Tutto il partito ha risposto così, concretamente, all'appello per fare della celebrazione una giornata di battaglia politica qual è, appunto, anche la diffusione e la lettura del suo quotidiano ufficiale.

Dietro questa cifra — che costituisce, è bene ricordarlo, un «record» per la stampa italiana che soltanto il nostro giornale è in grado di raggiungere — c'è infatti una mobilitazione straordinaria, una partecipazione di migliaia di militanti che rappresentano un fatto assolutamente particolare nella storia delle strutture dell'informazione del nostro paese.

Per intendere appieno il valore di questo milione di copie (per il quale sono stati necessari ben 1800 quintali di carta) bisogna infatti ricordare che la «Unità» è l'unico giornale italiano che abbia una autentica diffusione nazionale: e che sia dunque costretto a superare enormi problemi di orari e di distribuzione per raggiungere i suoi lettori anche in quei centri per i quali più difficili sono le normali comunicazioni. Il lavoro per realizzare questa eccezionale rete di informazione ha investito così il partito a tutti i suoi livelli: dalle stesse redazioni dell'«Unità» (i cui compagni, domenica, hanno anche partecipato alla diffusione casa per casa) ai tipografi (basti dire che le rotative hanno «girato» per quasi dodici ore sia Roma che a Milano) al reparto «spedizione» (dove i compagni hanno voluto sottolineare l'eccezionalità e l'importanza della loro fatica issando una bandiera rossa) agli «Amici dell'Unità» (che hanno inventato mille accorgimenti organizzativi per superare l'arretrato sistema di comunicazioni in certe zone del paese) ai militanti di tutte le sezioni del partito e della federazione giovanile.

Il risultato è che in quasi tutta Italia sono state superate, nella pratica, perfino gli impegni di diffusione assunti anticipatamente e che, in definitiva, la tiratura è risultata maggiore di quella del primo maggio.

La sola federazione di Milano ha così diffuso 74 mila copie (mentre l'ultimo obiettivo ne prevedeva 65 mila); e nel Lazio (che aveva un obiettivo di 46 mila copie) si è arrivati a quasi 65 mila. Nella sola Roma e provincia sono state diffuse 52 000 copie, ben 11.000 copie in più del 1. maggio scorso. Straordinario è stato l'impegno della Toscana dove sono state spedite 160 mila copie grazie ad un impegno dei militanti che, tanto per fare qualche esempio, ha fatto giungere 3000 copie a Sesto Fiorentino e 2200 a Pontedera. L'elenco delle cifre mostra, per ogni zona, la stessa tendenza. Torino ha diffuso 25 mila copie (il doppio delle prenotazioni), Genova 31 mila; nella provincia di Bologna si è giunti a 66 mila, in quella di Forlì a 22.500. In Sardegna e in Sicilia dove il giornale è arrivato con due voli aerei e per nave, si sono superate perfino le diffusioni elettorali con 16 mila copie per ogni isola. In Puglia sono andate 24 mila copie.

Il giornale è andato anche all'estero, fra gli emigrati: i compagni di Ginevra hanno inviato un automezzo alla sede di Milano ritirando 1400 copie: i compagni di Zurigo ne hanno chiesto 500 in più della normale diffusione; 300 in più ne hanno chiesto gli emigrati nella Germania Occidentale.

Sono cifre prese a caso fra le tante possibili, che spiegano come l'«Unità» — per mille rivoli — sia giunta nelle case di un milione di italiani. Un successo straordinario, dunque, che premia tutto il partito ed apre nel migliore dei modi la «settimana dell'abbonamento» che avviatasi ieri in tutta Italia, sta già registrando importanti risultati.

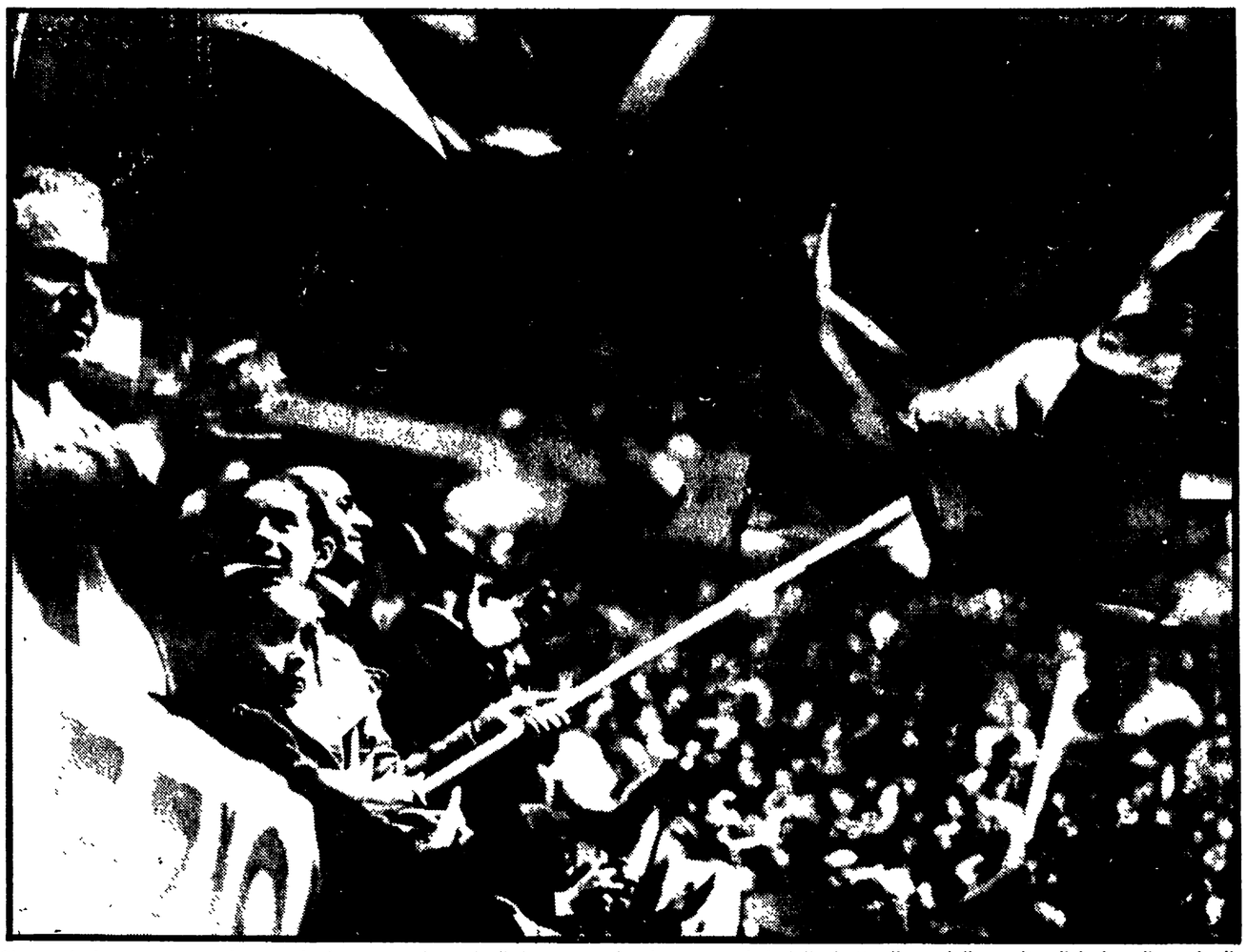
Serenamente come era vissuta è spirata ieri all'alba

ANITA PELLICCIA Ved. MOSCA

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli FRANCO e ANDREINA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 gennaio alle ore 16,30 nella Chiesa interna del Policlinico Umberto I.

Stelluti - Telefono 835352
Via Tripoli 147/b

MEZZO SECOLO, DA COMUNISTI



Si conclude mezzo secolo, cominciano nuovi anni di impegno e di lotte per aprire all'Italia le vie del socialismo: è questo il significato della fotografia che pubblichiamo, scelta tra le infinite immagini, tra i tanti e tanti momenti della grande manifestazione di massa che si è svolta domenica a Roma intorno ai dirigenti del PCI e intorno ai rappresentanti del movimento operaio di tutto il mondo. I volti dei bambini accanto ai giovani e ai vecchi militanti, ai protagonisti delle battaglie e delle scelte di ieri e di oggi, diventano il simbolo dell'ininterrotto affluire di leve al partito e del saldarsi delle generazioni di compagni. In un'immagine si riflette così la forza che il PCI rappresenta nella realtà italiana e la forza delle idee che muove i comunisti e che trova una risposta, ogni giorno, tra le masse.

(Foto Pais e Sartarelli)

CUBA

L'obiettivo dell'aumento della produttività si lega a quello dell'aumento dei beni di consumo

Si discute in fabbrica lo sviluppo dei consumi

Come ridare progressivamente al salario un valore reale, nel quadro dei vantaggi sociali già acquisiti — Analisi sistematica anche degli errori compiuti, per trovare soluzioni nuove con la partecipazione dei lavoratori — Il grafico pubblicato dalla stampa cubana sulle giornate di lavoro perdute — La distribuzione delle merci

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, *gennaio*

Il lavoro da noi è di fatto volontario, notava Fidel Castro a una assemblea sindacale del settembre scorso. Non quello della domenica in campagna, ma il lavoro di ogni giorno. E spiegava: « Conseguenza di molti problemi vitali risolti. L'affitto che molti già non devono più pagare, la medicina, l'educazione, la sicurezza sociale, la possibilità di lavorare assicurata a tutti. Non ci sono mendicanti, vecchi o orfani abbandonati in qualche angolo del paese. L'attuale generazione di giovani non ha nemmeno conosciuto il flagello della disoccupazione. D'altro lato, nel nostro paese esiste, una quantità di denaro che è al disopra dei beni disponibili, cosicché il salario un valore relativo. Si può comprare limitatamente, nei limiti di merci e servizi di cui disponiamo. E' indiscutibile che se avessimo molte più merci e servizi da poter offrire questo fattore non agirebbe sulla situazione. Anche se è vero che ci sono famiglie operaie numerose nelle quali il salario non basta ». Quindi le ragioni per cui a Cuba si va a lavorare sono « fondamentalmente ragioni di coscienza, considerazione della importanza sociale e umana della propria attività e attitudine ».

Ma è possibile portare in pochi anni una intera popolazione da una condizione di dipendenza semicoloniale a un simile livello di consapevolezza sociale e politica, e mantenerla nelle annate cattive, come in quelle buone? E' avvenuto che tra i lavoratori, perdurando la scarsezza dei beni di consumo, si siano manifestati assenteismo dal posto di lavoro e indifferenza verso il lavoro. Probabilmente, peraltro, l'arma dello stimolo morale è stata utilizzata troppo spesso in maniera acritica, senza tenere conto di certe realtà oggettive, di certa gradualità. « Lo idealismo principale nostro è stato il credere che in una società che appena usciva dalla buccia di un mondo, che durante migliaia di anni era vissuto sotto la legge del taglione, del più forte, sotto la legge dell'egoismo e dello sfruttamento, si potesse in un salto solo passare a una società dove ciascuno si comportasse in una forma etica e morale» (Fidel Castro 8 settembre '70). Così che l'« uomo nuovo » era divenuto una mistica fuori della concretezza storicamente delineata dalla società cubana e gli appelli alla coscienza un buon paravento per la incapacità di molti amministratori. Quel che più conta è che mano mano, vennero dimenticate o messe da una parte questioni come la norma e l'organizzazione del lavoro, e le conseguenze si fecero presto sentire.

Lo sforzo organizzativo per un obiettivo quantitativo quale fu la mobilitazione per i 10 milioni di tonnellate di zucchero, peggiorò la situazione Il non raggiungimento dello obiettivo indicò limiti seri nelle valutazioni tecniche e produttive, nell'analisi dei fattori industriali in particolar modo. E l'esercito dei tagliatori di canna, sguarnendo gli altri settori economici, ritardò, e pesantemente, i piani di produzione. Di qui la svolta per cui il 1971 è stato chiamato « l'anno della produttività ».

Alcuni esempi illustrano la situazione dell'anno scorso e le possibilità per l'immediato futuro. Un grafico pubblicato dalla stampa cubana indica le giornate di lavoro perse nel 1969 in alcuni principali organismi economici e ne sottolinea le cause secondo due categorie: attribuibili agli operai; non attribuibili agli operai (cattiva organizzazione del lavoro, difetti nei piani, nelle attrezzature, ecc.).

Nel ministero dell'industria alimentare: 31,2 per cento di giornate perse di cui 12,8% attribuibili agli operai e 18,4% ed altre cause: industria leggera: 16,2% di perdita divisa in 8,1 e 8,1%: industria di base: 22% divisa in 7,9 e 14,1%; miniere: 24,8 divisa in 9,6 e 15,2%.

Due esempi citati da Fidel nel suo ultimo discorso: in un laboratorio farmaceutico la produttività per lavoratore era di 10.121 unità mensili; la produttività che si è ottenuta, e comprovata in due mesi, è stata di 18.421 unità mensili con un aumento dello 82%. In questo caso furono, adottate le seguenti misure: installazione di quattro lavatrici di recipienti di produzione cubana e di tre macchine per chiudere recipienti di fabbricazione straniera; organizzazione del lavoro eliminando perdite e armonizzando il flusso produttivo; introduzione delle norme. E in una fabbrica di calzature dell'Avana il progetto approvato dai lavoratori prevede una riduzione della metà dei dipendenti e un aumento di cinque volte della produttività.

Commenta Castro: « Evidentemente questo non è il tipico. Negli altri casi potrà essere un aumento del 20 o del 30 per cento. E ancora abbiamo normatori che non hanno una grande esperienza. Così che si dimostra che abbiamo possibilità enormi, che possiamo raggiungere nuovi livelli di produttività con nessuno o poco sforzo addizionale, solo eliminando qualche " collo di bottiglia" ». (Caratteristico è anche l'esempio che si fece all'epoca dello sciopero dei portuali inglesi: a Cuba lavorano nei porti 22 mila operai; in Inghilterra 42 mila e la differenza nel movimento merci è probabilmente di uno a cinquanta).

L'aumento della produttività deve permettere di far fronte a esigenze massicce di uomini quali l'annuale taglio della canna, e aumentare in breve tempo l'offerta di merci alla popolazione. Tutto l'apparato produttivo è messo sotto sforzo, concentrando e razionalizzando l'uso delle energie umane e produttive esistenti (e non dovrà più accadere che si arrivi a chiudere una fabbrica per inviare un contingente di uomini al taglio della canna, così come è avvenuto con la zafra dei 10 milioni).

Un aumento della effettiva possibilità di comperare, ridando progressivamente al salario un reale valore, contribuirà a ridurre i fenomeni di indifferenza verso il lavoro che si sono manifestati. Intanto sono stati proposti alcuni aumenti di prezzi di articoli di non primaria necessità, come il tabacco e le bibite alcooliche, e contrariamente a previsioni dell'anno scorso, è stato confermato che gli inquilini continueranno a pagare la casa. La riforma urbana decisa nei primi anni della rivoluzione prevede che lo affitto si trasformi in rate per il riscatto dell'appartamento. Si pensava che per quella parte di popolazione che ancora non ha coperto la cifra totale si potesse arrivare nel '71 a un abbuono generale. Ma così non è stato. Tali misure opereranno nel senso di ridurre l'eccessivo denaro circolante, causa di malessere nella economia dell'isola.

Fin tanto che la produzione non sia a un livello soddisfacente per le molteplici esigenze della società la distribuzione delle merci dovrà essere fatta necessariamente secondo un criterio qualitativo. Per esempio nel caso di frigoriferi, televisori, orologi, biciclette, cucine la sezione sindacale di fabbrica si incaricherà di vagliare le domande di acquisto e fare delle proposte alla assemblea dei lavoratori. I criteri di attribuzione saranno, in primo luogo, le condizioni familiari e, in secondo luogo, il comportamento sul lavoro.

Guido Vicario

Lo scandalo degli ingaggi abusivi e delle truffe a danno dei lavoratori che non trovano lavoro in Italia

L'ESPORTAZIONE DEGLI EDILI

Dalla crisi edilizia nascono le condizioni per un vero e proprio mercato illegale delle braccia - Il racconto di un protagonista del viaggio verso un cantiere di Dusseldorf - Il ritorno in Italia dopo aver visto le miserabili baracche - Un contratto con il miraggio di 14.000 lire al giorno

Gli scheletri dei palazzi si ammucchiano l'uno sull'altro alla periferia di Roma, deserti; i recinti dei cantieri sono serrati, nelle buche si formano pozze d'acqua piovana e sopra questa specie di cimitero pietrificato, le gru, immobili. Centinaia di lavoratori vengono licenziati persino dalle grandi imprese; migliaia sono espulsi dai piccoli e medi cantieri.

E' la crisi. Una grave situazione recessiva che ha trovato a Roma, per il tipo di sviluppo urbanistico degli ultimi anni, il momento di punta. Una crisi che, pur avendo indubbiamente basi oggettive, è manovrata e gonfiata dai padroni con spregiudicata determinazione per imporre una loro ristrutturazione al settore e avere una efficace arma di ricatto nei confronti dello stesso governo.

Questa è proprio l'occasione in cui decine di parassiti, mercanti, cottimisti, caporali, si gettano come avvoltoi sulla massa dei disoccupati, cercando di trarne un illecito lucro, comprandoli e vendendoli come merce. Affari d'oro in questo periodo si fanno soprattutto con l'estero. E infatti si mette in moto una struttura capillare e sotterranea, una vera e propria « impresa import-export ». Si ingaggiano squadre di edili, si fa firmare loro una specie di « contratto » e li si spedisce all'estero, per lo più in Germania e in Svizzera.

Esperienza allucinante

« Il mercato funziona sempre, ma in questi ultimi tempi ha avuto un notevole boom » — ci dice un operaio che ha fatto, insieme ad alcune decine di suoi compagni la drammatica esperienza di emigrare in Germania Lo abbiamo incontrato, insieme agli altri, a piazza Vittorio. Per l'estero è partito l'estate scorsa (già allora a Roma non si trovava lavoro), ma è tornato dopo appena una settimana. « E' stato un viaggio allucinante — dice — Sballottati a destra e a sinistra: in pochi giorni avremo girato mezza Germania e in mano a una specie di gangster che gestiva un illegale ufficio del lavoro. Dormivamo nelle baracche o in vecchie roulottes abbandonate; abbiamo lavorato una sola giornata ».

Ma cominciamo dall'inizio. L'operaio ci ha raccontato momento per momento la sua angosciosa avventura, interrotto di tanto in tanto dai suoi compagni che precisavano alcuni episodi, aggiungevano le loro esperienze alle sue. I fatti da soli sono già abbastanza eloquenti.

Il testo dell'« accordo »

« Ho ricevuto una telefonata da un mio amico. Siamo una quindicina, mi ha detto; dobbiamo formare una squadra di quattro o cinque persone. Passa la voce; c'è da andare in Germania, la paga è buona, le spese di trasferta, alloggio, vitto ecc., tutto pagato. Io ho a mia volta telefonato a conoscenti che sapevo senza lavoro e ho fatto loro la proposta. Qualche giorno dopo, ci trovavamo a firmare il contratto d'ingaggio, nell'ufficio di un certo Quirino Oggiano, abitante in via Montefeltro 11, che si fa chiamare "operatore economico in Africa" ».

Ed ecco il testo del « contratto ». Inizia: « Protocollo di accordo per una realistica e sincera collaborazione di lavoro in Africa ed altri paesi esteri. I suddetti operai, ecc. ecc., — prosegue — dopo aver formato un gruppo di lavoratori desiderosi di recarsi a lavoro al sig. Oggiano, di procurare lavori da eseguire all'estero sotto forma di cottimo vorare all'estero, danno incaro a forfait. Essi autorizzano il sig. Oggiano a contrattare per conto di essi l'importo e il prezzo dei lavori a condizione però, che il guadagno giornaliero pro-singolo operaio non sia inferiore a lire 14.000 per i paesi dell'Europa occidentale e a lire 20 000 per i paesi del Nord Africa.

« Il sig Oggiano — prosegue l'accordo — provvederà a procurare un alloggio gratis e decente presso i cantieri di lavoro; al viaggio in ferrovia a spese delle imprese di costruzioni. I sottoscritti lavoratori si impegnano a rimanere presso il datore di lavoro per un periodo non inferiore a 6 mesi. Essi provvederanno di premunirsi dell'assicurazione INPS mediante versamento volontario Il sig Oggiano Quirino sarà rappresentato in Germania dal signor Josef Steinharter, Siegfriedstrasse 34 Düsseldorf, il quale provvederà a facilitare i rapporti di lavoro e di vita in Germania ai Signori operai specializzati cottimisti sottoelencati »... e seguono le firme.

« Partiamo all'alba dalla stazione — riprende l'operaio — e arriviamo a Dusseldorf a notte fonda. Alla stazione ci attende un agente di Steinharter, uno zoppo che dice di essere ingegnere e che ha passato parecchi anni nella legione straniera. Noi siamo alle sue dipendenze con lui dobbiamo trattare. Lo zoppo ci porta in Siegfriedstrasse. Qui ci fa salire, parte su un pullmino e parte su altre vetture. Saranno le tre o le quattro del mattino. Partiamo e raggiungiamo il primo cantiere. Un gruppo scende, tra loro anch'io; ci portano accanto al cantiere e ci fanno entrare in piccole baracche di legno e lamiera. C'è il tipico odore di muffa di un magazzino e infatti in genere servivano da deposito; poi, quando arrivano gli emigrati le trasformano in dormitori. Nel cantiere c'erano già numerosi spagnoli, greci e jugoslavi ».

Interviene un altro operaio, si chiama Secondo Patacconi e faceva parte della stessa « spedizione »: « Le baracche erano un vero schifo. Nella mia c'era tutto petrolio in terra, una stufetta a kerosene al centro e quattro brandine. Le coperte erano sporche e il letto pieno di parassiti. Non ho resistito a lungo. Il mattino dopo, alle otto, sono corso alla stazione, ho preso il primo treno e sono tornato in Italia. Ho rimesso 40 mila lire per pagarmi il viaggio ».

Molti hanno seguito il suo esempio. Dei 15 arrivati, dopo qualche giorno sono rimasti in 7. Infatti tutti gli accordi stipulati a Roma si sono rivelati un imbroglio.

Un solo giorno di lavoro

Intanto gli alloggi: ovunque andassero per loro c'erano sempre e soltanto baracche: a Francoforte poi li hanno cacciati in un vero e proprio « lager », riservato agli emigrati. Eppoi il lavoro. Il mercante avevo promesso di sistemarli tutti in uno stesso cantiere, invece una volta arrivati li hanno smistati; ma non solo: in realtà il lavoro non era stato trovato per tutti. Il mercante tedesco aveva « comperato » questi uomini da quello italiano, poi ci avrebbe pensato lui a collocarli presso il maggior offerente. Le imprese infatti rispondevano degli operai a Steinharter, solo con lui contrattavano.

« La prima giornata di lavoro è stata praticamente l'unica — prosegue l'edile. — Infatti il padrone ci ha fatto lavorare per 12 ore di seguito. Noi abbiamo immediatamente protestato minacciando lo sciopero. Dopo un po' ci siamo visti arrivare lo zoppo col pullmino, ci ha fatti salire e siamo ripartiti. Da quel momento è cominciato un continuo vagabondaggio. Siamo stati persino a Francoforte; giravamo di cantiere in cantiere, ma per noi non c'era posto. Abbiamo lavorato ancora qualche ora, ma niente di consistente ».

« Lì non si può scioperare o protestare — interviene Domenico S. che ha lavorato a Bemberg per un anno e mezzo. — Licenziano quando vogliono loro. Ti prendono infatti solo a patto che tu sia disposto a sopportare le più bestiali condizioni di vita e di lavoro senza mai ribellarti. Io ho provato a rivolgermi ai sindacati, ma quelli sono pagati dal padrone ».

Infine, dopo alcuni giorni trascorsi per lo più in auto, girando da una città all'altra, gli operai romani sono tornati a Düsseldorf. « Eravamo intenzionati a venir via, ma prima dovevano pagarci. Siamo andati così nell'ufficio di Siegfriedstrasse, ma "Al Capone" (ormai lo chiamavano tutti così) non c'era o non si voleva far trovare. Abbiamo cominciato così a discutere con la segretaria, dicendo che volevamo i soldi Senonchè la ragazza ha afferrato il telefono e si è messa ad urlare "Polizei, polizei". Noi siamo usciti immediatamente, ma siamo rimasti sul marciapiede: lì ci ha trovato la polizia. Quando ci ha visto fermi, appoggiati al muro, tutt'altro che spaventati, ha capito che non potevamo essere dei ladri. Noi abbiamo cercato di spiegare quello che era successo, poi abbiamo detto agli agenti che si recassero al numero 14. Ma con nostra sorpresa l'ufficio era scomparso. La targa accanto al portone dove era scritto "Bauerburo", non c'era più. Un poliziotto ha suonato il campanello: ha risposto la segretaria spiegando che lì c'era un appartamento privato, che noi l'ufficio l'avevamo sognato ».

***

L'ufficio è illegale, chiaramente; gli affari di Steinharter sono evidentemente torbidi; altro che operatore economico! Gli operai raccontano che alla fine sono riusciti a parlare con lo zoppo e si sono fatti dare un po' di denaro che è servito più che altro a pagare il viaggio di ritorno.

Stefano Cingolani

Messaggi al PCI

Mikis Theodorakis, l'esponente della resistenza greca ed Eric Hobsbawn, uno dei più autorevoli storici marxisti inglesi, hanno aggiunto un loro messaggio a quelli di altri intellettuali di tutto il mondo in occasione del cinquantesimo anniversario della nascita del PCI

THEODORAKIS
Uniti contro l'imperialismo

AL COMITATO CENTRALE DEL PCI

In occasione del cinquantesimo anniversario del vostro Partito vi mando un caldo e fraterno saluto.

Il PCI con la sua lunga attività nell'interesse della classe operaia e del popolo italiano, basandosi sui princìpi del socialismo scientifico e dell'internazionalismo proletario, sotto la ispirata direzione di Gramsci e di Togliatti ha aperto ai lavoratori e al popolo d'Italia la via luminosa verso il socialismo, ha portato un inestimabile contributo allo sviluppo del marxismo-leninismo su scala internazionale, al ripristino e al rafforzamento di una nuova unità del movimento comunista e operaio internazionale, alla coesione di tutte le forze democratiche e antimperialiste in lotta contro l'imperialismo.

I militanti greci per la democrazia, la pace e il progresso sociale hanno sempre sentito in tutte le loro difficili lotte, sentono anche oggi nella loro difficile lotta e resistenza contro la dittatura il caldo appoggio e la solidarietà internazionalista del PCI, dei comunisti italiani e del popolo italiano.

Vi auguro nuovi successi nella vostra lotta per la democrazia, la pace e il socialismo.

MIKIS THEODORAKIS

HOBSBAWN
Con il contributo di Gramsci

Il nostro è un movimento internazionale, ed è quindi naturale che il Partito comunista italiano riceva molti voti augurali dall'estero, in occasione del suo 50° anniversario. Questi auguri debbono comunque essere particolarmente calorosi. Molti, fra noi, ammirano il vostro partito non solo per le sue eroiche lotte e per le sue conquiste politiche, ma principalmente perchè, fin dai tempi di Gramsci, si è coscientemente impegnato a risolvere il più difficile dei problemi che stanno di fronte ai rivoluzionari in Europa: come ottenere la trasformazione socialista della società nei paesi del capitalismo maturo. Abbiamo seguito la sua attività ed esperienze col massimo interesse e simpatia, ed abbiamo molto imparato da queste. Rinnoviamo perciò l'augurio di pieno successo.

ERIC HOBSBAWN

I riflessi di principio della recente sentenza della Corte Costituzionale

I diritti dei minorenni

Abolito l'obbligo del ricovero in riformatorio del minore di 14 anni — Gran parte della legislazione risale al fascismo: i ragazzi sono così cittadini con poche garanzie costituzionali — La pericolosa teoria del disadattamento — I poteri discrezionali del giudice e la prevenzione

La recente sentenza della Corte Costituzionale che abolisce l'obbligatorietà del ricovero in riformatorio del minore degli anni 14, che abbia commesso un delitto per il quale è prevista la reclusione non inferiore nel minimo a tre anni, va senza dubbio considerato un fatto positivo. E non tanto per i suoi riflessi immediatamente pratici. La modalità presa in esame è per fortuna assai rara e in genere il ricorso alla misura di sicurezza per i minori degli anni 18 non è frequente, preferendo i Tribunali per i minorenni adottare misure rieducative: basti pensare che in tutta Italia esistono solo due riformatori, con una popolazione inferiore ai cento ragazzi e tutti abbastanza grandi.

Quale allora il rilievo della sentenza? Intanto è da salutare con soddisfazione il fatto che la Corte Costituzionale sia stata investita delle norme relative ai minori: gran parte della legislazione che li riguarda risale al periodo fascista e in nome « del loro bene » e della « opera rieducativa » i ragazzi inferiori ai 18 anni sono forse i cittadini che godono di minori garanzie costituzionali. Sottoposti alla triplice repressione della famiglia, della scuola, del lavoro spesso trovano nella competenza amministrativa dei tribunali minorili, basata sulla ambigua e multiforme teoria del disadattamento, una dura realtà con cui fare i conti.

La sentenza in esame ribadisce il principio della uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge « Situazioni diverse sono riguardate in modo identico: ed è pacifico nella giurisprudenza di questa Corte che l'articolo 3 risulta violato non soltanto quando situazioni identiche vengono disciplinate dalla legge in modo difforme, bensì anche quando situazioni difformi vengono disciplinate in modo eguale ». La pericolosità sociale di un minore pertanto non può essere presunta indipendentemente dalla valutazione della gravità del fatto e dell'accertamento delle « condizioni di vita individuale, famigliare e sociale del reo » (art 133 CP): richiamarsi al potere discrezionale del giudice nei casi in cui siano stati commessi dei fatti previsti dalla legge come reato, non può che essere visto come il necessario adeguamento delle norme alla fattispecie concreta e quindi un passo avanti nel difficile compito di fare giustizia. Ma a questo punto bisogna stare attenti: invocare la discrezionalità del giudice quando si entra nel campo della prevenzione, quando cioè non siamo di fronte ad una condotta-reato, ma ad una generica « personalità non adattata », ad una « irregolarità della condotta o del carattere » comporta per i minori una serie di pericoli.

Ed è inutile affermare che non si agisce per limitare la libertà dei soggetti in modo repressivo, ma solo per attuare gli articoli 30 e 31 della Costituzione (incapacità dei genitori a mantenere, istruire ed educare i figli, protezione della maternità, infanzia e gioventù): di fatto gli organi giudiziari e le strutture amministrative del Ministero della Giustizia hanno una finalità ben precisa e più si allarga la forbice del loro intervento — qualificato tecnicamente fin che si vuole — più si frena un reale processo di rinnovamento che offra ai cittadini i servizi adeguati per i loro bisogni gestiti e controllati democraticamente.

E valga il vero. Pietro Nuvolone su *Gente* del 25 gennaio 1971 in un articolo sulla criminalità, giustizia e difesa sociale, preoccupato della « difficoltà di individuare la predisposizione al delitto in chi delitto non ha mai commesso » auspica che ci si liberi dal « pregiudizio che si possa fare una discriminazione netta tra l'antisocialità cosiddetta comune e la antisocialità cosiddetta politica » e che si attui una rivoluzione copernicana dedicando « la propria attenzione dal punto di vista scientifico e larghi mezzi finanziari alla prevenzione dei primi delitti ». Così pure Matteo Guarino sul *Messaggero* del 22 gennaio 1971 in un articolo sul problema della delinquenza minorile, intitolato pateticamente « Salvarli », dopo avere riconosciuto che « è necessario insomma assicurare ad ogni individuo quel minimo di benessere, di educazione e di moralità, di cui ciascuno ha assoluto bisogno per potersi comportare utilmente e moralmente nella vita sociale » segnala la necessità di creare dei Centri regionali per la prevenzione e il trattamento della criminalità che permettano di « individuare in tempo questi violatori potenziali della legge ».

La sostanziale disparità economica tra i cittadini, di cui parla anche l'articolo 3 della Costituzione, sia pure in forma programmatica, non si rimuove con riforme di questo tipo che in realtà cristallizzano un determinato assetto sociale: come dimostra la sentenza del Tribunale di Milano sul figlio del manovale: « ... Si può presumere che il bambino, divenuto adulto, esplicherà la stessa attività lavorativa del genitore ».

Marisa Pittaluga

Complice il governo

La beffa di Costa a Napoli e Genova

I trasferimenti fittizi della flotta aumentano gli «incentivi» ma non le navi

In Via Mariano Stabile, 250, a Palermo, si possono trovare finti «scagni» di armatori genovesi (o settentrionali) che hanno iscritto due milioni di tonnellate di navi a quel compartimento marittimo (come a quello di Cagliari) per poter usufruire della non nominatività dei titoli e di altri vantaggi. E' questo un aspetto della politica degli incentivi che per il Sud nulla hanno significato, ma che molto hanno dato a questi begli esemplari di grossi armatori, da sempre, distinte sanguisughe dello Stato. Hanno, questi, goduto di ogni sorta di sgravi, di premi, di accosti preferenziali nei porti. Lo stato ha lasciato deperire la sua flotta mercantile per offrire alle loro attività ogni spazio e commettendo gravissimi errori rimasti impuniti. L'armamento privato avrebbe dovuto riempire di nuove navi i cantieri, spingerli a rinnovarsi, avrebbe dovuto dare preminenza alla bandiera italiana nei nostri porti oltre che contribuire al loro progresso. Angelo Costa e soci invece hanno preferito gli affari d'oro nei periodi di alti noli sfruttando al massimo vecchie navi acquistate da armatori stranieri che mai più le avrebbero mantenute in mare; altri si sono nascosti al fisco dietro le bandiere ombra ed altri ancora, Costa compreso, hanno cercato di conquistare posizioni di privilegio nei porti infischiandosene del loro adeguamento all'interesse collettivo facendosi gli affari loro.

Sono di questi giorni le lotte dei portuali, dei marittimi e degli operai navalmeccanici — lotte che auspichiamo trovino momenti di unificazione — e che seppure per obiettivi diversi, tutte insieme esigono dal Governo una diversa politica per superare la grave e cronica crisi che investe l'economia marittima. Di fronte a queste lotte sta lo sconcio spettacolo che i maggiori responsabili di questa crisi offrono al Paese.

Si tratta di un decreto governativo in gestazione che il Governo si è rimangiato a causa delle iniziative incomposte dell'armatore Costa e delle reazioni da esse provocate, oltrechè dal decreto stesso, a Napoli e a Genova.

Una prima parte di quest'ultimo offriva parziali sgravi dal pagamento degli oneri sociali alle società di navigazione operanti nel Sud. Per le flotte non iscritte nei compartimenti marittimi del Mezzogiorno, il decreto estendeva il privilegio a quelle che avessero realizzato nei porti meridionali un certo numero di approdi. Una seconda parte del decreto conteneva norme a favore delle pensioni dei marittimi. Si noti la perfidia: chi avesse respinto le prime norme avrebbe perlomeno rinviato l'attuazione delle seconde e cioè di una rivendicazione sacrosanta e urgente dei lavoratori del mare e dei loro sindacati. Il che è puntualmente avvenuto poichè ora si farà ricorso ad un normale progetto di legge in seguito al rientro del decreto.

Ma perchè le reazioni scomposte del Costa? L'ex presidente della Confindustria non avrebbe potuto usufruire del regalo governativo perchè il numero degli approdi realizzati dalla sua flotta nel Sud è inferiore a quello previsto dal decreto. Che gli restava da fare? Trasferire nei registri di Napoli la sua flotta. Di qui dunque il «tradimento» di Costa nei confronti di Genova. Per mezzo miliardo di benefici il nome della sua città non sarà più scritto sulla poppa delle sue navi. «Sentimento, fedeltà, prestigio, cosa contano quando si tratta di quattrini?» commenta il presidente del Consorzio portuale del capoluogo ligure. Lo sapevamo da tempo: i grandi armatori non hanno patria e mutano bandiera quando si tratta di «palanche». Così Costa come Lauro.

Napoli tuttavia non ne trarrà alcun beneficio così come Genova nulla ebbe a guadagnare dal passaggio al suo compartimento, da quello di Napoli, delle 20 e più navi che Lauro vi trasferì per poter versare meno danaro alla Cassa dei marittimi che a Genova gli costava meno che a Napoli.

Ora si tratta di vedere cosa farà il Governo. Se per decenza abbandonerà il progetto di offrire del tutto gratuitamente miliardi ai grossi armatori, se avrà ragione Costa a considerare i ministri come burattini ch'egli può mettere l'un contro l'altro o se prevarrà Lauro contro Costa furibondo perchè con i suoi capricci ha provocato il rinvio di un provvedimento che gli avrebbe fruttato un miliardo all'anno.

Tutto questo avviene mentre il Governo ha varato un nuovo progetto di legge per il Mezzogiorno. Ebbene, a parte ogni altra considerazione, appare urgente porre fine ad ogni sorta di incentivazione che non sia decisa dalle Regioni meridionali ed in vista di precisi obiettivi, precise scelte corrispondenti non ad interessi del grande capitale finanziario armatoriale o dei grandi monopoli. La politica degli incentivi è stata finalizzata sino ad oggi, come è noto, non al progresso del Sud ma alla concentrazione della produzione nel Nord e della ricchezza nelle mani dei grandi gruppi.

Giuseppe D'Alema

Necessaria una trattativa fra i governi

Il cartello petrolifero in crescenti difficoltà

I paesi produttori respingono uniti le condizioni poste dai grandi gruppi internazionali — Riunione al ministero degli Esteri per esaminare la posizione dell'Italia — Respingere il ricatto dell'aumento dei prezzi

La politica petrolifera dell'Italia è stata esaminata ieri in una riunione presso il ministero degli Esteri. Il ministro Giolitti, che ne ha dato notizia al mattino nel corso di una conferenza stampa, ha detto di ritenere corretta la posizione dell'ENI — che si è dissociato dall'azione delle compagnie del Cartello internazionale — ma che spetta al governo risolvere il problema. Ora, questo problema ha molteplici aspetti: quello dei rapporti con i paesi produttori, che hanno chiesto un aumento del prezzo e della loro partecipazione ai profitti della estrazione del petrolio (in generale, dal 50% al 55%) e l'altro, non meno importante, dei rapporti con le compagnie che operano sul mercato italiano come venditrici e dovrebbero essere sottoposte, quindi, a precise normative riguardo alle attività di raffinazione, alla tassazione, alle licenze commerciali. E' il Comitato interministeriale per la programmazione, ad esempio, che giovedì prossimo dovrebbe occuparsi della scandalosa proliferazione degli impianti di distribuzione di benzina il cui costo è scaricato sui consumatori.

D'altra parte, in una dichiarazione resa ieri a Parigi sulla via del ritorno da Teheran ad Algeri, il ministro algerino dell'energia Belaid Abdessalam ha chiamato in causa nuovamente i governi dell'Europa occidentale, i quali troppo frettolosamente si sono allineati alle posizioni decise a Washington dal Cartello. «E' escluso che si discuta a Teheran secondo le modalità proposte dalle compagnie petrolifere internazionali una settimana fa», ha detto Abdessalam. D'altra parte, argomentano gli algerini, i governi dell'Europa occidentale hanno aumentato ripetutamente il prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi, sia attraverso la tassazione che a beneficio diretto delle società del cartello; con quale diritto contestano le richieste di adeguamento dei paesi produttori?

Questa argomentazione, che evidenzia le conseguenze della politica di alti-prezzi del governo italiano, deve avere fatto breccia anche fra altri paesi produttori. I governi della Libia e del Venezuela hanno emesso ieri un comunicato al termine di una visita a Tripoli del ministro venezuelano del petrolio Perez La Salvia in cui si impegnano a sostenere l'unità dei paesi produttori di fronte alle compagnie petrolifere. La richiesta di queste ultime, di trattare un accordo globale vincolante per tutti e tale da bloccare per cinque anni ogni azione autonoma dei governi, appare ormai insostenibile. Ne ha preso atto, al suo ritorno a Washington, anche il sottosegretario di Stato USA John Irvin — inviato appositamente da Nixon in Persia, Arabia Saudita e Kuwait a perorare la causa del Cartello — dichiarando che «la situazione continua a rimanere difficile» per gli interessi dei monopolisti statunitensi.

Il governo USA, infatti, può portare a sostegno delle sue tesi soltanto i ricatti. Recentemente Nixon, sulla base di una campagna allarmistica sulla «mancanza di petrolio» orchestrata dalle compagnie petrolifere, ha consentito al rincaro di alcuni idrocarburi ed allargato i privilegi fiscali del Cartello. Proprio in questi giorni la Mobil poteva in tal modo esporre un profitto netto di bilancio distribuibile aumentato da 440 a 480 milioni di dollari (circa 300 miliardi di lire) realizzato in un solo esercizio. E' chiaro che la Mobil, come tutte le altre compagnie, per accogliere le richieste dei paesi produttori non ha alcuna necessità di aumentare i prezzi al consumo. E' l'arma del ricatto dei rincari al consumo, quindi, che è necessario spuntare con una energica azione politica aumentando l'autonomia dei rifornimenti mediante accordi diretti con i paesi produttori e istituendo un effettivo controllo sul mercato nazionale.

Sabato scorso la società di stato francese Elf ERAP, impegnata in Algeria, ha dichiarato anch'essa di dissociarsi dalle richieste del Cartello nazionale. L'altra società francese a partecipazione statale, la Compagnia francese dei petroli, rimane invece col Cartello: è chiaro che si tratta di una mossa tattica. Lo spazio per una trattativa diretta e sulla base dei comuni interessi nazionali fra la Francia e l'Italia, da un lato, e i paesi produttori dell'Africa e del Medio Oriente si allarga. Una tale iniziativa potrebbe inoltre essere decisiva per aprire la strada ad un primo ridimensionamento del Cartello internazionale.

Si tratta di Giampiero Batoni e Tullio Repetto

Due segretari repubblicani si dimettono dall'UILM

La segreteria del sindacato considera il gesto «un ulteriore tentativo di drammatizzare la situazione»

«Un ulteriore tentativo di drammatizzare la situazione della UIL, con il trasferimento, anche all'interno della Federazione dei metalmeccanici, di logiche che, purtroppo, corrispondono a realtà esterne al movimento sindacale»: così sono state definite da un documento, approvato dalla segreteria del sindacato metalmeccanici dell'UIL (UILM) con l'astensione del segretario nazionale, Gildo Muci, della componente socialdemocratica, le «motivazioni politiche» delle dimissioni presentate da due segretari nazionali della stessa UILM, Giampiero Batoni e Tullio Repetto, della componente repubblicana.

Secondo il documento dell'UILM, «le dimissioni di Tullio Repetto, capo ufficio al servizio affari generali di uno dei segretari generali della UIL, Vanni, e di Giampiero Batoni, incaricato dallo stesso segretario generale per i rapporti con la stampa, rappresentano una semplice anticipazione di una decisione largamente scontata che, comunque, sarebbe stata presa dal comitato esecutivo della UILM. Gli incarichi ricoperti dai due segretari dimissionari — conclude il documento — rappresentavano, infatti, un caso di evidente incompatibilità che di fatto aveva loro impedito di partecipare alla vita della Federazione».

Nel presentare le dimissioni dalle cariche di segretari nazionali della UILM, Batoni e Repetto hanno ricordato in una lettera che le dimissioni stesse erano state presentate molto tempo fa e successivamente ritirate su invito della segreteria «solo formalmente, a condizione che la loro sostituzione avvenisse in un arco di tempo il più ristretto possibile». A parere dei due dimissionari, «la situazione è stata ancora più compromessa dagli impegni di natura politico-sindacale ed organizzativi di rilevantissima portata presi dall'UILM in questo ultimo periodo».

Concluso ad Amalfi il congresso del sindacato CGIL

Alberghieri: una categoria di lavoratori supersfruttati

La relazione di Peracchi e l'intervento del segretario della CGIL Vignola - Chiesti il salario minimo unico e la riduzione dell'orario di lavoro - Il ruolo delle Regioni

AMALFI, 25.

Il fatturato delle attività turistiche in Italia ammonta, è stato scritto, a 2400 miliardi annui. Di questo giro di miliardi la parte più grossa riguarda le 40.000 aziende alberghiere che contano un milione e 300.000 posti letto. Un fiume di denaro del quale solo una trascurabile percentuale passa per le tasche dei circa 170.000 lavoratori alberghieri dipendenti, in buona parte stagionali. Una realtà questa che è stata discussa a fondo nel congresso nazionale del sindacato di categoria aderente alla CGIL, conclusosi domenica ad Amalfi nel corso del quale è stato appunto messo in rilievo che si tratta di una delle categorie più povere, mortificata da condizioni di salario e assicurative paurosamente arretrate e da elementi di stagionalità che rendono il lavoro assai precario e sollecitano una massiccia emigrazione.

E' stato un congresso di giovani (l'età media dei 124 delegati era di 36 anni), serio vivace e combattivo, che in una cinquantina di interventi ha messo in luce i vari aspetti della problematica oggi sul tappeto, le prospettive di lotta e i compiti del sindacato che sono stati compresi nel documento finale approvato dall'assemblea. La presenza ai lavori della CISL e della UIL (vi erano anche i segretari nazionali di categoria) non si è limitata al semplice saluto formale ma è stata anche di contributo e partecipazione al dibattito che ha così avuto uno spiccato tono unitario.

In apertura dei lavori, dopo il saluto del sindaco di Amalfi e del segretario della CdL di Salerno, il compagno Peracchi, segretario del sindacato, ha svolto la relazione sulla quale si sono articolati i tre giorni di dibattito.

La lotta dei lavoratori si sviluppa su tre terreni — come ha sottolineato anche il compagno Vignola, segretario confederale della CGIL, nelle conclusioni: contratto nazionale in primo luogo, che unifichi il salario su minimi tabellari, realizzi le 40 ore settimanali, conquisti un potere di contrattazione a livello aziendale; miglioramento delle condizioni di assistenza, soprattutto per i lavoratori stagionali, applicazione dello statuto dei lavoratori per quanto attiene il collocamento; ed infine un concreto impegno per lo sviluppo del turismo

Nel porre queste rivendicazioni i lavoratori sono coscienti di assolvere anche una funzione di stimolo e sviluppo dell'industria alberghiera e del turismo, specie quello sociale, nel nostro paese.

Il settore alberghiero — è stato precisato nella relazione, nel dibattito e nelle conclusioni di Vignola — oggi è in forte sviluppo ed in fase di accelerata ristrutturazione per l'intervento di grossi gruppi finanziari italiani e stranieri e del capitale pubblico. Uno sviluppo che si fonda sull'appropriazione del territorio, la speculazione sulle aree fabbricabili, gli incentivi pubblici e sullo sfruttamento spietato dei lavoratori.

Oggi non è più possibile continuare così. Non è più possibile, per esempio, che centomila lavoratori vengano spremuti in Italia con 4 milioni e mezzo di ore di straordinario nei soli tre mesi estivi».

Da qui deriva che bisogna combattere le proposte di mantenimento dello statu-quo fallimentare ipotizzato dal ministro del turismo che tende a perpetuare vecchi strumenti e situazioni clientelari e battersi invece per la regionalizzazione delle attività turistiche.

Franco De Arcangelis

Documento dei tre sindacati di categoria

Alimentaristi convocati i consigli generali

La riunione nel prossimo mese - Previsto un convegno sulle strutture di fabbrica

Si è tenuta nei giorni scorsi una riunione congiunta dei Comitati Esecutivi della FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e UILIA-UIL è stato approvato all'unanimità un documento nel quale fra l'altro si afferma:

«I comitati esecutivi nazionali della FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e UILIA-UIL si sono riuniti per affrontare i problemi della condizione dei lavoratori e della necessità dell'ulteriore sviluppo del processo unitario, onde dare la risposta più incisiva e concreta all'attacco in atto contro il movimento sindacale dei lavoratori.

Ritengono che l'offensiva politica e di stampa in atto da parte del padronato e la pretesa confindustriale, fatta propria dal governo, di legare lo sviluppo economico alla cosiddetta pace sociale nelle fabbriche rappresenta un ricatto inaccettabile che ha come fine quello di dissociare la politica delle riforme dal movimento di lotta dei lavoratori.

Ritengono quindi necessario un adeguato sviluppo della lotta articolata e generale, in unico nesso, per la realizzazione delle riforme necessarie a modificare i rapporti di potere nel Paese.

I comitati esecutivi sottolineano perciò la urgente esigenza di definire una strategia di mobilitazione e di lotta capace di coinvolgere in modo organico e diretto il padronato, privato e pubblico, sullo scontro sociale in atto.

Indicano nella esigenza di un profondo rinnovamento e arricchimento degli obiettivi di lotta il modo di affrontare in concreto i problemi di organizzazione del lavoro e quelli delle riforme, in stretta connessione ed unità, per assicurare la corrispondenza degli obiettivi delle lotte in fabbrica, agli obiettivi generali della piena occupazione e dello sviluppo economico equilibrato per settori ed aree geografiche.

A tale scopo i comitati esecutivi sottolineano la necessità che i lavoratori alimentaristi sviluppino ulteriormente la lotta articolata, partecipando al movimento in atto per imporre al governo risposte urgenti e conclusive sulle richieste sindacali in materia di fisco, casa, sanità

Al fine di assicurare un coerente rafforzamento della iniziativa unitaria in corso ed il successo della lotta per la contrattazione articolata in collegamento alla lotta generale per le riforme e per lo avanzamento del potere dei lavoratori e del sindacato, i comitati esecutivi della FILZIAT CGIL, FULPIA-CISL e UILIA UIL decidono di:

1) convocare unitariamente in data da stabilirsi tra il 22 e il 26 febbraio prossimo i Consigli Generali delle tre Federazioni Nazionali (FILZIAT CGIL, FULPIA-CISL, UILIA-UIL).

2) convocare entro aprile-maggio, altresì, in collaborazione con i patronati confederali un convegno nazionale delle strutture sindacali aziendali per un approfondimento di tutti i problemi relativi alle condizioni ambientali e di lavoro nelle fabbriche».

Contro la chiusura della Marvin Gelber

Giovedì sciopero generale a Chieti

Una delegazione oggi a Roma per chiedere l'intervento del governo — 1700 operai minacciati di licenziamento

Nostro servizio

CHIETI, 25.

Giovedì prossimo l'intera cittadinanza di Chieti scenderà in sciopero generale in difesa dell'occupazione alla Marvin Gelber, la camiceria che minaccia di chiudere e di lasciare senza lavoro i suoi 1700 dipendenti e per lo sviluppo economico e sociale. Lo hanno deciso le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL i sindacati provinciali di categoria e i rappresentanti sindacali delle fabbriche e degli uffici di Chieti, che ieri hanno tenuto una riunione congiunta per esaminare la grave situazione creatasi alla camiceria.

Domani mattina a Roma, una delegazione nominata dal Consiglio comunale, comprendente — oltre al sindaco e al presidente della Provincia — i capigruppo consiliari, rappresentanti dei sindacati e parlamentari, si incontrerà con i ministri interessati.

La presenza di rappresentanti delle forze di sinistra (PCI, PSI, MPL) non vuole assolutamente significare la esistenza di una unità fittizia con le autorità dc locali e con le loro impostazioni, anche questa volta rivelatesi di carattere clientelare e di obiettivo sostegno alle pretese padronali.

Un manifesto, firmato dal PCI, PSI, PSIUP e MPL, sottolinea infatti che l'intervento pubblico non deve servire a premiare lo sfruttatore tedesco, padrone della Marvin, ma ad avviare una nuova politica di industrializzazione nella vallata del Pescara.

Intanto in tutte le fabbriche di Chieti cresce la mobilitazione operaia. Se mercoledì la Marvin Gelber metterà in atto gli annunciati provvedimenti di Cassa integrazione per 400 operai, la risposta dei lavoratori sarà decisa e immediata.

Gianfranco Console

Accordo per i marittimi

La vertenza dei marittimi è giunta ieri sera a una positiva conclusione al termine di un incontro tra i rappresentanti della Finmare e della Federlinea da un lato e dei sindacati dei lavoratori (FILM - CGIL, FILM - CISL e UIM - UIL) dall'altro. L'incontro è stato presieduto dal ministro della Marina Mercantile Mannironi.

L'altra notte a Lainate

Provocatorio episodio di violenza alla Pirelli

Dati alle fiamme tre autocarri nella pista di prova

MILANO, 25

Un criminoso e provocatorio episodio è avvenuto l'altra notte a Lainate contro alcuni camion della Pirelli. Criminoso e provocatorio perchè chi lo ha compiuto — pur mascherandosi dietro anonimi volantini con fraseologia rivoluzionaria — agisce per conto di chi — come lo stesso Pirelli — è interessato a far apparire agli occhi dell'opinione pubblica la responsabile lotta dei lavoratori per il rinnovo del contratto come una serie di atti teppistici.

L'episodio al quale ci riferiamo è accaduto la notte scorsa a Lainate sulla pista di prova dei pneumatici della Pirelli. Qui sostavano alcuni autocarri — usati appunto per la prova delle nuove gomme — che sono stati oggetto dell'attentato compiuto con alcune bottiglie incendiarie. Degli otto ordigni (bottiglie contenenti liquido infiammabile e munite di un innesto a miccia) deposti sotto gli autocarri in sosta ne sono esplosi solo tre, che hanno appiccato il fuoco ad altrettanti autocarri.

L'attentato è stato scoperto da un automobilista che ha scorto i tre veicoli in fiamme

Decisi da FIOM, FIM e UILM

Scioperi nelle aziende elettro meccaniche

Si chiede un piano generale di sviluppo del settore

Nei giorni scorsi, nelle aziende di elettromeccaniche a partecipazione statale, i lavoratori si sono fermati per due ore secondo le decisioni di FIOM, FIM e UILM. Altre due ore di sciopero saranno effettuate il 9 febbraio, sia nelle aziende a partecipazione statale sia in quelle private.

La decisione di lotta — informa un comunicato sindacale — è stata presa per «esprimere un giudizio negativo sul piano di ristrutturazione delle aziende elettromeccaniche della Finmeccanica, già assunto dal Cipe, in quanto generico, parziale e inadeguato rispetto ai problemi esistenti».

I sindacati chiedono la predisposizione di un piano generale di sviluppo di tutto il settore che «definisca, anzitutto una riorganizzazione complessiva delle aziende a partecipazione statale».

Secondo FIOM, FIM e UILM deve essere realizzato un consorzio per la ricerca cui partecipano tutte le aziende interessate, l'ENEL e il CNEN per una effettiva valorizzazione anche degli impegni diretti dello stato nella ricerca

Nel mondo del lavoro

GOMMAI — Riprendono domani a Milano le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei gommai. La categoria, intanto, attua in tutte le aziende scioperi articolati.

GRAFICI — Dopo la interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto, i grafici si astengono dal lavoro in modo articolato in tutte le aziende. Un nuovo sciopero a carattere nazionale è già fissato per il 3 febbraio, mentre, nel periodo fra il 28 gennaio e il 6 febbraio, verranno attuate altre astensioni articolate per azienda. In un comunicato sindacale viene espressa soddisfazione per la partecipazione dei lavoratori alla lotta.

CARROZZE LETTO — Oggi sono in sciopero per 24 ore i dipendenti dela Compagnia Carrozze Letti. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali dopo la interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto.

INAM — Gli assistiti dallo INAM che risultino disoccupati o sospesi dal lavoro potranno usufruire della protezione assicurativa per la durata di sei mesi.

L'attuazione della norma di legge, che avrà decorrenza dal 1. gennaio, è stata decisa dall'INAM per eliminare ogni difformità di trattamento tra la durata del periodo di assistenza per le prestazioni ospedaliere — in precedenza assicurato per due mesi — e le altre forme di assistenza sanitaria.

La conservazione del diritto è valida anche per quei lavoratori che, al 1. gennaio, si trovassero nella condizione di disoccupati o di sospesi dal lavoro da non più di sei mesi.

MINISTERO DEL LAVORO — Il personale dei servizi centrali e periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale attuerà, a partire dal 29 gennaio, uno sciopero a tempo indeterminato per protestare contro la mancata soluzione dei problemi di carattere economico e normativo che interessano la categoria.

Lo sciopero potrebbe creare difficoltà nel funzionamento degli uffici periferici che, in questi giorni, devono permettere ai disoccupati di percepire le indennità di legge.

VIGILI PALERMO — I vigili urbani di Palermo hanno scioperato ieri per chiedere l'aumento degli organici e migliori trattamenti economici.

CONCIA — Prosegue l'azione sindacale dei lavoratori della concia (lavorazione della pelle per le calzature). Entro la fine di gennaio dovranno essere effettuate fermate dal lavoro per complessive 72 ore.

TESSILI — Un convegno unitario nazionale dei sindacati tessili si terrà a Bologna il 29 gennaio. Vi parteciperà il segretario generale della CGIL, Luciano Lama.

CHIMICI — Il convegno unitario dei sindacati dei lavoratori chimici è confermato per il 4, 5 e 6 febbraio a Bari. Sarà presa in esame la condizione di lavoro nelle aziende chimiche e farmaceutiche.

OLIVETTI — Hanno scioperato ieri in tutta Italia i dipendenti delle filiali Olivetti, impegnati in una vertenza aziendale per qualifiche e cottimo. La lotta proseguirà nelle giornate di oggi e domani.

Lettere all'Unità

Un caloroso saluto dalla Spagna

Cari compagni de l'Unità,

siamo un gruppo di comunisti spagnoli e vogliamo inviarvi i nostri fraterni auguri in occasione del cinquantenario del vostro Partito. Questa lettera vi giungerà dalla Francia perchè l'abbiamo affidata ad un compagno emigrante, lo stesso che — tornato a casa per un periodo di ferie — ci ha riferito su quanto il vostro giornale, il vostro Partito hanno fatto per noi specie in questi ultimi tempi.

Purtroppo non ci è facile seguire i vostri successi e la vostra attività; ma ogni volta che la stampa del regime franchista getta grida dall'arme sul «pericolo comunista» in Italia il nostro cuore si riempie di gioia: sono grida dall'arme che dovrebbero servire per intimorire il nostro popolo e invece gli danno nuovo coraggio.

Il nostro augurio di prosperità e di sempre nuovi successi è quindi non solo un saluto e un ringraziamento, ma anche l'espressione della nostra speranza: la vostra forza è stata ed è un grande aiuto per noi, quindi è anche una forza nostra.

Saludos da compañeros.

LETTERA FIRMATA

«L'Unità» si diffondeva anche così

Cari compagni,

all'inizio del 1924 io mi trovavo a Milano come militare presso la caserma Caracciolo della Cagnola. Nei primi giorni di febbraio fui distaccato al Distretto militare dove, con altri «distaccati» da vari reparti, dovevamo fare ricerche per depurare dalle liste elettorali coloro che si erano macchiati del «delitto» di diserzione. Avevamo più libertà che presso i reparti d'origine, tant'è vero che, dopo il rancio di mezzogiorno, potevamo uscire un paio d'ore.

Per me — e vi dico subito il perchè — quelle ore di «libertà» erano una vera pacchia. Proprio dal 12 febbraio di quell'anno usciva l'Unità, *«quotidiano degli operai e dei contadini», come indicava il sottotitolo. Io uscendo di caserma andavo subito ad acquistare* l'Unità, *mi recavo nel vicino parco del Castello Sforzesco, cercavo una panchina appartata. Mi leggevo per intero il mio giornale, ma dopo (non mi azzardavo a portarlo in caserma) lo lasciavo su una panchina un po' più in vista, fermandolo con qualche sasso, mettendo ben in evidenza l'emblema della lista elettorale (si era vicini alle elezioni dell'aprile). E poi, via in caserma!*

Sarà stato, quel giornale, poi letto da qualcuno? Era quello che speravo e forse quello che avveniva. Comunque, in quelle condizioni, era tutto quello che potevo fare per «diffondere» la voce de l'Unità. *La conclusione cui voglio arrivare è questa: per il nostro giornale vi sono uno e mille modi per diffonderlo, basta volerlo!*

Saluti fraterni.

EZIO ZANELLI
(Imola - Bologna)

Uno sguardo alla stampa militare (vorrebbero far dell'Italia una seconda Grecia)

Cari amici,

vi invio per conoscenza un articolo dal titolo «Contestazioni», firmato dal colonnello Salvatore Ragusa e apparso su Il nuovo pensiero militare. *In esso l'autore viola indubbiamente l'articolo dei «regolamenti di disciplina militare» che vieta ai militari in servizio di fare propaganda pro o contro un qualsiasi partito o movimento politico. Giudicate alcuni passi dell'articolo. Riferendosi ad una manifestazione svoltasi a Milano contro Nixon, il colonnello scrive: «...i gerarchi rossi sono riusciti a radunare tutti gli scalmanati della regione lombarda che sono sfilati a frotte di uomini e donne esagitati, scandendo ad alta voce delle frasi ed agitando epilettticamente braccia e pugni chiusi alla maniera dei selvaggi dell'Africa». E più avanti: «...sono dei volgarissimi teppisti che offendono lo Stato con le sue istituzioni e fanno tutto ciò che possa essere gradito ai Paesi comunisti». E ancora — dopo frasi tipo: «E' ora di finirla con gli scioperi a base di incendi, saccheggi e distruzioni», «Essi vituperano l'America perchè è intervenuta militarmente nell'Indocina per difendere il Vietnam meridionale dalla aggressione comunista» — la conclusione: «I sublimi ideali di democrazia, pace, libertà e giustizia sono completamente sconosciuti dai comunisti».*

E' resa l'idea? Segnalo che su tutta la stampa militare o paramilitare (di associazioni combattentistiche, ecc.) è in atto una campagna antidemocratica che mira alla soppressione delle libertà costituzionali e alla diffamazione della classe lavoratrice e dei partiti dei lavoratori. Insomma, i militari vorrebbero che il regime che c'è in caserma, in cui comandano dittatorialmente, avendo in mano anche il potere giudiziario, oltre quello esecutivo, e costringendo i soldati ad una esistenza di sfruttamento, di sopraffazione, di alienazione, venisse esteso in tutta Italia per farne una seconda Grecia.

N. TOSI
S. Tenente di complemento in congedo

Per uno stimolo al dibattito e alla lotta politica

Compagno direttore,

sono un operaio, abbonato a l'Unità *da qualche anno e vorrei mettere in discussione alcune osservazioni sul nostro giornale. Leggendo l'articolo sulla riunione riguardante i problemi della nostra stampa (*l'Unità *del 12 gennaio) mi trovo completamente d'accordo con le tue conclusioni, nelle quali affermi che «*l'Unità *deve impegnarsi con sempre maggior rigore e puntualità nella lotta politica e nella battaglia delle idee, per consolidare la propria forza di giornale di massa, al servizio dei lavoratori».*

E' con l'intenzione di contribuire a questo fine che faccio una proposta. Gli articoli del nostro giornale, su singole lotte di fabbrica, lotte studentesche, contadine ecc., a mio parere non dovrebbero essere soltanto un riassunto dei fatti con commento politico; ma anche e soprattutto una serie di interviste «a caldo» in cui fossero direttamente gli operai, gli studenti, i contadini, a mettere in evidenza gli aspetti di quelle lotte, di cui sono protagonisti.

Un esempio. Ho letto su l'Unità *del 10 gennaio il resoconto sulla lotta degli operai della Pirelli. Nell'articolo si accenna a posizioni divergenti tra gli operai, sugli obiettivi e metodi di lotta. Quali erano (o sono) le diverse opinioni degli operai? Io avrei voluto capirlo dalle parole degli operai stessi.*

Nell'articolo si dice inoltre che gli operai di qualche reparto «spinti da un gruppo di estremisti uscivano dal posto di lavoro» con l'obiettivo di bloccare la fabbrica fino alla sera.

Cosa si proponevano, più in generale, quegli operai che l'Unità *definisce «gruppo di estremisti», che comunque hanno convinto vari reparti a seguirli? Secondo me* l'Unità *li doveva far parlare direttamente, eventualmente poi esprimendo la propria posizione su quelle azioni e quelle idee.*

L'esempio, a mio parere, può essere generalizzato nelle varie lotte di fabbrica, studentesche, contadine, ecc. Credo che in questo modo ci sarebbe una informazione più precisa, maggior stimolo al dibattito e alla politicizzazione. Quindi uno stimolo alla lotta, che è poi ciò che più conta.

Fraterni saluti, con stima e fiducia nel nostro indispensabile giornale.

GIUSEPPE MILAZZO
(Massa Lombarda - Ravenna)

Una piccola lezione di lingua italiana

Cara Unità,

devo darti una piccola lezione di lingua italiana.

Tu di solito scrivi «costatare» ed invece il corretto è «constatare». E poi: dove il termine «familiare» è aggettivo (assegni familiari, trattamento familiare ecc.) va senza la «g»; dove il termine «famigliare» sta ad indicare le persone fisiche *(i famigliari di Pinelli, alla cerimonia erano presenti i famigliari ecc.) va con la «g».*

Scusami se ho fatto il pedagogo, ma amo il giornale del popolo e desidero che su di esso non compaiano errori, di qualsiasi natura essi siano.

Fraternamente.

G. S.
(Marostica - Vicenza)

Un rivoluzionario è *costante* o *constante*? E i sogni della ragione generano *mostri* o *monstri*? Vediamo. *Constatare* è voce dotta, formata sulla terza persona del presente, *constat*, dal latino *constare*. Si è affermata nella lingua italiana sotto la spinta settecentesca del francese *constater*. Secondo la fonetica italiana, cioè secondo quel complesso di regole che definiscono i rapporti tra i suoni di una lingua, nel nesso -nstl- la -n- tende a cadere. Quindi (piccola lezione di lingua italiana) l'esito normale è proprio *costatare*.

Anche *famiglia* e *famigliare* (da *familia*) sono normali, come *figlio* da *filius*. Il passaggio dal nesso -li- più vocale a -gli- è tipico della evoluzione dal latino volgare cicè parlato all'italiano, tranne che nei casi in cui si afferma, per ragioni diverse, nell'uso, la versione dotta della stessa parola, cioè la versione che conserva una più stretta parentela fonetica con la voce d'origine latina: come *familiare*. La oscillazione tra i due usi è ancora oggi assai ampia. Le persone quindi restano fisiche anche senza la -g-.

I pionieri di Patak

Cari pionieri italiani,

siamo alunni di una scuola del villaggio ungherese di Patak. Noi vi salutiamo in occasione del 25° anniversario della costituzione della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica e del CIMEA. Noi festeggiamo l'anniversario della costituzione della FMGD con spettacoli, canti e poesie. Vorremmo entrare in corrispondenza con ragazzi italiani scrivendo in francese. Vi salutano i vostri compagni ungheresi

LETTERA FIRMATA

Ecco il nostro indirizzo: Nograd m. Patak Altalános Iskola - Janekors (Ungheria)

I due detenuti morti insieme a tre militari della scorta nello scontro a fuoco sul vagone-cellulare

SI FACEVANO SCUDO COI CARABINIERI DISARMATI

La pistola finta era fatta con un pezzo di sapone e assicelle di legno anneriti – Venticinque anni di carcere per varie rapine – La carrozza era agganciata a un treno viaggiatori – La perquisizione dei carcerati avrebbe dovuto essere eseguita prima della partenza – I colpi scambiati a bruciapelo sulla piattaforma – « Una scena allucinante »

(Dalla prima pagina)

diversi. Era già evaso il 30 dicembre del '68 durante un trasferimento dal carcere di Massa Carrara al penitenziario di Porto Azzurro; era poi stato arrestato nel maggio del '69 a San Damiano d'Asti e durante i pochi mesi di libertà aveva compiuto altre quattro rapine in Piemonte, Toscana e nel Veneto. La prima condanna, a 14 anni, gli era stata inflitta dalla Corte d'assise di Torino. Ora avrebbe dovuto raggiungere il penitenziario di Porto Azzurro.

Il Calciago veniva invece trasferito al carcere di Volterra. L'ultimo suo « colpo » era stata una rapina a San Michele, sobborgo di Alessandria, nel '69; poi era fuggito in Francia, ma la polizia francese l'aveva catturato estradandolo in Italia.

Il vagone-cellulare era partito stamane da Torino con undici detenuti, che avevano destinazioni diverse. Tre erano stati presi in consegna dai carabinieri di Alessandria. Gli altri otto avevano continuato il viaggio nella carrozza che era stata agganciata al locomotore dell'accelerato 2811, un treno locale che fa servizio tra Alessandria e Genova Brignole, e lascia la città piemontese alle 9.52. Otto erano anche i carabinieri della scorta, comandata dal Leo. Oltre le tre vittime, ne facevano parte i militi Paolo Spera, di 36 anni, che è rimasto ferito, Angelo Falletto di 45 anni, Pierino Tiberi di 19, Francesco Montoni di 24 e lo appuntato Giovanni Eramo di 40 anni.

Il vagone-cellulare sul quale si è svolto il dramma, ha le dimensioni di una normale carrozza per viaggiatori, ma due sole porte d'uscita, entrambe nella parte posteriore, rispetto al senso di marcia del convoglio. Al centro della carrozza, si trovano le celle nelle quali i detenuti erano rinchiusi due a due; attorno alle celle, un corridoio circolare sul quale si aprono le finestrelle delle celle stesse. Il Brollo e il Calciago erano rinchiusi in una delle celle più lontane dalle porte del vagone.

Ed ecco come si sono svolti i fatti, secondo le prime dichiarazioni rese dai carabinieri scampati, e dagli altri sei detenuti che non hanno, in alcun modo, partecipato al tragico episodio. Va detto che alcuni particolari non sono ancora completamente chiariti; dovrà farlo l'inchiesta affidata al sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, Marcello Parola.

Quando il treno era a circa cinque chilometri dalla stazione di Novi Ligure (dove avrebbe dovuto scendere un altro detenuto), il Calciago ha bussato allo spioncino della cella in cui era rinchiuso col Brollo. Lì accanto si trovavano i carabinieri Tiberi e Montoni, i più giovani della scorta. « Fateci uscire a prendere un po' d'aria — ha detto il Calciago — qui dentro fa un caldo da morire ». I carabinieri hanno aperto. Il regolamento lo prevede, e del resto non potevano certo sospettare quello che si stava preparando. Di certo non potevano immaginare che il Calciago, appena messo un piede fuori dalla cella, avrebbe spianato una pistola intimando minacciosamente: « Mani in alto o vi ammazzo... ».

La pistola, come abbiamo detto, era un innocuo pezzo di sapone opportunamente sagomato; sul calcio, per rendere l'« arma » più credibile, il Calciago aveva applicato due sottili « pannelli » di legno zigrinandone la facciata esterna e annerendola. I carabinieri sono stati colti di sorpresa. I detenuti non erano stati perquisiti dai militi prima di iniziare il viaggio perchè il regolamento affida questo compito agli agenti carcerari di custodia.

Il Tiberi e il Montoni non hanno potuto fare altro che alzare le braccia, mentre il Calciago e il Brollo li disarmavano, procurandosi così delle armi vere, le « Beretta » cal 9 corto. d'ordinanza.

Non è ancora stato chiarito se gli altri carabinieri della scorta, in quel momento riuniti sulla piattaforma dall'altra parte del vagone, si siano subito resi conto di quanto stava accadendo I due detenuti, spingendo avanti a sè il Tiberi e il Montoni, hanno percorso rapidamente il corridoio e si sono trovati faccia a faccia con gli altri militi

Forse pensavano di poter raggiungere una delle porte facendosi scudo dei due guardiani, diventati a loro volta prigionieri. Volevano buttarsi dal treno in corsa o pensavano di poter approfittare della sosta a Novi Ligure — è probabile sapessero che il convoglio si sarebbe fermato di lì a poco — per tentare la fuga?

Forse sarà impossibile stabilirlo.

E' stata questione di secondi. Mentre i detenuti cercavano di avvicinarsi alla porta del vagone tenendo la scorta sotto la minaccia delle pistole, un milite, probabilmente l'appuntato Leo, ha gridato: « Tornate nelle vostre celle, non fate sciocchezze! ». E' probabile che i due abbiano continuato ad avanzare. Un istante dopo, un carabiniere ha lanciato la propria bandoliera contro i carcerati Si è sentita una imprecazione, e quasi contemporaneamente il Brollo e il Calciago hanno premuto il grilletto mentre anche i carabinieri, approfittando di un brevissimo momento di incertezza dei detenuti, mettevano mano alle pistole.

In un primo tempo era sembrato che il Brollo e il Calciago avessero cominciato a sparare sugli uomini di custodia subito dopo essersi impadroniti delle armi. Ma questa versione è stata a quanto pare modificata dalle dichiarazioni dei carabinieri e, probabilmente, degli altri detenuti.

D'altra parte, se i due carcerati avessero iniziato la sparatoria « a freddo », senza alcun preavvertimento, sembra logico ritenere che i primi a cadere sotto i loro colpi sarebbero stati il Tiberi e il Montoni: i due carabinieri sono invece usciti indenni dal conflitto.

Difficile, se non impossibile, una minuziosa ricostruzione del successivo svolgersi degli avvenimenti. E' stata una scena infernale. Nello spazio di pochi metri quadrati, sulla piattaforma del vagone, detenuti e carabinieri si sono sparati a bruciapelo. Sono stati esplosi una ventina di colpi, a quanto ha dichiarato il magistrato inquirente. Un proiettile ha anche infranto un vetro del vagone. Il carabiniere Barbarino è caduto fulminato da un colpo alla testa. Il Villani è stato ferito al fegato; tre proiettili hanno raggiunto l'appuntato Leo alla milza, al torace e a una gamba; un'altra revolverata ha dilaniato la mano del milite Spera.

Non si sa chi sia caduto per primo tra i due detenuti: il Brollo è morto per un colpo che quasi certamente gli ha trapassato il cuore; il Calciago ha ricevuto una pallottola in un fianco, un'altra all'altezza della scapola, una terza alla mano destra. Forse è il Calciago il detenuto che, crollato ferito sul pavimento del vagone, ha continuato a esplodere colpi contro il gruppo dei carabinieri, fino a che un'ultima revolverata, sparatagli da pochi centimetri, lo ha freddato.

I colpi d'arma da fuoco sono stati chiaramente avvertiti dai macchinisti — il cellulare era direttamente agganciato al locomotore — e dai passeggeri dei vagoni più vicini C'è stata qualche scena di panico, ma il convoglio ha continuato la corsa. Alle 10.18 — con due minuti di ritardo rispetto all'orario — si è fermato alla stazione di Novi Ligure; la locomotiva e il cellulare sono stati portati su un binario morto e circondati dagli uomini della scorta, rimasti incolumi. Sono accorsi l'appuntato Citro dei carabinieri di Novi, che doveva prelevare uno dei detenuti, e altri agenti, poi il capo stazione Guglielmo Morchio.

Ecco il suo racconto: « Una scena allucinante. Appena ho aperto lo sportello, ho visto la testa del carabiniere che era morto nel conflitto. A un metro di distanza, da una parte e dall'altra, i corpi dei due carcerati, e più in là i feriti. C'era sangue dappertutto, i feriti gemevano... Gli altri detenuti erano scioccati, nessuno parlava... sono accorse le ambulanze della Croce Rossa. Il carabiniere Villani Conte è spirato durante il tragitto verso l'ospedale. Lo appuntato Leo in camera operatoria, mentre i medici facevano un tentativo disperato di salvarlo

Da Alessandria sono giunti il procuratore della Repubblica e il suo sostituto, e il questore; da Torino il comandante della brigata dei carabinieri, generale Vendola, e altri alti ufficiali dell'Arma E' iniziata subito l'inchiesta mentre la notizia si diffondeva in città Enorme l'emozione.

Le salme dei detenuti e del carabiniere sono state portate all'obitorio del cimitero di Novi poco dopo le tredici. cominciava a cadere la neve. Quelle degli altri due militi sono rimaste nella camera mortuaria dell'ospedale, dove in serata è stata allestita la camera ardente

Già nella mattinata i magistrati hanno aperto l'inchiesta interrogando gli altri sei detenuti nel carcere di Novi Ligure e i carabinieri della scorta rimasti incolumi Fino a questo momento non ci sono state dichiarazioni ufficiali Si cerca di appurare ogni minimo particolare per stabilire eventuali responsabilità, che, per il momento, sembrano riguardare soprattutto le ragioni per cui il Calciago e il Brollo hanno potuto salire sul convoglio portando una « pistola » che, sia pure inoffensiva come arma, ha consentito loro di far cadere nel tranello due agenti della scorta e di dare avvio alla sanguinosa impresa Un ultimo particolare, forse non del tutto insignificante, per chi cerchi di penetrare la personalità degli autori di questo tragico e sciagurato tentativo d'evasione: sul braccio sinistro, il Calciago portava un tatuaggio con la scritta: « Legion Etrangère », e, sul destro, un'altra scritta: « Divisione Folgore », sormontata da un paracadute.

Clemente Villani Conti

Giuseppe Barbarino

Leo Candido

Paolo Brollo

Un carabiniere porta via gli indumenti e il berretto di uno dei militari uccisi nella sparatoria sul vagone-cellulare

Il cordoglio di Saragat

Il Presidente della Repubblica Saragat ha inviato al ministro della Difesa un messaggio di condoglianze per la morte dei tre carabinieri.

Ricordando che i carabinieri Di Leo, Barbarino e Villani-Conte sono caduti a pochi giorni dalla morte dell'agente di P.S. Bellotti, vittima, come si sa, di un attentato fascista a Reggio Calabria, Saragat conclude il suo messaggio dicendo che « la violenza criminosa » « talvolta cerca di assumere colorazioni politiche, tenta di colpire le nostre leggi e le nostre istituzioni democratiche ».

Sbranato dalla tigre inserviente del circo

MILANO, 25

Tragedia al circo « Heros »: un inserviente entrato nella gabbia della tigre per le pulizie è stato ferito e dilaniato prima ancora che altri inservienti, il domatore e proprietario della tigre e lo stesso direttore del circo, potessero intervenire. Giuseppe Formichetti — così si chiamava l'inserviente che aveva 34 anni — è morto mentre lo trasportavano all'ospedale. La tigre, un maschio di otto anni del peso di due quintali, lo aveva colpito con due tremende zampate alla schiena mordendo successivamente il Formichetti anche al collo.

Da stasera, il circo Heros, in segno di lutto, non darà spettacoli per tre giorni.

Tutto, secondo una prima ricostruzione, è avvenuto in pochi minuti. Giuseppe Formichetti che lavorava con il circo da poco più di un anno, stamane, come era solito fare, era entrato nella gabbia di « Shanghai » dopo aver sospinto l'animale in un angolo che era stato subito chiuso con una inferriata.

In questo modo, l'inserviente aveva dato inizio al lavoro di pulitura in assoluta tranquillità Data la pericolosità della operazione era presente anche il domatore, Emilien Bouturo, di 40 anni chiamato, in arte, « Taras Bulba » di corporatura robustissima e con il cranio completamente pelato, un personaggio diventato immediatamente noto fra i bambini della zona. Ad un tratto, Giuseppe Formichetti si era avvicinato troppo all'inferriata che lo separava dal felino ed era stato subito colpito da una terribile zampata di Shanghai

Il gigantesco « Taras Bulba » interveniva subito, ma quando riusciva ad aver ragione della tigre, per il Formichetti non c'era, ormai, più niente da fare.

La tragedia al largo della Sardegna

Non cercano più le vittime della petroliera

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25.

Quindici morti: questo lo spaventoso bilancio delle esplosioni che hanno distrutto la petroliera *Universe patriot* nella notte di giovedì scorso al largo della costa del Sulcis.

Le ricerche dei naufraghi sono terminate stamane. I quattro marinai che mancano all'appello (l'undicesimo cadavere è stato recuperato alle 11,30 di oggi) verranno considerati dispersi.

Prima di rientrare a Cagliari, nel pomeriggio, il rimorchiatore *Atleta* ha compiuto una ulteriore ricognizione attorno all'isola di San Pietro. L'*Aldebaran* è già rientrato nel porto cagliaritano. Alle 12 le ricerche sono cessate ufficialmente, quando hanno preso la via del ritorno i due elicotteri della marina militare e l'aereo del *Centro soccorso* di Elmas.

Stamane, la popolazione di S Antioco ha reso solenni onoranze alle salme dei dieci marinai ripescati ieri. Ma la storia — si dice qui — non può finire con una cerimonia funebre.

Ogni tragedia del mare — e in Sardegna se ne contano ormai moltissime — ripropone puntualmente due problemi: la struttura dei centri di ascolto radio e quello dei servizi di salvataggio. Il primo problema è vecchissimo. Il centro radio di Campu Mannu non può, a causa della esistenza della cosiddetta zona d'ombra, ricevere gli SOS da tutti i punti possibili del mare intorno alla Sardegna: da anni ci si batte in modo drammatico, dopo ogni incidente, per ottenere una maggiore dotazione dei centri di ascolto radio. Il ministro della Marina mercantile, Mannironi, promette interventi radicali per impedire « nei limiti del possibile, eventuali nuove sciagure »: non appena cessato il clamore sugli avvenimenti, della stazione di Campu Mannu il ministro non parla più.

Il problema dei mezzi di salvataggio e degli interventi di emergenza non è meno grave. C'è bisogno di mezzi navali capaci di affrontare il mare, qualunque siano le condizioni del tempo, veloci, dotati di motori potenti e di adeguati strumenti per il recupero dei naufraghi. Parallelamente, è necessario potenziare il servizio aereo con elicotteri giganti e squadre di velivoli in grado di intervenire con tempestività.

La giuria ha ritenuto gli imputati colpevoli della strage di villa Polanski

A morte Manson e tre ragazze

C'è ancora una lontana possibilità che la pena venga commutata nell'ergastolo - « Non abbiamo potuto difenderci » ha gridato alla giuria il capo della « famiglia » che avrebbe portato a termine gli eccidi di Sharon Tate e dei suoi amici e dei coniugi Labianca - Ultima battaglia

LOS ANGELES — Charles Manson (foto sopra) e le tre ragazze (foto sotto) lasciano la corte dopo la lettura della sentenza che li condanna a morte per omicidio premeditato (Telefoto)

LOS ANGELES, 25.

Manson e le tre ragazze della sua « famiglia » pagheranno con la vita l'uccisione della attrice Sharon Tate e di altre sei persone.

La giuria di un processo nel corso del quale sono venuti alla luce particolari agghiaccianti sui delitti dei quali Manson e i suoi erano stati accusati è uscita dalla camera di consiglio dopo una riunione di complessive 42 ore e 40 minuti. La richiesta di un verdetto le era stata affidata il 15 gennaio. Oggi la giuria ha dichiarato che i quattro imputati sono colpevoli di omicidio premeditato e di associazione a delinquere. La pena prevista — lo dirà quanto prima il giudice — è la morte nella camera a gas per tutti e quattro.

Nell'udire il verdetto, Charles Manson, colpevole secondo i giudici di avere « ordinato » la strage di Bel Air e dell'uccisione dei coniugi Labianca, ha reagito mettendosi a gridare: « non ci è ancora permesso di difenderci». Le coimputate non si sono mosse.

La dichiarazione del verdetto è avvenuta meno di un'ora dopo che era trapelata la notizia che la giuria aveva raggiunto l'accordo.

Sarà la stessa giuria di sette uomini e di cinque donne a stabilire la pena. (C'è ancora una possibilità che commini ai quattro l'ergastolo). La prima udienza per la fissazione della pena è stata convocata per giovedì prossimo

I personaggi di questa vicenda che ha sconvolto l'America mettendola anche di fronte a problemi per molti versi contrastanti sorti e nati all'interno della stessa società opulenta, sono noti; Charles Manson di 36 anni chiamato « Satana », ispiratore: capo del gruppo e presunto istigatore della strage; Susan Atkins di 22 anni accusato di avere ucciso l'attrice Sharron Tate; Patricia Krenwinkel di 23 anni, che partecipò al massacro di Bel Air; Leslie Van Houten di 21 anni che uccise insieme al gruppo.

La strage di Bel Air venne consumata nell'estate del 1969, in pieno agosto. In una villa presa in affitto dal regista Roman Polansky furono scoperti da una cameriera i cadaveri di Sharon Tate, moglie 26enne del regista, e di quattro altre persone. L'avvenente attrice bionda giaceva in salotto, in bikini.

Nella casa e nel giardino furono trovate le altre vittime:

— Il parrucchiere Jay Sebring di 35 anni, famoso in tutta l'America, ex accompagnatore fisso di Sharon Tate prima del matrimonio della attrice.

— La 26enne Abigail Folger, ereditiera di un industriale di San Francisco.

— Il brillante Playboy europeo Wojtielech Frykowski di 37 anni.

— Un giovane di 18 anni, Steven Parent, che era stato in visita al guardiano della villa, di cui era amico.

Vane le ricerche del giovane sequestrato a Lamezia Terme

CATANZARO, 25

La madre di Roberto Bertucci, il giovane rapito sabato sera da quattro banditi nel centro di Lamezia Terme, è stata colta, ieri sera tardi, da un lieve collasso nell'apprendere la notizia del sequestro del figlio. Alla donna, che ha 65 anni, era stata taciuta la verità per evitare conseguenze alla sua salute malferma. Ieri sera, però, la signora Bertucci ha continuato a chiedere notizie del figlio, fino a che in famiglia si è deciso di dirle tutto.

Il compito è toccato alla moglie del rapito, Daniela Cervinara che, nonostante abbia esposto i fatti con ogni cautela, non ha potuto evitare che la suocera venisse colta da malore

Nessuna novità di rilievo, per il momento, nelle indagini sul sequestro Nel corso della notte, polizia e carabinieri hanno ricostruito, in via Tevere, la scena del rapimento per controllare se possa rispondere a verità la voce secondo la quale l'auto dei banditi sarebbe stata affiancata da altre tre che avrebbero bloccato la circolazione per favorire la fuga dei rapitori.

I carabinieri hanno intanto chiesto la collaborazione della questura di Reggio Calabria per fare battute sull'Aspromonte.

Il processo a Genova

Padroni fantasma per la Granefors

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25.

Il dibattimento al processo sul giallo del triplice omicidio verificatosi sulla « Granefors » sta per concludersi senza che sia stato aperto il capitolo più importante: quello relativo al mondo delle grigie eminenze del mare, nascoste dietro le bandiere ombra. Si tratta di un capitolo che l'udienza odierna ha toccato nel corso della deposizione conclusiva resa dall'agente genovese della nave Ernesto Ciurlo.

Ciurlo ha giurato di avere invitato telegraficamente l'ispettore Gaetano Perniciaro di tornare per un giorno a Genova a testimoniare. Domani vi sarà una pausa del processo per permettere appunto al P.M. di telefonare a Nagasaki e sapere se l'ispettore che era a bordo della « Granefors » al momento del delitto è partito per Genova.

PRESIDENTE — Ha portato la documentazione sulla inchiesta condotta per il tripice omicidio?

CIURLO — Il capitano Viotti che succedette allo scomparso comandante Giurich non ci ha fatto alcuna relazione. Ho telefonato a Lugano, alla sede della ex compagnia « Naviera nueva mar ». Ho saputo che un incaricato, il 4 luglio 1969, aveva interessato il consolato panamense di Zurigo il quale, a sua volta, aveva telegrafato per chiedere una inchiesta alla polizia di Nakala nel Monzabico. Mi è stato trasmesso il testo inglese del telegramma.

PRESIDENTE — Vuol dirci ingegnere a chi ha telefonato? Intendo la persona fisica che stava all'altro capo del filo.

CIURLO — Si tratta dell'avvocato Paolo Gilardi.

Sollevazione indignata degli avvocati. Il patrono di parte civile, Bissaldi, presenta una sbalordita documentazione.

Un semplice recapito

Il sostituto procuratore pubblico del Canton Ticino, in data 26 settembre 1969 informava la vedova del comandante ucciso sulla « Granefors » Graziella Giurich, che la « Società Naviera Nueva Mar » non ha sede sociale a Lugano dove si trova esclusivamente un recapito per corrispondenza presso lo studio dell'avvocato Gilardi, il quale ha significato che il traffico di detta società è minimo e che la corrispondenza che perviene a Lugano viene trasmessa alla sede di Panama ».

Alla risposta del procuratore pubblico svizzero è allegato il rapporto della Pubblica sicurezza di Lugano nel quale si conferma che in Svizzera « praticamente non esistono uffici, amministrazione e sede sociale e inoltre detta società non risulta iscritta all'ufficio del registro del commercio della città di Lugano ».

Al momento della lettura dei documenti, che rivelano il trucco dell'indirizzo svizzero delle navi ombra, tutti gli occhi erano puntati sul testimone Ciurlo restava imperturbabile Il patrono di parte civile aumentava la carica. Presentava le lettere inviate dalla falsa sede luganese alla vedova del comandante ucciso.

Avv. BISSALDI — Dica il teste se queste lettere sono state redatte e formate da lui a Genova e poi inviate da Lugano.

CIURLO — Ritengo che non sia così. Io sono un agente e basta.

PRESIDENTE — Eppure ingegnere queste firme delle lettere somigliano assai alla sua.

CIURLO — Somigliano, eppure non sono mie.

Avv. BISSALDI — Per evitare una perizia calligrafica vogliamo una risposa giurata del testimone. Esclude che le lettere da Lugano portino la sua firma?

PRESIDENTE — No, avvocato. La causa è un'altra e io non intendo seguirla in questa indagine che a mio parere ha una finalità non pertinente al processo.

P.M. — Almeno si chieda però al teste come concilia le istanze promosse da Lugano da una società inesistente. L'avvocato Gilardi risulta un prestanome, passacarte e basta.

CIURLO — Per me l'avvocato era il prestanome della compagnia a Lugano.

Ciurlo si alza, si inchina e con un ironico sorristetto si allontana dall'aula. Per lui è così finito il processo. Tutto ciò che era ombra rimane ombra.

La prossima udienza avrà luogo mercoledì mattina.

Giuseppe Marzolla

Un grave lutto per i comunisti e i lavoratori

È morto il compagno Cesare Campioli

Per 17 anni fu sindaco di Reggio Emilia - Il messaggio di cordoglio del segretario del Partito

REGGIO EMILIA, 25.

Il compagno Cesare Campioli, che è stato sindaco di Reggio Emilia dalla Liberazione al 1962, si è spento questa notte nella sua città, a 68 anni

Campioli è stato una delle più note e stimate figure di combattente antifascista, di dirigente comunista e del movimento democratico reggiano. Da domani la salma sarà esposta nella sala del Tricolore del Comune di Reggio Emilia fino a mercoledì, giorno dei funerali, che si svolgeranno in forma civile. La salma verrà tumulata nel famedio della città. La giunta ha dichiarato il lutto cittadino per mercoledì.

Alla famiglia Campioli, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma:

« A nome della Direzione del Partito e mio personale vi invio fraterne condoglianze per la morte del compagno Cesare Campioli. La sua scomparsa costituisce una perdita dolorosa per tutto il Partito al quale egli dedicò la sua esistenza, la sua intelligenza, tutte le sue energie, dando nelle più diverse condizioni di lotta un esempio indimenticabile di fedeltà alla nostra causa, di grande spirito di sacrificio e di impegno tenace. Nell'attività antifascista, come nel lavoro di organizzazione e di direzione della lotta di liberazione in Emilia o come nell'impegno di pubblico amministratore, il compagno Campioli dimostrò sempre di quale tempra sono i comunisti, disposti ad affrontare ogni prova e ogni sacrificio per portare avanti gli interessi della classe operaia e gli ideali della libertà, della pace e del socialismo ».

Cesare Campioli è morto nel giorno in cui il PCI, il suo partito, celebrava il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. I cinquant'anni di vita del partito comunista sono i cinquant'anni di milizia del compagno Campioli, giovane socialista, membro della frazione giovanile terzinternazionalista confluita nell'agosto del 1924 nella FGCI, comunista, partigiano, sindaco per 17 anni della sua città, Reggio Emilia.

Cesare Campioli apparteneva a quella generazione di rivoluzionari, entrata giovanissima nella lotta quando già infuriava la violenza fascista, che distruggeva in pochi, brevi, tragici anni la civile costruzione creata in decenni di lavoro del movimento operaio socialista. Nelle sue « Cronache di lotta » (che andrebbero ripubblicate e largamente diffuse tra i giovani) egli ricorda quel mattino del marzo 1924, quando, andando al lavoro scorse sulla strada di Cavazzoli « un corpo steso a terra in mezzo alla neve ». « ...Un rivolo di sangue aveva arrossato la neve intorno a lui ». Era il candidato socialista Antonio Piccinini. Dopo pochi mesi, Cesare Campioli diventava comunista. Il passaggio dei giovani socialisti come Campioli nelle file comuniste indica il confluire nel nuovo partito rivoluzionario delle migliori tradizioni socialiste, e la capacità del partito, malgrado le aspre polemiche degli anni precedenti, di raccogliere questo patrimonio glorioso e di farlo rivivere in forme nuove.

E Campioli conservò nella milizia comunista alcuni dei valori ricevuti dall'educazione prampolniana: il gusto della modestia, la ripulsa della retorica, il fastidio per la polemica faziosa e intollerante, la ricerca dell'obiettività nel giudizio, l'amore della verità. Nell'emigrazione italiana a Parigi, dove egli dovette recarsi nel 1930 per sfuggire alle persecuzioni della polizia, Campioli si distingueva per la sua civile e tranquilla compostezza. Veniva, perciò, dai giovani comunisti o dagli attivisti dei Comitati proletari antifascisti, criticamente chiamato « il riformista » ma egli non reagiva vivacemente ed accettava con tranquilla ironia queste affettuose provocazioni polemiche. In quei tempi di accese polemiche, egli dimostrava di non condividere certe forzature propagandistiche e certe asprezze polemiche, soprattutto nei confronti dei socialisti.

Forse egli manteneva sempre, anche nei momenti di più violenta lacerazione, la coscienza della necessità dell'unità operaia Perciò, dopo il 1934, egli divenne un esponente di quel movimento unitario dei lavoratori emigrati che si raccolse attorno all'Unione Popolare. Ed egli fu l'animatore di quella Casa degli Italiani che divenne in Rue du Faubourg St. Antoine un centro di italianità e di antifascismo. Ma che la sua compostezza non significasse passività o rinuncia, lo si vide all'ora della prova, nel '39, dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, quando nella bufera che colpì il movimento comunista ed antifascista, egli tenne, con coraggio ed amore, il suo posto di lotta e soprattutto dopo l'8 settembre quando, tornato in Italia, egli divenne dirigente del Partito, organizzatore del movimento partigiano e del CLN.

Anche in quei tempi, la sua fermezza e tranquillità non vennero meno Arrestato dalle SS a Parma nell'agosto 1944, egli non perse la calma, e col suo atteggiamento sereno e responsabile aiutò i compagni arrestati con lui a uscire fuori sani e salvi dalla difficile prova. Sindaco della Liberazione, egli ebbe l'occasione per manifestare le capacità positive del movimento operaio reggiano, nell'opera di ricostruzione economica e sociale, e nelle battaglie democratiche. Così quando nel luglio '60 il sangue dei giovani fu versato nella piazza di Reggio, egli che aveva visto il sangue versato da Piccinini, seppe esprimere, nel dolore e nella protesta, la volontà antifascista di Reggio Emilia.

Operaio meccanico, Campioli era molto orgoglioso della sua capacità professionale. Aveva con Alcide Cervi, e con i migliori militanti operai e contadini di quel periodo, l'orgoglio del lavoro ben fatto, il rispetto per le capacità professionali e per la serietà dell'impegno, lo amore per la famiglia, la ricerca dell'onestà e della pulizia morale.

Anche quando era sindaco, Campioli amava passare le poche ore libere tornando al suo banco di meccanico per servirsi, come egli diceva, delle sue mani e degli attrezzi. Presentando il suo libro di ricordi, Ferruccio Parri diede di Campioli un giudizio che conviene oggi riprendere, in questo momento di dolore, di fronte alla sua salma: « Questa profonda, sempre presente, libera ed onesta coscienza del dovere di servire il popolo, è la virtù che può dare la salvezza agli italiani ».

Giorgio Amendola

Sciopero negli appalti ferroviari

FIRENZE — I lavoratori degli appalti ferroviari hanno dato vita ieri ad una possente manifestazione nel corso dello sciopero unitario proclamato per rivendicare la abolizione di questo ingiusto rapporto di lavoro e la sistemazione degli addetti nei ruoli delle ferrovie dello stato. I lavoratori hanno percorso in corteo le vie del centro fino al compartimento di piazza dell'Unità, dove innalzando cartelli e diffondendo volantini hanno ribadito le loro richieste elevando una vibrata protesta perchè il governo e l'azienda non si decidono ad attuare gli impegni ripetutamente assunti, perchè l'appaltatore non si è ancora degnato di aprire la trattativa per il rinnovo del contratto ormai scaduto e perchè da sette mesi attendono invano l'equiparazione del trattamento economico che loro compete per legge. Se le richieste non verranno accolte — si afferma nel volantino — la lotta si inasprirà ulteriormente. NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

232 ettari di verde in mano alla speculazione

Vecchiano lotta contro lo scempio della sua pineta

Si chiede la bocciatura del piano regolatore che prevede la lottizzazione - Istituire un parco nazionale - Storia della presa di coscienza da parte della popolazione e del nostro partito

Dal nostro inviato

VECCHIANO *(Pisa)*, 25.

« No alla speculazione, sì al Parco nazionale »; « Chiediamo una nuova politica del territorio in difesa dell'uomo e della natura »: manifesti e cartelli del genere tappezzano tutta Vecchiano e danno subito la misura della mobilitazione che si è creata in questi anni contro la lottizzazione di 232 ettari della pineta di Migliarino, racchiusa tra la macchia di San Rossore, il Tirreno e il canale della Bufalina, che i duchi Salviati hanno venduto per due miliardi e mezzo ad un gruppo di società private, controllate dalla SAF (Società Azionaria Fiduciaria, con sede in Roma).

Qui a Vecchiano sta montando una battaglia decisiva, non solo per impedire una colossale speculazione ma per garantire, attraverso la istituzione del Parco nazionale di San Rossore - Migliarino, un diverso e ordinato tipo di sviluppo economico e sociale della fascia litoranea.

Si riunirà domani a Roma il Consiglio superiore dei LL.PP. per esaminare il piano regolatore di Vecchiano che include nelle sue previsioni la tristemente nota lottizzazione - Salviati, secondo la quale verrebbero a incunearsi nella « macchia di Migliarino - San Rossore » insediamenti turistici per circa quindicimila vani ed un milione e mezzo di metri cubi, con tutto il corredo di infrastrutture che è facile immaginare!

Se una decisione del ministero dei LL.PP. non sarà presa in tempo, c'è il rischio che il PRG di Vecchiano possa divenire operante poichè è trascorso un anno dal suo invio al ministero. I tempi lunghi potrebbero dunque facilitare le colossali manovre che sono in atto da più di un decennio per portare avanti questo affare di decine di miliardi.

Lo stesso ministro Lauricella, intervenendo al convegno del PSI sul turismo, ha svolto un discorso che sembrava proprio richiamarsi al problema di Migliarino ed alle responsabilità di « amministratori locali, anche socialisti, che (non) si rendono conto del carattere distruttivo che accompagna attualmente le localizzazioni alberghiere, che violentano irreparabilmente lo ambiente paesaggistico ».

Se queste affermazioni generali hanno un senso, la decisione del ministero non può essere che quella di respingere il PRG di Vecchiano. Nei giorni scorsi la sesta commissione del Consiglio superiore dei LL.PP. ha avuto a Pisa incontri con rappresentanti di forze politiche locali la stragrande maggioranza dei quali hanno denunciato con forza la gravità dell'operazione che si vuole portare avanti.

La vicenda prese le mosse dieci anni fa. Per la popolazione di questo piccolo comune, l'accesso al mare rappresenta forse la più ambiziosa prospettiva. La proposta del Salviati di lottizzare questa vasta fetta di pineta, dopo un primo tentativo fallito, fu sostenuta dal sindaco Orsini (socialista) e accolta, non senza contrasti, dalla giunta di sinistra.

I problemi dell'ecologia, degli inquinamenti, dello sviluppo urbanistico, erano, in questi anni, patrimonio di ristrette *élites* e non avevano comunque raggiunto la dimensione attuale. Ciò nonostante, l'approvazione di questa convenzione da parte del Comune, produsse una serie di reazioni a catena che investirono tutte le forze politiche, culturali e sociali della fascia litoranea, a cominciare dal nostro partito. Il PCI, infatti, maturò un giudizio severamente critico su tale vicenda, indicando la necessità di salvaguardare la macchia e impostare un diverso tipo di sviluppo urbanistico ed economico del litorale, già seriamente compromesso dalle speculazioni (molte delle quali, come quelle di Viareggio, della macchia lucchese, di Punta Ala, di Firenze, recano la firma dell'ing. Valdemaro Barbetta, lo stesso che ha progettato la lottizzazione di Migliarino), dalla politica delle infrastrutture (autostrade, ecc.) sostenuta dal governo.

Nel '64 i comunisti di Vecchiano passarono all'opposizione proprio per il giudizio critico sulla convenzione. I parlamentari comunisti presentarono poi una proposta di legge per la istituzione del Parco nazionale di San Rossore-Migliarino, proposta che è stata ripresentata nell'aprile dello scorso anno. Ma il centro sinistra costituitosi a Vecchiano non ne tenne conto nella elaborazione del nuovo piano regolatore. Respinto il piano intercomunale Viareggio-Vecchiano, che riduceva la lottizzazione, la giunta impostò il nuovo piano regolatore che fondò le sue previsioni proprio sulla lottizzazione Salviati.

Certo l'ipotesi del Parco nazionale non è scomparsa, ma il Parco nazionale è ridotto ad una pineta privata per gli alberghi di lusso progettati dall'ing. Barbetta. Inoltre, il PR, oltre a prevedere una espansione fino a trentamila abitanti (da anni invece Vecchiano è fermo intorno alle novemila unità), consente insediamenti turistici e anche industrie « nocive » in tutto il territorio.

Contro queste assurde previsioni si è sviluppato un vasto movimento di cui il PCI è l'elemento principale. Al contrario la DC, che pure si era dichiarata contraria alla lottizzazione, si convertì alla iniziativa solidarizzando con quelle forze che ancora la sostengono e che ricorrono anche a forme di becero qualunquismo (come i volantini firmati da una fantomatica organizzazione che si definisce « Italia di tutti »).

Nel giugno scorso il nostro partito conseguì a Vecchiano un forte successo elettorale che mise in crisi il centro sinistra. Era possibile una giunta di sinistra a patto però che la lottizzazione venisse annullata. La proposta non fu accolta dal PSI locale, ancorato a difesa di quel piano regolatore. Ciò ha portato alla gestione commissariale. In questi ultimi tempi sono state assunte ferme prese di posizione contro il PRG di Vecchiano da parte del CNR, di « Italia Nostra », delle Acli e del PRI, mentre il Consiglio superiore dei LL.PP., esprimendosi sul PR di Viareggio, sottolineava la necessità di evitare « qualsiasi manomissione capace di snaturarne e di comprometterne l'habitat ecologico e floro-faunistico naturale ». Di fronte a un gruppo eterogeneo di isolati, che più o meno consapevolmente difendono gli interessi di queste grandi società finanziarie, sta una intera popolazione, consapevole di battersi anche per una nuova politica urbanistica ed economica nazionale.

Migliarino potrebbe costituire il primo passo in questa direzione.

Marcello Lazzerini

S. Giovanni in Fiore

Sessanta denunce contro operai braccianti e studenti

COSENZA, 25.

(O. C.) Un'ondata repressiva senza precedenti si sta abbattendo sul movimento democratico e popolare di S. Giovanni in Fiore, il grosso centro silano

Sono più di sessanta le denunce che in questi giorni sono piovute su braccianti forestali, operai, studenti, dirigenti politici e sindacali, donne, rei di aver partecipato ai primi di dicembre a manifestazioni per il lavoro, la fine della disoccupazione e della emigrazione, per la riforma della scuola.

Tra i colpiti con denunce figurano il segretario della Camera del Lavoro di S. Giovanni in Fiore, compagno Paolo Olivo; i consiglieri comunali comunisti Franco Alessio, Giovanni Greco e Michele Mancina; i dirigenti della Federbraccianti - CGIL di Cosenza, Italo Garrafa e Pasquale Trinchese; gli studenti Mario Oliviero e Giuseppe Alessio, dirigenti del Movimento studentesco di S. Giovanni; i sindacalisti Salvatore Secreti e Franco Zaffino.

L'elenco potrebbe continuare a lungo. Non sono stati risparmiati interi nuclei familiari, come quello dell'operaio edile Carmine Mazzei: insieme a lui sono stati denunciati il figlio Pietro, la moglie Rosina Rocca e la cognata Angela Rocca. A tutti sono stati contestati numerosi e gravi reati: blocco stradale, sequestro di persona, minaccia a pubblico ufficiale, manifestazione sediziosa, occupazione di pubblici uffici, ecc.

Si tenta di stroncare il movimento rivendicativo di S. Giovanni in Fiore, si cerca di svuotare con la repressione le conquiste ottenute dai lavoratori e dagli studenti con la lotta.

Presentata alla Camera dei deputati

PROPOSTA PCI PER SPEZZARE LA SPECULAZIONE SULLE AREE

Prevede: più rapida procedura di esproprio; indennizzo secondo il valore agricolo; valutazione degli immobili escludendo la rendita di posizione - Si potranno così sbloccare migliaia di miliardi non impiegati dagli enti pubblici e rendere reale una politica sociale della casa

Il gruppo comunista ha presentato alla Camera — a firma dei compagni Todros, Barca, Coccia, Busetto ed altri — l'annunciata proposta di legge per una nuova disciplina dell'esproprio e dell'acquisizione delle aree edificabili, che s'inquadra nella vasta battaglia per la riforma della casa e l'assetto urbanistico e del territorio al cui fondamento sta l'abolizione della pesante taglia della rendita parassitaria e speculativa.

La proposta comunista fissa l'indennità di esproprio nella misura del valore agricolo del terreno, depurato da tutte le rendite e rapportato al valore medio dei terreni compresi nella stessa provincia. Anche per le aree già edificate (centri storici, zone di completamento e risanamento), lo indennizzo di esproprio è basato sul valore agricolo, cui si aggiunge quello della costruzione esistente valutato secondo lo stato di conservazione in cui si trova, senza rendite parassitarie di posizione.

Si prevede, inoltre, la revisione di tutte le procedure di espropriazione, consentendo la immediata occupazione delle aree da parte dell'ente preposto, eliminando il diritto del privato al contenzioso sulla decisione del Comune e concedendogli solo la facoltà di ricorrere contro la misura dell'indennità senza con ciò interrompere la procedura dell'esproprio e dell'occupazione dell'area.

Qual è la portata economica e sociale della proposta comunista? Essa, tramite il nuovo rapido meccanismo di acquisizione delle aree edificabili, consente anzitutto lo sblocco di alcune migliaia di miliardi che compongono i residui attivi di enti i quali non hanno potuto impiegare i denari posti a loro disposizione per mancanza di aree o per la complessità paralizzante del contenzioso aperto dai proprietari. La rilevanza di questo sblocco di capitali inattivi è tanto maggiore in questo momento in cui si va aggravando la crisi del settore edilizio con gravi pericoli per l'occupazione di centinaia di migliaia di lavoratori. Tanto per rendersi conto del beneficio realizzabile, basti rammentare che la Gescal dispone di circa mille miliardi non spesi, raccolti con i contributi versati dai lavoratori e che potrebbero rapidamente essere investiti superando la difficoltà di reperire e pagare le aree

Altro effetto dell'attuazione del progetto comunista sarebbe il risparmio di centinaia di miliardi di lire che attualmente, ogni anno, lo Stato, i Comuni e gli enti abilitati ad espropriare per pubblica utilità sono costretti a spendere acquistando le aree al prezzo di mercato. In tal modo la collettività sperpera somme ingenti a favore della rendita parassitaria e speculativa ogni qualvolta sia necessario costruire una strada, una linea ferroviaria, una scuola, un ospedale, un campo sportivo o un'area a verde attrezzato, e così via. Si ha ora l'assurdo che Stato e Comuni pagano la taglia alla speculazione anche quando eseguono opere pubbliche che vanno ad accrescere il valore delle aree il cui unico beneficiario è il proprietario. Per questo insieme di modifiche il provvedimento proposto dal PCI verrebbe a determinare la possibilità di ridurre il costo delle abitazioni per i lavoratori: i prezzi speculativi delle aree provocano infatti, anche nelle periferie dei grandi centri urbani, un maggior costo delle abitazioni che tocca ormai il livello di un milione per ogni camera, incidendo per il 40% nel costo complessivo di ogni fabbricato. Di qui, gli affitti altissimi perfino delle case popolari.

Come si può vedere, la proposta di legge dei deputati comunisti la cui attuazione non costerebbe una lira allo Stato si risolverebbe nel sottrarre ai proprietari privati di aree una rendita parassitaria e nel porre la società nelle condizioni di assicurare più rapidamente e a minor costo quel servizio primario che è la casa.

Promossa dalla CNA

Manifestazione artigiana per la riforma tributaria

Una manifestazione nazionale per la riforma fiscale è stata indetta dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato per domani a Roma al ridotto del teatro Eliseo. Essa costituisce un momento importante della vasta agitazione nazionale degli artigiani intorno ai temi della riforma tributaria, collegati con quelli affini relativi alla riforma sanitaria e al ripristino della riduzione del 25 per cento delle tariffe di energia elettrica per le utenze industriali fino a 30 Kw, che è stata interrotta con il 31 dicembre del 1970.

Interverranno al teatro Eliseo rappresentanze qualificate di artigiani di tutte le provincie italiane, che dopo aver ascoltato un discorso del Presidente della C.N.A. on Gelmini, si divideranno in sette delegazioni per incontrarsi con i rappresentanti dei gruppi parlamentari. I delegati artigiani porteranno così al Parlamento l'espressione della volontà della categoria, che vuole una riforma fiscale che sia veramente democratica e rinnovatrice, e costituisca il punto di partenza per una coerente politica economica nuova, fondata sulle riforme.

Per il rapporto di lavoro

Nuova fase di lotta dei nucleari

Ieri hanno ripreso a scioperare - La trattativa che si è aperta al ministero del Lavoro può interessare un settore della ricerca di oltre 10.000 lavoratori - Gava vorrebbe « privatizzare » gli istituti - Gli orientamenti di Donat Cattin

Con lo sciopero di due ore effettuato ieri in tutti i centri nucleari, la lotta dei lavoratori del CNEN è entrata in una nuova fase, più avanzata e complessa, perché collegata alla trattativa che si è aperta tra le parti con la mediazione del ministero del Lavoro.

Al centro della vertenza, che dura da alcuni mesi, è una questione di fondo comune ad oltre 10 mila lavoratori della ricerca: ai circa 8 mila del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), ai 3.700 del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN), ai mille dell'Istituto nazionale fisica nucleare (INFN), oltre ad istituti di ricerca minori. La questione è quella del rapporto di lavoro, attualmente caratterizzato dalla precarietà e da una politica clientelare e discriminatoria.

Contro questo stato di cose, che riflette l'assenza di una politica pubblica della ricerca con l'obiettivo di abbandonare questo settore chiave dello sviluppo economico e sociale del paese ai condizionamenti ed agli interessi dei grandi gruppi industriali, si battono i lavoratori del settore (operai, tecnici, amministrativi, ricercatori), individuando nella modificazione del rapporto di lavoro, nella conquista di un reale potere contrattuale, la condizione essenziale per democratizzare gli istituti e per far corrispondere le finalità della ricerca agli interessi generali del paese.

La vertenza che si è aperta per i nucleari al ministero del Lavoro (c'è stato un primo incontro cui ne seguiranno altri) è importante perché, mentre la direzione del CNEN ha ribadito la sua posizione autoritaria, il ministro Donat Cattin e per lui il sottosegretario Toros, hanno riconosciuto l'opportunità di esaminare, nel quadro di una soluzione generale del tipo « riassetto del parastato », le richieste dei lavoratori, e ciò potrebbe rappresentare una indicazione valida per tutto un settore omogeneo della ricerca (CNEN, CNR, INFN).

Ultimamente, tuttavia, anche da parte dei dirigenti del CNEN e del ministro dell'industria Gava, che è anche presidente dell'ente, è stata proclamata la volontà di soluzioni non burocratiche, con l'intendimento di contrabbandare con questa formula propositi che i lavoratori hanno sempre respinto.

Ad esempio Gava, nella discussione che si è aperta al Senato sulla proposta di legge di riforma del CNEN, ha presentato un emendamento all'articolo relativo al personale, con cui, addirittura in deroga alla legge sui contratti a termine, si chiede per il personale di ricerca « l'assunzione con contratti di lavoro a tempo determinato ».

Gava non fa misteri nel voler collegare questo tipo di contratto di lavoro all'idea di un CNEN smembrato e ridotto al ruolo subalterno di « ente di servizio » dei grandi gruppi industriali, e ciò in contrasto con l'esigenza di una presenza più qualificata e avanzata dello Stato nel settore nucleare ed energetico in generale. Inoltre la bozza di regolamento proposta dal CNEN cerca di mantenere, sotto vesti moderniste, l'arbitrio direzionale respingendo, ad esempio, l'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori sulle qualifiche.

E' chiaro che questo tipo di soluzioni non può essere base di trattativa. I lavoratori rivendicano la definizione di un rapporto di lavoro che garantisca stabilità, autonomia della ricerca, sviluppo di carriera automatico, giuste retribuzioni, qualifiche aderenti alle reali mansioni svolte, rispetto dei diritti sindacali, misure di sicurezza nei processi produttivi, nel quadro di un ente che rafforzi il proprio carattere pubblico al servizio della collettività e non di interessi privatistici.

c. f.

Unità vacanze

Il 1971 di «Unità vacanze»

« UNITA' VACANZE », l'associazione creata dal nostro giornale per promuovere, con la collaborazione tecnica dell'Italturist, iniziative turistiche che riteniamo di particolare interesse per i nostri lettori, ha ancora una vita breve. Eppure, anche se abbraccia l'arco di un solo anno o poco più, è già una vita contrassegnata dal successo.

Basterebbe ricordare, per averne una valida testimonianza, i risultati conseguiti l'anno scorso da alcune fra le iniziative più caratterizzanti. Ci riferiamo, per esempio, ai viaggi e soggiorni a Cuba, che hanno consentito a ben 300 nostri lettori, per un prezzo che, in genere, corrisponde alle sole spese di viaggio in aereo, di visitare e soggiornare nell'isola socialista dei Caraibi, partecipando alle manifestazioni per la Festa della Rivoluzione, in luglio, e della Repubblica a capodanno. Non minore significato e interesse hanno avuto i viaggi e soggiorni nell'URSS per la festa del Primo Maggio o per le celebrazioni del centenario della nascita di Lenin. Un grosso risultato ha avuto poi, in ottobre, la crociera sulla motonave Ivan Franko per il « Festival dell'Unità sul mare », una manifestazione che ha suscitato una vasta eco di entusiasmo nei compagni. Successo notevole è anche quello ottenuto dal soggiorno a Medulin in Jugoslavia, che ha registrato ben 500 presenze.

Ma il passato è ormai dietro le spalle. E il futuro, in materia di vacanze, è, se non proprio alle porte, già in vista. « UNITA' VACANZE », comunque, è già pronta con un nuovo programma di iniziative che riteniamo corrispondano a quei criteri ai quali vogliamo sempre ispirarci: interesse politico-culturale, ampia possibilità nelle scelte, economicità. Qui sotto illustriamo sinteticamente il programma per il 1971, ma riteniamo che alcune iniziative meritino una sottolineatura particolare. Pensiamo sia superfluo soffermarci su quelle che, come i viaggi-soggiorno a Cuba o a Mosca, rappresentano una conferma di iniziative di successo già consolidate che molti lettori ci hanno espressamente richiesto di ripetere. Vanno sottolineati invece come novità di estremo interesse i viaggi a Stalingrado e Kiev, nella regione siberiana e in Libano e Siria. Un accento particolarissimo va anche posto, per l'eccezionalità del prezzo (che è molto inferiore a quello del solo viaggio aereo) sul soggiorno a Venus, sul litorale del Mar Nero in Romania.

Su tutti i punti del programma comunque ritorneremo in modo dettagliato. « UNITA' VACANZE » è già pronta a rispondere ai quesiti che i lettori vorranno indirizzarle.

Buone vacanze.

- **CROCIERA NEL NORD AFRICA** - Genova - Algeri - Ceuta - Casablanca - Tangeri - Genova - M/n Ivan Franko - dal 5 al 12 aprile - quote da L. 78.000.
- **PRIMAVERA A CUBA** - in aereo - dal 10 al 26 aprile - L. 345.000.
- **PASQUA A VARSAVIA E CRACOVIA** - in aereo - dal 10 al 15 aprile - L. 100.000.
- **PRIMO MAGGIO A STALINGRADO E KIEV** - in aereo - dal 28 aprile al 2 maggio - L. 150.000.
- **GITA IN JUGOSLAVIA** - dal 20 al 23 maggio - in pullman - partenze da Torino e Milano per Trieste - Abbazia - Postumia - Lubiana - Bled e ritorno - L. 32.000.
- **A PRAGA** - Tour della città d'oro - in aereo dall'1 al 6 giugno - L. 80.000.
- **PRIMAVERA A MOSCA** - in aereo - dal 6 al 10 giugno - L. 135.000.
- **« 26 JULIO » FIESTA A CUBA** - in aereo - dal 17 luglio al 2 agosto - L. 325.000.
- **MEDULIN (Jugoslavia)** - da giugno a settembre - quote settimanali a partire da L. 26.500 (escluso viaggio).
- **VENUS (Romania) sul litorale del Mar Nero** - 15 giorni - viaggio in aereo - giugno - luglio - agosto - settembre - tutto compreso L. 85.000.
- **ALLA SCOPERTA DELLA NUOVA SIBERIA (URSS)** - 15 giorni - agosto - in aereo - L. 350.000.
- **LIBANO E SIRIA** - Incontri con il popolo arabo - 12 giorni - settembre - in aereo - L. 225.000.
- **FESTA NAZIONALE DELLA BULGARIA** - in aereo - dal 5 al 12 settembre - L. 100.000.
- **AUTUNNO A BUDAPEST** - in treno e pullman - dal 30 ottobre al 4 novembre - L. 50.000.
- **CAPODANNO A CUBA: « Festa della Repubblica »** - dal 18 dicembre al 3 gennaio - in aereo - L. 325.000.

Le quote e le date dei programmi sono indicative. I programmi definitivi saranno pubblicati nei prossimi giorni e possono essere richiesti a « UNITA' VACANZE » - Viale Fulvio Testi 75 - 20100 MILANO - Telefono 64.20.851 interno 225.

« Giustizia e costituzione » esce dalla giunta dell'ANM

Magistrati: è finita la « santa alleanza »

La destra isolata - Un nuovo governo nella associazione

E' finita la « santa alleanza » che per qualche mese ha governato l'Associazione nazionale magistrati. L'assemblea nazionale dei magistrati aderenti al gruppo di « Giustizia e costituzione » ha infatti deciso di uscire dalla giunta e di porre fine al connubio con i gruppi di destra.

La decisione è stata presa, al termine di una assemblea tenuta a Roma domenica mattina, a larghissima maggioranza. Si tratta della logica conseguenza della situazione determinatasi all'interno dell'associazione dopo la frattura della corrente di centro, « terzo potere ».

Dal giorno in cui fu deciso di costituire, nonostante gli impegni e le assicurazioni precedenti, una giunta di centro-destra formata da « Terzo potere », « Giustizia e costituzione » e « Magistratura indipendente », con l'esclusione di « Magistratura democratica », la vita associativa è rimasta paralizzata.

I magistrati più aperti dopo inutili tentativi di ricreare una giunta unitaria che escludesse la destra e aprisse di nuovo le porte alla collaborazione con « Magistratura democratica » hanno alla fine deciso di rompere gli indugi e creare condizioni nuove per la ripresa di un dialogo costruttivo con la sinistra. Di qui la frattura in « Terzo potere » (una parte degli iscritti è uscita dal gruppo) ed ora la decisione di « Giustizia e costituzione ».

Nel documento votato nell'assemblea di domenica si dice, tra l'altro, che « Giustizia e costituzione » è decisa ad imbastire, al di « fuori di un inserimento nella maggioranza di governo dell'Associazione, un dialogo volto ad offrire alla magistratura associata e al Paese una valida alternativa democratica per un discorso di autentico progresso della giustizia secondo i principi e i valori costituzionali ». Meglio tardi che mai: finalmente è stata capita la validità di quanto « Magistratura democratica » ha sempre detto, cioè che non è possibile una politica giudiziaria avanzata stando al governo dell'associazione con la destra.

L'INFAME RAPPRESAGLIA

Una donna guarda la sua capanna che brucia, incendiata dalle pattuglie mercenarie che affiancano gli americani nelle feroci repressioni nel Vietnam del Sud. Nel cortile sono state trovate armi nascoste: ne è seguita la rappresaglia, immediata e spietata, la stessa con cui i fantocci degli USA cercano ancora di stroncare la grande solidarietà di tutto un popolo con il Governo rivoluzionario provvisorio e con i combattenti del FLN. Ma ad ogni vendetta come questa, perpetrata contro una contadina di un villaggio a 25 miglia da Da Nang, corrisponde una più convinta, più ferma e più larga adesione popolare alla lotta per la liberazione del Paese. Questa donna non piange: soffrendo per sè, continuerà a combattere, con gli altri.

Le contraddizioni di due anni di presidenza

NIXON NON HA TROVATO una politica verso l'URSS

Gli ostacoli rappresentati dalla guerra in Indocina e dall'appoggio alle rivendicazioni oltranziste di Israele - Quel che si pensa a Mosca - Un nuovo equilibrio di forze su mari ed oceani

In due anni di permanenza al potere supremo del suo paese Nixon non è riuscito a definire e a porre in atto una sua politica nei confronti dell'Unione Sovietica. Egli esordì alla Casa Bianca con una promettente dichiarazione. Disse che all'« era del confronto » fra i due paesi doveva subentrare l'« era del negoziato ». A due anni di distanza questo impegno è rimasto sulla carta. Le cose stanno ancora oggi più o meno allo stesso punto in cui erano con Johnson, prima che Nixon diventasse presidente. Certo, fra le due grandi potenze sono sempre in corso contatti, consultazioni o negoziati veri e propri. Ma erano in corso anche due anni fa. Gli ostacoli per accordi più sostanziali sono pure rimasti gli stessi. Negli ultimi tempi l'atmosfera nei rapporti tra i due paesi ha perfino subito un peggioramento.

Le relazioni americano-sovietiche sono in pratica uno specchio di tutte le contraddizioni della politica nixoniana. « Un ritorno alla guerra fredda è escluso » ci ha detto di recente un americano assai introdotto sia negli ambienti economici di New York che in circoli influenti del partito democratico: « Nixon certo è sempre il vecchio anticomunista di un tempo. Ma il paese è troppo stanco per le avventure all'estero, troppo preoccupato per i suoi guai interni, si chiamino disoccupazione, inflazione, recessione, problema negro, violenza, incertezza sull'avvenire o come altro si vuole: neanche Nixon può propinargli un'altra dose di scontro drammatico con l'URSS o con un qualsiasi altro paese. In questo senso l'idea della coesistenza ha realmente marcato dei punti da noi: sarebbe difficile combatterla di nuovo ». E' una analisi su cui molti negli Stati Uniti, americani o no, concordano. Ma essa non impedisce che la tensione fra le due maggiori potenze continui e possa in certi momenti inasprirsi.

L'Europa e l'Ostpolitik

L'ostacolo principale resta la guerra di Indocina. Nixon avrebbe potuto sbarazzarsene, ma non è stato capace di farlo. Questo è quanto oggi gli rinfacciano di continuo la stampa e, nei loro discorsi, gli stessi dirigenti sovietici. L'Indocina tuttavia non è tutto. Nel Medio Oriente la politica di Nixon, dopo alcuni accenni di moderazione nell'estate scorsa, è tornata sostanzialmente ad appoggiare le più rigide posizioni israeliane.

In Europa gli americani, preoccupati per le iniziative di Brandt, sono corsi ai ripari per bloccare la *Ostpolitik* di Bonn e per il momento almeno sono riusciti a frapporle ostacoli seri: intanto col loro intervento all'ultimo consiglio della Nato sono stati in grado di frenare i progressi verso quella Conferenza paneuropea sulla sicurezza, che sembrava ormai avviata verso la sua convocazione. Infine neppure i colloqui del SALT (la sigla significa: Negoziato per la limitazione degli armamenti strategici) hanno dato sinora risultati, pur rimbalzando da Helsinki a Vienna e viceversa: essi sembrano arenati, come precedenti trattative sul disarmo, davanti a un tentativo americano di ottenere vantaggi unilaterali, visti con ovvio sospetto dall'altra parte, dato il pericolo rappresentato dagli armamenti più moderni.

Per spiegare il comportamento del governo di Washington, commentatori americani scrivono che i loro dirigenti non si fidano dei sovietici e che è quindi colpa di Mosca e della sua politica se Nixon viene spinto di nuovo verso i suoi vecchi riflessi di anticomunista e di artefice della « guerra fredda ». Ma uno dei più autorevoli fra quegli stessi commentatori, James Reston del *New York Times*, si è reso conto durante un recentissimo soggiorno a Mosca che i suoi interlocutori sovietici avevano a loro volta non pochi motivi per non fidarsi di Nixon. Essi gliene hanno in particolare elencati tre: in ogni trattativa Nixon o chi per lui non cerca mai una soluzione, ma pone come condizione perchè si arrivi ad un accordo che vengano fatte concessioni su altre questioni, neppure inerenti a quel negoziato, senza che mai si arrivi a stringere qualcosa; inoltre Nixon ama attaccare « di sorpresa », come ha fatto in Cambogia, rendendo ancora più problematico qualsiasi sforzo per fare affidamento su di lui; infine gli si rimprovera a Mosca di avere nuovamente alimentato negli ultimi tempi una serie di campagne antisovietiche.

Già nella primavera scorsa, prima ancora dell'attacco alla Cambogia, negli ambienti sovietici di Washington si era piuttosto delusi per il comportamento del nuovo presidente. Tutto questo, del resto, nei commenti della stampa di Mosca si esprime con un giudizio secondo cui i circoli « realistici » della politica americana sarebbero oggi in ribasso di fronte a coloro che contano invece sempre su una politica di tensione. Fra i cattivi consiglieri del presidente — secondo Reston — viene annoverato anche Kissinger, che è l'eminenza grigia della Casa Bianca in materia di politica estera. E tuttavia non si tratta soltanto di una questione di persone.

Calcoli sbagliati

Il fatto nuovo è che negli ultimi anni gli Stati Uniti si sono trovati di fronte nell'Unione Sovietica una potenza che, contrariamente a quanto avevano previsto i calcoli dei loro esperti più qualificati, era sempre più in grado di tener loro testa su scala mondiale, non più soltanto con la sua forza strategica, ma con una varietà, un tempo assai più problematica, di strumenti politici, militari e diplomatici: quindi anche in grado sempre più di trattare da pari a pari, nonostante i suoi problemi economici e i contrasti all'interno dello schieramento internazionale che ad essa fa capo. Lo stesso rapporto di forze militari — che è quello su cui più si insiste nelle analisi americane — presenta alcune novità rispetto al passato.

Oggi a Washington non si vanta più una propria « superiorità » atomica o missilistica (ammesso che abbia mai avuto un senso vantarla in una epoca in cui da tempo esistono sulla Terra, da una parte e dall'altra, esplosivi nucleari sufficenti, secondo gli scienziati, a far saltare in aria tutti) mentre si segue con attenzione lo sviluppo della marina sovietica, oggi maggiormente in grado di muoversi su mari ed oceani, dove dalla guerra in poi solo le flotte americane avevano potuto spadroneggiare senza rivali.

Circa questi sviluppi di potenza militare sono state pubblicate in Occidente non poche cifre e altre informazioni. Sono tuttavia dati da vagliare con una certa cautela perchè troppo spesso manovrati a fini tutt'altro che limpidi. Di volta in volta essi vengono diffusi ed estrapolati da analisi più oggettive, ora per spingere il Congresso americano a stanziare dollari per nuovi programmi di armamenti, ora invece per giustificare la decisione del governo inglese di vendere armi ai razzisti sud-africani o la sua intenzione di rinunciare a quel ritiro delle forze inglesi ad est di Suez, che era stato annunciato dal precedente ministero laburista. Ma un fatto è assodato e, del resto, neppure smentito dai sovietici: l'equilibrio delle forze nei diversi settori si è fatto più marcato, mentre si sono ridotte le zone in cui gli americani potevano sentirsi padroni di far valere la propria volontà.

Stupisce piuttosto che ci si dica scandalizzati per questo fatto. Lo stesso Reston si è mostrato sorpreso perchè a Mosca i suoi interlocutori sovietici sembravano considerare del tutto « naturale avere un proprio programma di costruzione di sottomarini e far muovere proprie navi nel Mediterraneo o nell'Oceano Indiano. L'osservazione meriterebbe effettivamente di essere discussa, se non venisse da un americano, e cioè da un paese il cui governo ha sempre considerato legittimo e « naturale », anzi addirittura doveroso, tenere le proprie flotte in questo stesso Mediterraneo, in quello stesso Oceano Indiano e ancora in tanti altri mari e oceani, per incutere timore alle popolazioni delle coste. Quando si imposta il confronto su questi motivi, non ci si può meravigliare quando si incontra dall'altra parte una risposta che si serve degli stessi « argomenti ».

Si era molto contato a Washington — anche se non lo si è mai scritto nei documenti ufficiali, ma solo nelle analisi politiche degli esperti — sulla rottura fra URSS e Cina per ottenere un cambiamento decisivo dei rapporti di forze a proprio favore. Effettivamente il conflitto fra Mosca e Pechino ha modificato tutti i dati della situazione mondiale. Ma gli Stati Uniti di Nixon sono stati incapaci di definire una politica verso la Cina, così come sono stati incapaci di farlo nei confronti dell'URSS. Essi sono ancora ancorati alla loro battaglia di retroguardia per impedire che la Cina popolare entri all'ONU.

Tirate le somme, la politica di Nixon verso le grandi potenze socialiste si ritrova quindi al punto in cui era esattamente due anni fa. Nè vi è alcun sintomo che consenta di prevederne uno sviluppo migliore per i due anni che restano prima delle prossime elezioni. Il cambiamento di « era », che il presidente aveva promesso, non c'è stato e non sembra neppure vicino.

Giuseppe Boffa

Domenica la partenza

Per Apollo è iniziato il conto alla rovescia

CAPO KENNEDY, 25.

Comincia oggi il conto alla rovescia di sei giorni per la missione dell'« Apollo 14 » mentre gli astronauti vengono sottoposti agli ultimi esami medici.

L'orologio comincia a segnare il tempo del conto alla rovescia alle 9 (corrispondenti alle ore 15 italiane) cioè nel momento in cui gli uomini addetti al lancio iniziano l'erogazione della corrente elettrica al missile « Saturno 5 » e alla navicella spaziale.

Il conto alla rovescia prevede cinque sospensioni per un totale di 38 ore e 23 minuti per consentire eventuali interventi.

Se non sorgeranno ostacoli, il « Saturno 5 » verrà lanciato da Capo Kennedy alle 15,23 (21,23 italiane) di domenica prossima.

Gli astronauti Alan Shepard, Edgard Mitchell e Stuart Roosa, verranno esaminati oggi dai medici per diverse ore. Tutti e tre continuano intanto la loro meticolosa preparazione. Ai giornalisti, nei giorni scorsi, avevano dichiarato di essere sicuri che questa volta tutto andrà per il meglio, anche se i recenti licenziamenti decisi dalla NASA e la trasmigrazione di tecnici e specialisti dall'ente ufficiale alle industrie private, continuano ha provocare amarezza e sensazione nella cittadella spaziale.

E' sempre il Mezzogiorno a pagare il prezzo più alto

500.000 bambini che lavorano e 700.000 giovani disoccupati

Di fronte alla massa dei piccoli lavoratori, la massa giovanile che non trova occupazione - Una assurda contraddizione generata dal sistema - Con le multe non si tagliano le « radici » del fenomeno - I « ladri » di 7 anni visti alla TV e le vergognose lacune dell'organizzazione scolastica

Da qualche tempo la stampa padronale ha « scoperto » la esistenza di un « fenomeno », quello dei bambini che invece di andare a scuola lavorano

Sono stati messi in luce casi drammatici: si è detto — ed è la verità — che ci sono famiglie che affittano i loro bambini per qualche migliaio di lire, che questi ragazzi vivono in condizioni inumane. Ora si sa, anche se in misura approssimativa, che i bambini lavoratori, i « fuorilegge » del lavoro sono stati chiamati, sarebbero più di mezzo milione.

La stampa padronale « denuncia » il fenomeno, magari fa cadere una lacrimuccia dagli occhi di qualche vecchia signora mentre prende il thè con le amiche. E con questo il cuore è messo in pace.

Non solo: una punta di razzismo, in fondo, non ci sta male e fra le righe si fa capire che queste famiglie meridionali o di altre zone particolarmente depresse del nostro paese, in fondo in fondo qualche responsabilità la hanno. Non si dice apertamente ma, guarda caso, il « fenomeno » acquista dimensioni maggiori proprio fra le famiglie del Sud.

Anche questo è vero: le città del Nord vedono una gran massa di bambini lavoratori ma sono in grande maggioranza di origine meridionale.

Si arriva anche ad auspicare qualche bella multa per il padrone che fa lavorare il bambino. Ma la vera radice di questo vergognoso fenomeno non si tocca, non si dice insomma che la situazione nel mercato del lavoro nel meridione in dieci anni ha registrato una contrazione, nel suo complesso di ben 600.000 addetti, che migliaia di donne vivono sole con i loro bambini, che i soldi degli uomini emigrati al Nord o in paesi stranieri non bastano. E non si dice neppure che una famiglia emigrata al Nord, sperando di trovare migliori condizioni di vita, è invece poi, in tanti casi, costretta a far lavorare il bambino perché una grossa fetta di salario, quando si riesce a metterlo insieme, se ne va per il fitto e per i trasporti.

Ed ancora: mentre ci sono più di mezzo milione di bambini che dovrebbero studiare ed invece lavorano, ci sono ben 700.000 giovani che sarebbero in età di lavorare e non trovano una occupazione. Il 3 per cento di questi è privo di qualsiasi titolo di studio o addirittura è analfabeta, il 26 per cento ha la licenza elementare, il 31 per cento ha completato la scuola dell'obbligo ed il restante 40 per cento ha un diploma di scuola media superiore o la laurea. Infine: nel 1968 sono espatriate 215 713 persone di cui 149 mila 633 lavoratori appartenenti quasi interamente alla forza di lavoro giovanile.

Gli stessi giornali padronali, cui vanno bene magari le multe alle famiglie per l'evasione dell'obbligo scolastico, che « scoprono » i casi dei bambini che lavorano, sono poi quelli che strillano quando i lavoratori e i sindacati si battono per le riforme, quando vogliono un nuovo sviluppo economico e sociale che abbia al centro alcune grandi questioni quale quella della piena occupazione per il Mezzogiorno. Fa comodo, di fatto — ai padroni — che i bambini continuino a lavorare, pagati mille lire la settimana che ci siano centinaia di migliaia di giovani disoccupati, nel tentativo di avere mano d'opera disponibile.

Anche la TV si è occupata dei problemi dei giovani. Alcune sere fa « A Z » ha fornito uno squarcio allucinante di realtà. Chi ha visto la trasmissione sui bambini-ladri senza dubbio dimenticheà difficilmente gli occhi di quel ragazzino, occhi svegli ed intelligenti, specializzato, a sette anni, nel furto di radioline dalle automobili.

Certo la forza delle immagini già di per sé esprime la denuncia di una realtà anch'essa vegognosa, come quella dei bambini che lavorano. Lo stesso racconto del bambino di sette anni, che parla in napoletano perché non conosce l'italiano, la testimonianza del padre che non sa più cosa fare, dànno il senso della condizione angosciosa di ragazzetti che sono ladri e dei loro genitori.

Ma la denuncia non basta più. Non è più sufficiente. Per anni i lavoratori, i partiti della classe operaia, le organizzazioni sindacali hanno denunciato le condizioni in cui si trovavano a vivere milioni di famiglie e le conseguenze pesanti che ricadevano sui figli. Ora è cresciuta in tutti la consapevolezza che tali problemi si possono e si devono risolvere.

In questo senso ci sembra inutile la ricerca di « A-Z », le dichiarazioni, pur diverse fra loro, fatte da un magistrato, un funzionario del ministero della P.I. e uno psichiatra. Inutile ributtare le responsabilità sulla famiglia. La madre che ha messo le catene al proprio figlio, come dice una donna nel corso della trasmissione, perché non andasse con i cattivi compagni non ha responsabilità: è la sua vita che è sbagliata, è la sua condizione di arretratezza che le *vieta* di assumere, appunto, responsabilità

Ad un certo punto, al padre del ragazzino specializzato in furto di radioline che chiedeva cosa deve fare non si è saputo dare risposta. Qualcuno ha accennato alle scuole differenziali...

La risposta a parer nostro, proprio per il modo in cui è impostato il problema, non si poteva dare. Forse quel bambino continuerà a rubare radioline, magari si specializzerà in furti più... sostanziosi. E come quel bambino altre migliaia e migliaia.

Nessuno in « A-Z » ha pensato però ad una risposta più generale che riguarda l'educazione di tutti i bambini: non si è chiesto se il bambino-ladro aveva frequentato una scuola materna. Eppure è qui la chiave del problema. Scuole, naturalmente, non « parcheggi » per i bambini, che fin dai primi anni li facciano diventare membri della « società civile », non li emarginino.

Al primo settembre dello scorso anno le scuole materne statali ammontavano a 2703 per un totale di 70.000 bambini. Si provvede cioè ad un solo fanciullo dai tre ai cinque anni su quaranta.

Perché meravigliarsi e sgranare gli occhi su episodi di cui sono protagonisti bambini-ladri, vissuti soli — perché i genitori lavorano — per le strade, in un ambiente ostile, che li respinge?

Il problema, anche per queste situazioni, va affrontato alle radici. Difficilmente uno psichiatra potrà mettere sulla giusta strada il ragazzino di sette anni che ruba le radioline; senza dubbio non lo farà la casa di rieducazione e non lo farà *questa* scuola.

E' insomma tutta la condizione giovanile (non si dimentichi per esempio che ci sono più di un milione di studenti lavoratori e tanti, tanti giovani apprendisti anch'essi supersfruttati) che occorre risolvere non con leggine o provvedimenti settoriali, ma nel quadro generale delle riforme.

Alessandro Cardulli

Sotto inchiesta 2 ospedali in Sicilia

SIRACUSA, 25.

Il procuratore della Repubblica di Siracusa, ha ordinato un'inchiesta giudiziaria nello ospedale civile per accertare le circostanze della morte di un giovane di 20 anni, Sebastiano Reale, morto diciannove ore dopo il ricovero, avvenuto, in seguito ad un incidente stradale, il 23 novembre scorso.

Il 22 novembre scorso il giovane Sebastiano Reale nell'abbordare una curva del centro cittadino era caduto. All'ospedale era stato medicato per alcune ferite ma dopo 19 ore era sopraggiunto il decesso per lesioni interne.

Inchiesta della Magistratura anche all'ospedale civico di Palermo per la morte di un commerciante di mezza età (Giorgio Fuschi, 53 anni) avvenuta un paio d'ore dopo che un infermiere gli aveva fatto una iniezione per calmargli forti dolori al torace e ai reni.

A quanto pare, l'autopsia effettuata stamane per ordine della Procura, ha permesso invece di accertare che quei dolori erano i sintomi di un infarto al miocardio, ciò appunto di cui è morto il Fuschi.

Ma quando il commerciante alle cinque del mattino, era stato trasportato all'ospedale, il medico di guardia riposava e l'infermiere, fatta la iniezione (per la quale sono state sborsate ben duemila lire), lo ha rispedito a casa senza accorgersi di nulla.

Oggi all'esame del Senato

Società - ospedale per risanare aziende in crisi (costo: 50 miliardi)

La Commissione Finanze del Senato ha proseguito la discussione sulla proposta di legge, presentata dal governo, per la creazione di un « ospedale per industrie in crisi ». La discussione continuerà stamattina. Il progetto governativo affida 50 miliardi di pubblico danaro ad una società, costituita fra l'Istituto mobiliare italiano (IMI), l'IRI e l'EFIM (Ente finanziamento industria meccanica), con il proposito di usarli per interventi di industrie piccole e medie in crisi bisognose di ristrutturazione. E' noto che finora questi interventi venivano compiuti dall'IMI stesso, attraverso mutui speciali con interessi e garanzie a carico dello Stato, oppure mediante la acquisizione delle industrie da parte dell'IRI, dell'EFIM o dell'ENI.

Il progetto attuale, dunque, nasce dal rifiuto dell'IMI, IRI ecc.... di continuare questi interventi motivato con una duplice argomentazione: 1) questi strumenti dell'intervento pubblico ritengono di avere altri compiti, più specifici, a cui dedicarsi; 2) i dirigenti dell'IMI, IRI ecc... preferiscono che quando ci sono passitività da pagare sia lo Stato direttamente a liquidarle con la possibilità di riprivatizzare le aziende « salvate » dopo l'intervento pubblico.

Per avere un'idea delle dimensioni del problema basti dire che sono diverse centinaia le aziende che, al momento attuale, hanno già chiesto interventi speciali dell'IMI o di qualche azienda a Partecipazione statale. Si tratta di aziende investite dalla crisi — ad esempio, per gli interessi strozzineschi pagati alle banche oppure per il rifiuto delle banche di prestar loro danaro — o anche di aziende invecchiate, bisognose di rinnovare gli impianti. Assurda è la proposta del governo di garantire anche solo ad una parte degli azionisti di queste imprese (50 miliardi sono pochi) un « premio » o anche soltanto una « buonuscita » che rappresenta uno spreco mancando ogni garanzia che ciò serva alla difesa e incremento dell'occupazione. « Occorre una politica nuova e organica » ci ha dichiarato il compagno sen. Luigi Pirastu — per la riorganizzazione delle piccole e medie imprese. Sono necessari programmi settoriali per lo sviluppo tecnologico, anche attraverso il consorziamento. Occorre una diversa politica del credito sulla base di programmi fatti dal potere pubblico, che faciliti lo sviluppo di queste imprese ».

Quindi non solo « salvataggi », ma politica costruttiva di rinnovamento; non un « ospedale » ma organismi d'intervento pubblico sistematico per il sostegno dell'occupazione. Tenendo presente che è questo un campo specifico dell'azione delle Regioni, non di una società finanziaria semiprivata dipendente dall'IRI o dall'IMI

Dichiarazioni di Giolitti

Gravi deficienze in 4 settori: tessili, siderurgia chimica, alimentari

L'insufficiente sviluppo della produzione nel 1970 è dovuto ai gravi errori di politica economica commessi, spesso, dal governo per compiacere agli interessi del padronato. Lo ha indicato implicitamente l'on. Antonio Giolitti, ministro del Bilancio, nella conferenza stampa che ha tenuto ieri mattina. Giolitti ha riferito che, secondo le prime stime, il reddito nazionale è aumentato del 5,5 % (anzichè del 6,5 per cento previsto); l'industria del 4,5 per cento (anzichè del 7,0% previsto). Ma mentre alcuni settori industriali hanno marciato forte — fra questi quelli dei mezzi di trasporto (auto), con un incremento del 15 %, della gomma e dei derivati del petrolio col 10 % circa — altri hanno ceduto, e segnatamente il settore siderurgico, di cui è principale responsabile un'azienda di stato, quello tessile (da due anni si rifiutano i progetti di ristrutturazione a direzione pubblica presentati dai lavoratori), della chimica (a causa dell'irrisolta crisi Montedison) e della produzione alimentare.

Il forte disavanzo della bilancia merci con l'estero è direttamente dipendente dalle deficienze in questi settori: dai laminati agli alimenti, ai tessili, ai prodotti chimici; gli insufficienti investimenti nazionali degli anni passati hanno determinato un vuoto produttivo che si deve colmare con le importazioni.

Per il settore delle costruzioni edilizie l'on. Giolitti, sorvolando sull'anno passato — le richieste organiche di riforma furono presentate dai sindacati nell'autunno 1969 — ha parlato al futuro. Ed ha parlato non di inizio immediato della riforma, ma di provvedimenti congiunturali: mobilitazione dei fondi GESCAL, accelerazione dei finanziamenti a opere pubbliche già progettate e operatività degli aiuti all'edilizia sovvenzionata.

Per i settori della siderurgia, della chimica, tessile e agricolo — cioè per i punti deboli dell'economia nazionale — l'on. Giolitti non ha detto niente di specifico, limitandosi a « prevedere » che gli investimenti complessivi aumenteranno nel 1961 del 6 %, il che è ben poca cosa. A fronte di questa limitata previsione, comprensiva degli strombazzati aumenti negli stanziamenti per il Mezzogiorno e delle spese straordinarie nei settori edilizio e sanitario, il ministro del Bilancio preannuncia « alcune rinunce », nel senso di « rinviare quelle richieste che non risultino compatibili con le priorità fissate e con le risorse disponibili ».

Chi fisserà queste priorità? Il ministro ha annunciato che « un'anticipazione del programma annuale a breve termine » verrà fornita come ultimo capitolo del « libro bianco sulla spesa pubblica », cioè di un documento su cui puntano la Confindustria e La Malfa per ottenere una predeterminazione della spesa che faccia loro da paravento contro ogni richiesta sociale.

Decentramento

dare poteri reali alle Circoscrizioni

POSSIBILE UNA SVOLTA

Un passo avanti e due in dietro. Ecco la politica del centrosinistra per il decentramento. Oppure: tante belle intenzioni (*«Il decentramento. E' questo il primo impegno concreto dell'attuale giunta presieduta dal sindaco Darida. Un impegno qualificante i cui primi risultati cominciano già a vedersi». — Roma oggi*, gennaio 1970), ma fatti pochi; anzi, stando agli ultimi avvenimenti, fumose proposte che vanno in tutt'altra direzione, che in ultima analisi rivelano intenzioni anacronistiche e — perchè no? — assurde nel modo di amministrare una città come Roma (circa 3 milioni di abitanti e con un bilancio in deficit di 1600 miliardi). Eppure, come più volte è stato riconosciuto anche dal PSI e dalla sinistra DC, quella del decentramento amministrativo è l'unica strada possibile, l'ultimo tentativo da fare (nei fatti) per non arrivare alla iattura di una *megalopoli ingovernabile*, di una *Roma senza possibilità di scampo*.

L'attività dei consigli di circoscrizione, pur nel ristretto spazio in cui sono stati costretti a muoversi, è la prima prova che i vari sostenitori del decentramento amministrativo portano avanti a sostegno delle loro tesi. Non c'è problema cittadino (dalla casa al traffico, dalla salute al verde, dall'occupazione alla scuola) che non sia stato affrontato nel corso di riunioni e dibattiti, convegni e assemblee aperte a tutti i cittadini. I primi a rendersi conto della mole e dell'importanza di questo lavoro sono stati la giunta e il sindaco Darida da quando si sono visti piovere sui tavoli, a getto continuo, ordini del giorno e memorie, interpellanze ed interrogazioni. Ognuno di questi documenti proponeva i modi e i tempi per affrontare un problema: ognuno di essi è lo specchio di una situazione che, insieme a migliaia di altre, contribuiva a fare di Roma una città disumana, dove vivere è sempre più difficile (la nevrosi da città, dicono i medici...).

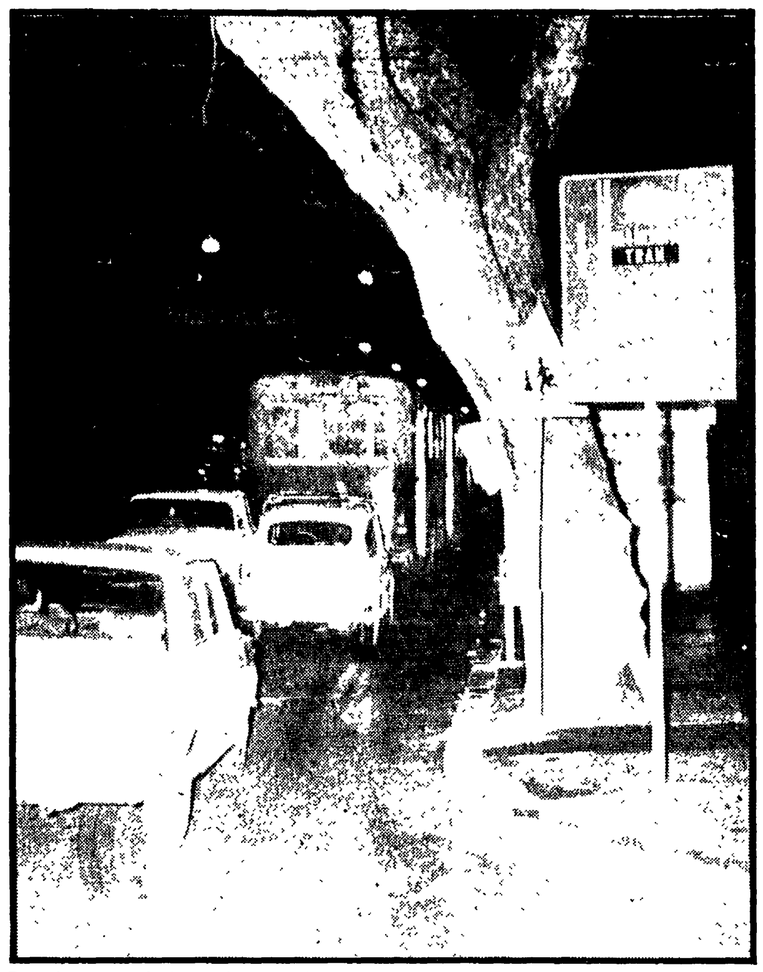
Questa attività, questa capacità di analisi alla base (chè di questo, in sostanza, si tratta) ha «spaventato» il sindaco e la *sua* amministrazione. Non si trattava, naturalmente, di adottare i provvedimenti proposti dalle circoscrizioni (i consigli di circoscrizione, purtroppo, hanno ancora soltanto poteri consultivi): politicamente la giunta poteva benissimo — ed in effetti lo ha fatto — gettarsi alle spalle tutte le proposte avanzate: quello che «spaventava» era il fatto che attorno a questi problemi e proprio attraverso i consigli di circoscrizione si era creato un vasto movimento popolare che andava ben oltre l'aspetto politico del fenomeno. In sostanza, quello che ha gelato il centrosinistra capitolino (naturalmente con tutte le sfumature registrate nei vari partiti e correnti che lo compongono) è stato il significato che andava assumendo il processo di decentramento amministrativo: un significato profondamente democratico, di partecipazione di massa.

Basta un esempio. Nel dicembre scorso il problema del traffico si è riproposto in tutta la sua drammaticità. I mezzi pubblici stretti nella morsa delle auto private, autobus e tram che perdevano corse su corse, l'assessore Rosato alle prese con una situazione decisamente più grande di lui e via tranquillamente verso la paralisi. I consigli di circoscrizione affrontarono il problema di petto, invitarono al dibattito tutta la popolazione (lavoratori, donne, studenti, urbanisti), chiesero ed ottennero un incontro con il sindaco e la giunta. Darida e C. fiutarono il pericolo. Prima di essere messi sotto inchiesta da quegli organismi che essi avevano voluto come tanti «piccoli centrosinistra nella città» e che, con il passare dei mesi, si erano invece rivelati spesso come i più tenaci avversari della loro politica, preferirono fare marcia indietro. Naturalmente, a riprova della tracotanza che li distingue quali amministratori, non ebbero il coraggio di assumersi la responsabilità di un rifiuto motivato... Disertarono semplicemente l'incontro!

Attorno ai consigli di circoscrizione, attorno alla loro attività, sui poteri che spettano loro, sulla loro eleggibilità diretta, sulla figura dell'aggiunto del sindaco, in questi ultimi tempi si sono creati molti equivoci. Equivoci che, per l'importanza che investe i consigli sul piano politico e su quello amministrativo, finiscono per riflettersi su tutta la situazione politica romana in vista delle elezioni della prossima primavera. Il centrosinistra di Darida ha tentato di nascondere il problema dietro una spessa cortina fumogena (a parole: «*evviva il decentramento*»; nei fatti: «*affossiamo il decentramento*»). L'operazione è destinata al più completo fallimento. Prima di tutto per l'azione del nostro partito. I comunisti hanno presentato proposte concrete che vanno decisamente verso un sempre maggiore sviluppo del decentramento (elezione diretta dei consigli, elezione dell'aggiunto da parte dei consigli, reali poteri decisionali ai consigli); su queste proposte, oltre le inchieste giornalistiche e i convegni, per coerenza politica dovranno pronunciarsi i socialisti e la sinistra DC, come del resto dovranno farlo nei riguardi delle posizioni del PSIUP (vicinissime a quelle del PCI). Ma il fallimento dei piani di Darida e C. — e questo è senz'altro il dato fondamentale — è da registrarsi per un altro fattore. I consigli di circoscrizione hanno portato il problema fra la cittadinanza. Il nostro partito ha presentato le sue proposte dopo averle elaborate con tutti i suoi capigruppo. Siamo alle solite, insomma, il decentramento non è più un fatto che riguarda il vertice politico cittadino; si ritorna a quella consultazione di massa, a quella vasta partecipazione democratica sul problema, a quel modo nuovo di amministrare una città come Roma che ha fatto perdere e fa perdere il sonno a quanti intendono lasciare le cose come stanno, a quanti intendono continuare a difendere interessi che vanno contro quelli della popolazione.

I nodi del decentramento sono ormai tutti al pettine. I tempi stringono, se si vuole arrivare veramente all'elezione diretta dei consigli di circoscrizione e ad una concreta definizione dei loro poteri.

Aladino Ginori



Da sabato pomeriggio autobus e taxi non possono più transitare nella corsia preferenziale di Trastevere. Come si vede nel cartello la «corsia» è riservata solo al tram.

VIALE TRASTEVERE

Incredibile provvedimento dell'assessorato al traffico

Abolita la corsia dei bus

Da sabato cancellate le apposite indicazioni di priorità per i mezzi pubblici — L'ATAC ha già perso decine di corse — Le tre organizzazioni camerali CGIL, CISL e UIL: il ripristino della sosta in via Nazionale contrasta con la necessità di liberare il centro dalle auto private — In settimana riprendono i lavori del metrò?

Incredibile ma vero. Dopo il ripristino della sosta in via Nazionale è stata abolita la corsia preferenziale sul viale di Trastevere. Lo stupefacente provvedimento è in vigore dalle ore 13 di sabato: sui cartelli stradali che riservavano la corsia centrale del viale ai mezzi pubblici sono state apportate in fretta e furia delle modifiche. Nello spazio limitato con le strisce gialle può circolare solo il tram; autobus e taxi sono stati nuovamente immessi nella corsia di traffico ordinario.

E' facile immaginare le conseguenze: i mezzi pubblici hanno ripreso a funzionare con estrema difficoltà, imbottigliati nel mare delle auto private. Numerose corse sono state ieri annullate perchè gli automezzi non riuscivano a rientrare in tempo ai capolinea: in due ore e mezzo (dalle 8,30 alle 11) il solo autobus «97» crociato ha perduto ben otto corse. Al disagio degli autisti, costretti a vere acrobazie, si aggiunge quello dei passeggeri. Folti capannelli si sono addensati alle fermate: la gente, smarrita, non sa più dove è il punto dove si può prendere l'autobus. Lungo il viale di Trastevere, dopo la sistemazione della corsia preferenziale, erano state infatti allestite diverse pensiline speciali. Ieri, improvvisamente, queste pedane sono rimaste inutilizzate, costringendo i passeggeri a spostarsi da un punto all'altro della strada. Un caos indescrivibile. Una donna, appesantita dalle borse della spesa, ha rischiato addirittura di finire sotto le ruote del tram.

Dopo il cervellotico provvedimento per la via Nazionale ci voleva anche quello della corsia preferenziale di Trastevere. Per il traffico la giunta capitolina sta facendo come i gamberi. Anzichè andare avanti, continua a fare balzi indietro, rimangiandosi quei deboli provvedimenti presi sull'onda della protesta popolare e del crescente marasma per le strade.

Sulla sosta ricomparsa inspiegabilmente in via Nazionale, si è avuta ieri una protesta anche dei segretari comunali dei tre sindacati (CGIL, CISL e UIL). «C'è da restare quanto meno sbalorditi di fronte al provvedimento preso dall'assessore Rosato di ripristinare la sosta per le auto in via Nazionale — dice una nota dei sindacati inviata alla stampa —. Da oltre due mesi Comune e sindacati stanno trattando sulla vertenza dei trasporti e del traffico, e punto centrale della piattaforma rivendicativa unitaria presentata dai sindacati, è proprio quello della liberazione del centro cittadino dal traffico individuale. Ora, non solo non si fanno sostanziali passi in avanti per liberare il centro dalla morsa del traffico, ma addirittura si torna clamorosamente indietro, attuando provvedimenti del tutto contraddittori tra loro nel giro di tre mesi».

Ieri, intanto, in Campidoglio si è svolto un incontro fra i rappresentanti dell'amministrazione e i commercianti del centro sul problema della nuova disciplina del traffico. E' stato concordato di consultare i rappresentanti dei negozi ogni qualvolta verranno presi nuovi provvedimenti.

Infine un'altra notizia inerente al traffico. Lo scavo con gli «scudi» sull'Appia, per la metropolitana, dovrebbe riprendere entro questa settimana. La speciale commissione, nominata dopo i cedimenti della massicciata e le lesioni verificate in diversi edifici della via Appia, ha stabilito che i lavori possono essere ripresi. Durante la sosta di cinque mesi, i lavori sono proseguiti in tutti gli altri cantieri del tronco: nonostante questo, però, non si sa ancora quando lo scavo del metrò riuscirà a raggiungere la stazione Termini.

Tesseramento

33.000 ISCRITTI

(oltre 3.000 i reclutati)

● Grande successo della diffusione dell'Unità: più trentamila copie

In occasione della grande manifestazione di domenica il tesseramento della Federazione Comunista Romana ha registrato una nuova importante avanzata. I compagni ritesserati a tutt'oggi sono oltre 33.000; più di 3000 sono i lavoratori, le donne, i giovani che hanno preso per la prima volta la tessera del Partito.

Ecco la classifica delle zone e delle circoscrizioni di partito in rapporto al tesseramento 1970:

CITTA: Aziendali 3345 (90 per cento); Salaria 1516 (90); Sud 5596 (76); Portuense 2083 (76); Ostiense 1429 (75); Tiburtina 1750 (73); Nord 2505 (72); Centro 1979 (72); Mare 873 (66); Oltraniene 706 (59) - Totale città 21.782 (76%).

PROVINCIA: Castelli 4412 (72%); Industriale 644 (68); Tivoli - Sabina 2495 (67); Civitavecchia - Tib. 2411 (63); Colleferro - Pal. 1321 (48) - Totale provincia 11.283 (65 per cento).

Totale Federazione 33.065 (72 per cento).

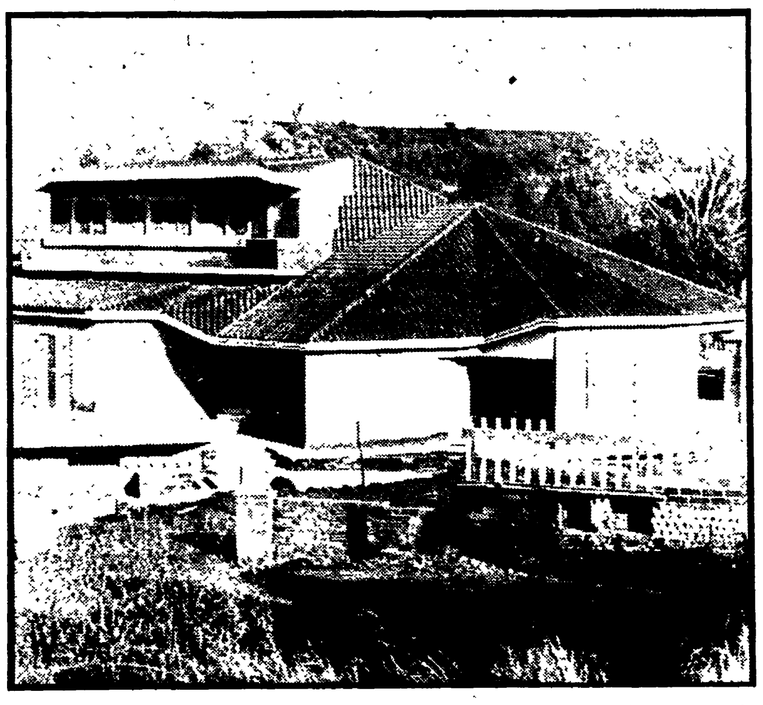
Anche la FGCI ha ottenuto importanti risultati nello sviluppo della sua campagna di tesseramento e nella «Leva Longo». Le tessere fatte sono più di duemila ed oltre 700 i giovani e le ragazze reclutate.

Un grande, eccezionale successo ha anche avuto la diffusione straordinaria dell'«Unità». Un successo senza precedenti che ha superato notevolmente il già avanzato traguardo della diffusione del 1. Maggio di ben 11.000 copie in Roma e provincia. A Roma la diffusione organizzata, rispetto a domenica 17 gennaio è stata superiore di ben 21.000 copie. In provincia la diffusione organizzata, rispetto sempre a domenica 17 gennaio è stata superiore di copie 9000. Il totale di aumento di diffusione è stato di 30.000 copie.

L'impegno generoso degli «Amici dell'Unità» e di tutti i compagni ha reso possibile questo grande risultato che deve essere di sprone ad aumentare la diffusione domenicale dell'«Unità» in modo stabile.

Scuola

Domani alle 17 nei locali della scuola succursale della Ugo Bartolomei in via Tigrè, si terrà un pubblico dibattito indetto dal Comitato dei genitori del quartiere Nomentano sui problemi scolastici e le attività sportive nella scuola.



LE RUSPE CONTRO LE VILLE DI LUSSO?

Le ruspe inizieranno oggi ad abbattere le ville di lusso della Cava Pace, la borgata abusiva al quinto chilometro dell'Ardeatina? Ieri sera il «vertice capitolino», cioè la riunione congiunta delle commissioni consiliari urbanistica e avvocatura, ha deciso di effettuare un sopralluogo nell'area archeologica dell'Appia Antica, vincolata da piano regolatore a parco pubblico. La commissione avrebbe intenzione di esaminare attentamente le ordinanze di demolizione (che riguardano 10-12 abitazioni) per vedere quelle che colpiscono l'abusivismo dei ricchi, e quelle, invece, che toccano l'abusivismo dei lavoratori. In ogni caso queste due situazioni non possono essere trattate allo stesso modo. Quelli che bisogna bloccare e demolire senz'altro sono i villini di lusso, ancora in costruzione, e in parte già sequestrati dal pretore Cerminara. Nella foto: **una delle ville di lusso circondate dal filo spinato in seguito al sequestro del magistrato.**

L'atto di faziosità avallato dal medico provinciale

Medico comunale destituito a Cave perché è un comunista

Gravissimo provvedimento del medico provinciale professor Del Vecchio che di fatto si è prestato ad avallare un atto di meschina faziosità dell'amministrazione comunale fascista di Cave. Con un suo decreto il medico provinciale ha revocato il compagno dottor Ulisse Guadagni dall'incarico di ufficiale sanitario del Comune, affidandolo ad un medico di Palestrina, consigliere comunale del MSI.

Si tratta — come è denunciato in un documento della sezione comunista di Cave — di un nuovo grave arbitrio dei fascisti consumato con la complicità del medico provinciale. Lo dimostra il fatto che il provvedimento nei confronti del dottor Guadagni, che è segretario della sezione del PCI di Cave, è stato giustificato con speciosi «motivi di opportunità», e niente altro. Appare ovvio, quindi, che si è voluto sostituire il compagno Guadagni solo perchè è un comunista, e si è voluto tentare di intimidire così tutte le forze democratiche ed antifasciste del piccolo centro laziale.

Il documento comunista sottolinea come l'arbitrario provvedimento costituisca un momento della repressione condotta dalla giunta comunale fascista contro le forze democratiche, proprio mentre la sezione del nostro partito è impegnata in iniziative politiche ed amministrative di ampia risonanza popolare che mettono in difficoltà la gestione missina del potere comunale. Queste iniziative hanno reso possibile il collegamento con diversi strati sociali e forze politiche, con masse giovanili, ed hanno portato alla costituzione di una sezione della Federazione giovanile comunista italiana, efficiente e combattiva.

I socialisti di Cave, dal canto loro, hanno preso energica posizione sul grave provvedimento del medico provinciale mediante un manifesto del comitato direttivo in cui si denuncia la sostituzione dell'ufficiale sanitario con un fascista di Palestrina, giudicata come un altro attacco reazionario contro tutta la sinistra, che ha trovato appoggio nel professor Del Vecchio. I socialisti sollecitano quindi tutte le forze politiche che interpretano i principi di libertà e di giustizia ad impegnarsi a tutti i livelli affinchè il decreto venga bloccato.

Una prima risposta a questa vergognosa manovra ordita dalla giunta comunale fascista di Cave sarà data domani sera con una assemblea popolare alla quale parteciperà il compagno Vetere della segreteria della Federazione comunista romana. Sempre domani si riuniranno i gruppi consiliari comunista e socialista, con la partecipaizone dei repubblicani e dei socialdemocratici, per chiedere la convocazione del Consiglio comunale e respingere così il provvedimento.

Ha inizio la lotta contro l'attacco padronale e in difesa del posto di lavoro

AUTOVOX: SCIOPERO E CORTEO CONTRO LE 1.300 SOSPENSIONI

Comizio di Scalia a piazza Vescovio - La Pantanella avrebbe deciso la smobilitazione: si riunisce il consiglio d'amministrazione - Delegazioni di lavoratori ai gruppi parlamentari - Sciopero di tre ore alla Selenia

I lavoratori dell'Autovox sono scesi in lotta contro il violento attacco sferrato dal padrone all'occupazione operaia. Come si ricorderà, infatti, la direzione ha posto sotto Cassa integrazione 1.300 dipendenti (lavorano soltanto tre giorni a settimana); gli unici a svolgere l'orario normale sono alcune centinaia addetti alla produzione dei televisori a colori; e ciò prova che l'attacco padronale si inquadra nella più vasta manovra in atto in tutto il settore per imporre sul mercato la televisione a colori.

Fin da ieri tutti gli operai dell'azienda hanno iniziato uno sciopero a rendimento abbassando sensibilmente la produzione. L'azione di lotta è stata decisa nel corso di cinque assemblee svoltesi nei reparti della fabbrica, alle quali hanno partecipato tutti i lavoratori decisi a respingere gli attacchi del padrone. Le assemblee inoltre hanno dichiarato per oggi una giornata di lotta con uno sciopero di tre ore e un corteo in modo da spiegare alla cittadinanza i motivi della lotta all'Autovox in difesa del posto di lavoro.

I lavoratori usciranno dallo stabilimento stamane alle 8,30 poi formeranno il corteo che percorrerà la via Salaria, via dei Prati Fiscali per raggiungere poi piazza Vescovio. Qui si terrà un comizio durante il quale parlerà il vice segretario della CISL Scalia, un operaio dell'Autovox e un sindacalista della RAI, per portare la concreta solidarietà dei lavoratori dell'ente radiotelevisivo.

PANTANELLA — La Pantanella smobilita. Il maggiore pastificio della regione, che occupa 400 lavoratori, chiude lo stabilimento sulla Casilina. Ormai la notizia è praticamente certa, tanto che nella prossima settimana si riunirà il Consiglio di amministrazione per decidere, secondo notizie ufficiose di parte padronale, l'acquisto della nuova area su cui verrà installata la fabbrica (a S. Palomba, sembra, in modo da utilizzare i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno) e, naturalmente la cessione dell'area su cui ora si trova (20 mila mq. che, dato l'attuale mercato delle aree, hanno raggiunto cifre astronomiche).

La notizia della smobilitazione, già annunciata dal nostro giornale nei mesi scorsi, è stata pubblicata anche da un quotidiano del mattino tradizionalmente legato ai gruppi industriali e finanziari della capitale.

L'operazione è iniziata, come si ricorderà, l'estate scorsa, quando cioè il 95% delle azioni della Pantanella sono passate dalle mani del Vaticano e della Assicurazioni Generali in quelle della «Equity Immobiliare Industriale» filiale di una grande società americana. I nuovi padroni hanno iniziato chiudendo il biscottificio e licenziando 117 dipendenti (che poi, grazie alla loro lotta sono stati posti sotto Cassa Integrazione).

La direzione aziendale ha poi messo in atto, in particolar modo negli ultimi tempi, continue sospensioni di attività, riduzione della produzione, utilizzando gli impianti ampiamente al di sotto delle loro capacità; prove lampanti queste, a giudizio degli stessi lavoratori, delle intenzioni dell'azienda.

Inoltre la società non bada a mantenere e ad aumentare la clientela: molti degli acquirenti della Pantanella difatti si sono rivolti ad altre industrie.

I sindacati e i lavoratori così hanno chiesto precisi impegni per un rilancio produttivo dell'azienda che debbono tradursi in atti concreti

FIORENTINI — I delegati della C.I. della Fiorentini avranno stamane un incontro con la direzione aziendale per avere una risposta sulla richiesta di avere il salario garantito anche se in Cassa integrazione.

FATME — Un grave attacco antisindacale è stato messo in atto alla FATME, ed ha avuto una immediata risposta da parte degli operai. Un caporeparto infatti ha provocatoriamente staccato un avviso affisso nella bacheca dal delegato. Immediatamente i 19 lavoratori del reparto si sono fermati. A questo punto la direzione ha inviato una lettera di richiamo addebitando 1/4 d'ora di multa agli operai e anche al delegato. In risposta a questo attacco ai diritti sindacali, il Consiglio di fabbrica ha indetto un'assemblea per oggi pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30.

SIMA — La società SIMA Meridionale ha commesso un grave atto di rappresaglia licenziando due dirigenti sindacali. L'azienda aveva già violato le norme contrattuali «prestando» gruppi di lavoratori alla società trattamento acciai STA di S. Palomba. Di fronte a ciò i lavoratori avevano cominciato ad organizzarsi e ad eleggere i propri rappresentanti sindacali.

SELENIA — Scendono in lotta oggi i lavoratori della Selenia, con uno sciopero di tre ore, dalle 8 alle 11, deciso dopo che la direzione aziendale ha respinto la piattaforma presentata dai lavoratori che si incentra su miglioramenti delle condizioni economiche e una modifica dell'organizzazione del lavoro.

Senza latte il primo febbraio

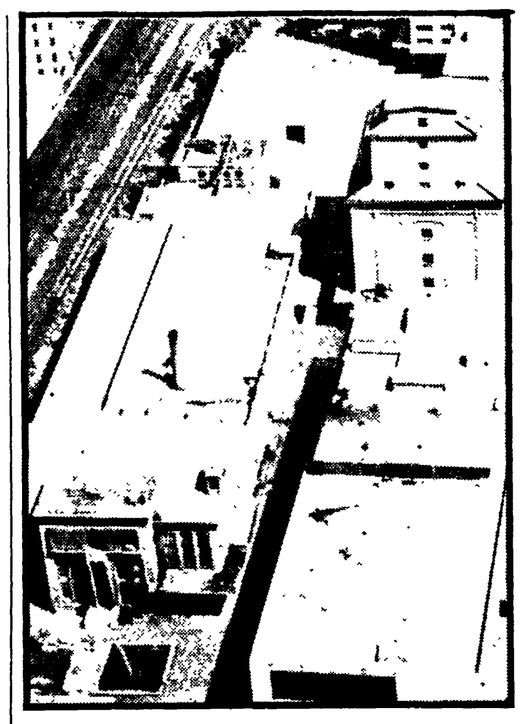
Latterie chiuse il 1. febbraio, per tutta la giornata. I lattai hanno deciso di scioperare per protestare contro la decisione del Comitato provinciale prezzi che, aumentando il prezzo del latte di dieci lire al litro, ha concesso 9,50 lire ai produttori e soltanto mezza lira ai rivenditori.

La decisione dello sciopero per il 1. febbraio (giorno in cui scatta l'aumento) è stata decisa ieri al termine di un'assemblea della categoria. In un comunicato, l'associazione dei lattai protesta inoltre per l'atteggiamento del prefetto che, nonostante le urgenti richieste, ancora non ha riconvocato il comitato provinciale prezzi per riesaminare tutto il provvedimento. I lattai, infatti, chiedono una più equa distribuzione dell'aumento, tenendo conto che i loro costi di gestione si sono accresciuti.

Lutto

E' morta ieri Anna Tucciarelli, vedova Corinaldesi, madre dei compagni Tullio e Linda. I funerali si svolgeranno domani, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico alle ore 15.

Ai familiari tutti le condoglianze della sezione San Lorenzo e dell'*Unità*.



Lo stabilimento della Pantanella

Manifestazioni davanti alle fabbriche

Iniziative comuniste

(per occupazione e riforme)

Dopo l'appello del Comitato Direttivo della Federazione e l'attivo provinciale del Partito tenuto dal compagno Ingrao sui temi dell'occupazione, delle riforme e dello sviluppo economico della Regione e del Paese, si va estendendo l'iniziativa unitaria e di massa del Partito.

Nel quadro di questa iniziativa, particolare valore e significato assumono quelle che si vanno sviluppando in direzione delle fabbriche e dei cantieri, delle aziende del settore pubblico e privato attraverso gli incontri, i comizi e altre iniziative di propaganda.

Una vera e propria campagna è stata già avviata positivamente nei giorni scorsi: distribuzione di volantini, incontri e giornali parlati si sono tenuti di fronte alle fabbriche MAC QUEEN, C.S.M., ELMER, LITTON, nei cantieri della Roma-Nord, alla CASSINELLI, METALFER, PANTANELLA, POLICROM, VOXON, con i pendolari di Monterotondo alla POZZO, all'APOLLON, alla LORD BRUMEL, alla FATME, nel cantiere Teatro Argentina, alla MORETTI, POLIFERRERO, GENTILINI, PIRELLI TIVOLI, PIRELLI TORRE SPACCATA, SACET, CALZETTIFICIO TIBERINO, COCA-COLA, ROTOCOLOR, TECNICOLOR.

Domani mercoledì, alle 12,30 si terrà un comizio col compagno Maderchi alla FIORENTINI, col compagno Ricci alle 12,15 alla COPPOLA e TETI, col compagno Agostinelli alla CALCEMENTI. Il 28 comizi e incontri si terranno nei cantieri di Valmelaina, alla SCAC di Monterotondo, con gli edili di Ottavia.

I prossimi giorni vedranno impegnati tutti i dirigenti del Partito, i parlamentari, i consiglieri comunali, provinciali e regionali. Delegazioni di lavoratori dell'industria, dei servizi, di rappresentanti degli Enti locali, delle circoscrizioni, del ceto medio produttivo si recheranno in Parlamento nei giorni 27, 28, 29 gennaio alle ore 18, per rivendicare una riforma tributaria democratica nell'interesse delle masse popolari. Una assemblea generale dei comunisti edili si svolgerà il 3 febbraio alle ore 18 in Federazione: parteciperà il compagno Pe-

Voto a Palazzo Valentini

Affidare alla Regione il «Placido Martini»

Al consiglio provinciale, sollecitata dai comunisti, è ripresa la discussione sulla sorte del «Placido Martini», l'istituto di ricerche economico-sociali.

Nel suo intervento il compagno Marroni ha illustrato la mozione del PCI in cui si chiede la regionalizzazione dell'istituto. Dopo aver ricordato la storia del «Placido Martini», il consigliere comunista ha detto che avendo riconfermato nel bilancio la spesa di 50 milioni per questo ente di ricerche bisogna ora provvedere al rinnovo degli organismi dell'istituto per avviarne una sua ristrutturazione che sia funzionale alle esigenze della Regione: lo statuto regionale, infatti, all'art. 47, prevede la facoltà di avvalersi di un ente di studi e ricerche per la programmazione. La discussione sul «Placido Martini» proseguirà nella prossima riunione.

Nella seduta di ieri sera, inoltre, il consiglio ha deliberato di aderire al consorzio tra il Comune di Roma e le province di Roma, Frosinone e Viterbo, che sostituirà la Stefer nei servizi di pubblico trasporto nel Lazio. La posizione dei comunisti che hanno votato a favore della delibera è stata illustrata dal compagno Trezzini. Solo la destra ha votato contro.

All'inizio dell'assemblea il presidente Ziantoni ha risposto in modo evasivo ad una interrogazione comunista, cercando di nascondere i contrasti esistenti nella giunta a proposito della ripartizione delle deleghe affidate ai vari assessori. Infatti i titolari dell'Agricoltura (Pulci, Psu) e della Sanità (Paris, capogruppo Dc), forse non soddisfatti delle loro deleghe, sostengono di essere troppo gravati da impegni per poter svolgere il loro lavoro di assessori.

il partito

IL COMITATO FEDERALE e la C.F.C. sono convocati in sede alle ore 18 di giovedì 28 gennaio.

CONGRESSO — **Civitacecchia ore 18 ,(Raparelli).**

ZONA ROMA-SUD — Ore 9,30 in Federazione, riunione gruppo lavoro scuola (Imbellone e Buffa).

CIRC. CENTRO — Ore 21 a Campo Marzio, riunione gruppo lavoro culturale (Grieco e D'Aversa).

ZONA TIVOLI-SABINA — Ore 16, in Federazione, riunione dei segretari, dei comitati comunali e mandamentali e dirigenti degli organismi di massa. O.d.g.: «Sviluppo dell'iniziativa e della lotta unitaria e di massa, per l'occupazione, le riforme e lo sviluppo economico e sociale» (R. Vitale).

CINECITTA: ore 18,30 assemblea cellula Fatme (Fredduzzi); QUARTICCIOLO: ore 15,30 assemblea donne (T. Costa); TOCCO MAGICO: ore 12 comizio; MACAO - STATALI: ore 17 C.D. e delegati conferenza di zona; TORPIGNATTARA: ore 20 C.D. (Micucci); GARBATELLA: ore 20 C.D.; BORGO - PRATI: ore 20,30 C.D. e Probiviri.

SEZ. UNIVERSITARIA — Ore 16 congresso cellula Chimica (Banchieri - Fantini).

Giornalisti del cinema: confermati i dirigenti del sindacato

I giornalisti cinematografici, soci del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, hanno concluso domenica a Roma i lavori della loro assemblea straordinaria, apertasi sabato.

Ieri mattina la segreteria del Sindacato ha diffuso il seguente comunicato:

« Il SNGCI, riunitosi in assemblea starordinaria, in Roma, nei giorni 23 e 24 gennaio 1971, ha riconfermato in carica fino al prossimo novembre 1971 l'attuale Consiglio direttivo, e ha fra l'altro proposto una intensificazione dell'attività culturale del Sindacato stesso.

In particolare — prosegue il comunicato — l'assemblea ha raccomandato di creare un centro di documentazione e una biblioteca per i soci, di chiedere provvedimenti di legge che facilitino la circolazione di film stranieri in versione originale con sottotitoli, come accade nei paesi di maggiore sviluppo culturale, la pubblicazione di una serie di quaderni d'informazione sui problemi del cinema, l'organizzazione di convegni e incontri per il libero dibattito sui film dell'annata, e ha, infine, deciso di considerare ormai superata dai tempi la forma tradizionale dell'attribuzione dei Nastri d'argento, invitando il Consiglio direttivo a elaborare una nuova iniziativa a carattere specificatamente culturale che giovi, come indicazione tempestiva rivolta al pubblico, ai migliori film circolanti in Italia ».

Il circuito regionale per il 1971

Da Firenze musica in tutta la Toscana

Filippelli e Vlad illustrano programmi e progetti - Sessantacinque concerti in provincia - Lo "sconfinamento" nell'Umbria

Contrasti nella Fox per la fusione con la MGM

HOLLYWOOD, 25.

A proposito delle voci di una possibile fusione tra MGM e 20th Century Fox, a Hollywood si osserva che ciò sarà possibile solo al termine di una spietata lotta per il potere all'interno della Fox. Del resto, James Aubrey, presidente della Metro, quando annunciò i colloqui, precisò che essi avvenivano con « alcuni azionisti » della Max Factor e i fratelli Brandt. Se questi azionisti dissidenti riusciranno a esautorare Darryl Zanuck, allora si potrà parlare di fusione. Ma se Zanuck rimane in carica e non vuole (e che non voglia, almeno per ora, lo ha detto più volte pubblicamente, allora non ci sarà niente da fare. Nonostante l'età, Zanuck è ancora un osso molto duro, come ha dimostrato recentemente, costringendo suo figlio Richard a dimettersi.

In ogni caso, anche se si dovesse arrivare a una fusione, si ritiene a Hollywood che la cosa non dovrebbe avere grandi riflessi sulla produzione, sull'occupazione, e in genere sull'industria cinematografica

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25

Il professore Silvano Filippelli, presidente della Commissione per la diffusione della cultura musicale nella regione toscana, ha tenuto una conferenza stampa per presentare il programma del Circuito regionale '71, realizzato dall'Ente autonomo del Teatro Comunale di Firenze in collaborazione con le Amministrazioni provinciali e comunali della Toscana e dell'Umbria. Erano presenti anche il direttore artistico, maestro Roman Vlad, il responsabile dell'Ufficio Regione dell'Ente, maestro Giorgio Vanni nonché il capo del Servizio stampa, dottor Lamberto Scotti.

Filippelli, dopo una premessa dedicata ad illustrare le difficili condizioni in cui si sono venuti a trovare gli organizzatori del Circuito per la restrizione dei mezzi finanziari, è passato ad illustrare il programma delle manifestazioni, che si presenta quest'anno maggiormente articolato tenendo anche conto della esperienza dei precedenti Circuiti e ha ribadito di non considerare la diffusione della cultura musicale come una semplice espansione dell'attività del Comunale ma come un fatto dialettico fra teatro e provincia. « Per attuare questo programma — ha proseguito Filippelli — ci siamo valsi anche della collaborazione del maestro Vlad, che aveva dato fin dall'inizio la sua incondizionata adesione. Dal momento poi che la Regione è ormai un fatto politico compiuto, il discorso del Circuito acquista maggior valore.

« Comunque, al di là delle zone d'ombra derivanti dalle difficoltà a vincere alcune resistenze — ha continuato Filippelli —, emergono due fatti sostanzialmente positivi: la fruttuosa collaborazione con gli Enti locali e la partecipazione sempre più attiva ed interessata di un pubblico non abituato all'ascolto diretto di musica classica ».

Filippelli ha poi accennato ad alcune iniziative future come « momenti autonomi di proposte » che, malgrado la stretta di freni da parte del Ministero dello Spettacolo, si spera di poter attuare e, cioè, all'impegno di portare l'Opera lirica in provincia. A questo proposito si parla di un *Rigoletto* con l'orchestra dell'AIDEM, del *Prigioniero* di Dallapiccola e delle *Dodici canzoni* di Malipiero. Ma tutto questo — ha concluso Filippelli — rimane ancora nell'ambito delle ipotesi.

Ha preso poi brevemente la parola Roman Vlad, il quale, riallacciandosi alla proposta di presentare spettacoli lirici nella provincia, ha sottolineato la necessità di collaudare gli spettacoli che vanno dal Comunale alla regione Il *Prigioniero* sarà ripreso nel Maggio '72 ed in questa circostanza è auspicabile che venga dato in provincia con l'allestimento preparato per il Festival di Edimburgo.

Il Circuito '71 presenta, come abbiamo detto all'inizio, una notevole irradiazione dell'attività. Eccolo in cifre: ben sessantacinque concerti di musica da camera che si concentrano in trentadue giorni, nell'arco di un mese e mezzo.

Particolarmente interessante la contemporaneità dei concerti in diverse piazze. Sono interessati all'iniziativa ventidue centri delle nove province toscane oltre quattro centri della provincia Terni, dove si terranno sei concerti.

Ci uniamo al generale consenso per questo terzo Circuito regionale dando atto alla direzione artistica del Teatro e ai suoi diversi uffici di aver saputo, anche per quest'anno, promuovere una manifestazione di indubbio interesse.

Marcello De Angelis

Massimo Ranieri non andrà a Sanremo

Massimo Ranieri, impegnato nella attività cinematografica, non andrà a Sanremo: lo hanno confermato i dirigenti della sua casa discografica, la CGD, che però parteciperà alla manifestazione con gli altri cantanti.

Ranieri avrebbe dovuto cominciare fra pochi giorni il film di Florestano Vancini *L'amante dell'Orsa maggiore*, che però è stato rinviato: mentre sarà presto sul set di *Imputazione d'omicidio* di Mauro Bolognini.

La Durium ha annunciato che i suoi cantanti non andranno al Festival.

La Streisand interprete di Pirandello a Spoleto?

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 25

Nei prossimi giorni, come abbiamo già dato notizia, i dirigenti del Festival dei Due mondi e della Fondazione italiana Festival, torneranno ad incontrarsi con i rappresentanti del Comune di Spoleto per portare avanti il discorso già iniziato la settimana scorsa

Per quanto riguarda il XIV Festival, il cui programma deve ancora essere definitivamente messo a punto, non mancano le indiscrezioni, alcune delle quali confermano le anticipazioni già da noi pubblicate, come quella della inclusione nel cartellone del capolavoro di Mussorgski *Boris Godunov*, che sarà rappresentato nella sua partitura originale per la regia di Giancarlo Menotti.

Dovrebbero essere nel programma, inoltre, spettacoli del « Teatro nero » di Praga e di un complesso ballettistico di negri americani *Clou* della prosa sarebbe la rappresentazione in lingua inglese di una commedia di Luigi Pirandello interpretata, tra gli altri, da Barbra Streisand.

Non mancheranno i Concerti di mezzogiorno e la chiusura in piazza del Duomo (sembra con il *Requiem* di Verdi) Il manifesto del Festival sarebbe firmato da Giuseppe Capogrossi.

g. t.

controcanale

MONTAND CANTA PREVERT — I « grandi dello spettacolo » rischieranno di fare, alla nostra TV, la figura dei parenti poveri? C'è da temerlo, a giudicare dalla trasmissione d'apertura, dedicata a Yves Montand interprete delle canzoni di Prévert. La TV, che di solito non lesina nè spazio nè mezzi quando si tratta di spettacoli musicali, proprio in questa occasione sembra essere divenuta particolarmente parsimoniosa. Lo spettacolo di Montand è durato, compresi gli intermezzi di Milva, meno di un'ora, ed è stato presentato in una cornice men che modesta, staremmo per dire con riluttanza.

Eppure, in un caso come questo (e, supponiamo, anche per gli spettacoli che seguiranno), la presentazione assolveva una funzione essenziale. Informare i telespettatori sulla personalità di Montand e, soprattutto, sulla personalità e sulla collocazione culturale di Jacques Prévert, autore dei testi interpretati da Montand, era molto utile, così come indispensabile era tradurre i testi delle canzoni, tanto diversi da quelli « cuore-amore » delle canzonette italiane. L'esigenza è stata avvertita e una presentazione c'è stata, curata da Pompeo De Angelis (lo stesso che, qualche settimana fa, ci presentò il programma dedicato a Joan Baez). Ma si è trattato di un lavoro fatto a metà. Da una parte, infatti, la presentazione si è limitata ad alcune frasi, che non hanno nemmeno sfiorato il rapporto politico, oltre che culturale, di Prévert con il movimento popolare in Francia (nelle sue spinte positive e nei suoi limiti), e le stesse traduzioni dei testi sono state assai avare (perchè, ad esempio, non tradurre una canzone come Sanguine, esempio di una canzone d'amore non supinamente confezionata secondo i moduli convenzionali: forse per « pudore »?).

D'altra parte, questa stessa presentazione ha finito per rimanere del tutto esterna allo spettacolo e per interromperne in malomodo il ritmo. Probabilmente, se si fosse ripensata l'intera trasmissione in modo organico, cercando di fondere presentazione e spettacolo e adoperando, per la presentazione, i mezzi che la TV offre (filmati, ricostruzioni in studio), il risultato sarebbe stato più chiaro e meno meccanico. Tra l'altro, si sarebbe potuto evitare di fare ricadere l'intero compito sulle impari spalle di Milva: con vantaggio di tutti.

Comunque, pur nei limiti seri che abbiamo visto, questo primo programma ha forse potuto dare ai telespettatori che lo hanno scelto una idea di come sia possibile costruire uno spettacolo musicale in televisione senza ricalcare le formule stantie cui siamo abituati in Italia. Basti ricordare l'intelligenza di certe trovate del regista Jean - Christophe Averty, basate essenzialmente sulla grafica piuttosto che sulla scenografia (e, quindi, capaci di uscire dalla consueta tecnica teatrale per puntare su un linguaggio più propriamente televisivo, delle immagini). Certo, Averty finisce a volte per cadere nel formalismo, su questa strada: ma la indicazione rimane valida, tanto più che il formalismo delle scenografie lussuose e dei balletti sfarzosi dei nostri varietà non è minore, ma in compenso è terribilmente più vacuo.

g. c.

« Elisa e Claudio » a Napoli

Mercadante alla scuola di Rossini

L'opera presentata al San Carlo per il centenario della morte del compositore

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25.

In vita Saverio Mercadante non godette di minor fama dei maggiori protagonisti del nostro Ottocento operistico, da Rossini a Bellini, da Donizetti a Verdi. Nella Napoli ottocentesca dove il musicista visse e operò godendo d'un grandissimo prestigio, s'era formato perfino un partito di « mercadantisti », fanatici pronti a giurare, spartito alla mano, che il vero re del melodramma era il loro idolo, al di sopra dello stesso Rossini. Poi, a gettare acqua sul fuoco di tanti entusiasmi, a ridimensionare la figura del musicista, l'oblio quasi assoluto. Di Mercadante conoscevamo *Il Giuramento*, una delle pochissime, tra le opere composte, ritornata sulle scene a riproporci l'immagine d'un compositore ricco di idee, dalla vena fervida, anche se poco originale, comunque ferratissimo per quanto riguarda la conoscenza e l'impiego della sua arte.

Elisa e Claudio, con la quale si è voluto ricordare il musicista nel centenario della morte, precede *Il giuramento*, è anzi la prima opera con la quale il maestro definitivamente consolidò la sua precoce celebrità. Mercadante ci dà con essa ancora un modello di commedia settecentesca. Il romanticismo lo vedrà poi puntuale all'appuntamento nella scia di Donizetti e Verdi, ma nel 1821, data di nascita di *Elisa e Claudio*, è il giovane Rossini che detta legge, e Mercadante ne accoglie in pieno i suggerimenti, mostrando d'aver imparato ottimamente la lezione. E Rossini è presente con le formule più tipiche del suo estro comico, con le sue cadenze caratteristiche, perfino con l'irresistibile espediente dei « crescendo » nell'orchestra, come nell'impasto dei concertati, che peraltro Mercadante mostra di saper costruire assai bene.

Il Mercadante, lirico cantore, ci riserva invece alcune sorprese imprevedibili. Nel distendere il canto il musicista riesce a destreggiarsi in maniera più autonoma anticipando a volte Donizetti e suggerendo a Bellini atteggiamenti che ritroveremo molti anni dopo nel gran duetto tra Norma e Adalgisa.

Nel complesso l'opera è considerata giustamente tra le migliori del compositore. Essa si presenta con i tratti civilissimi che le vengono dalla tradizione settecentesca ravvivata dallo spirito rossiniano. Più tardi, quando il musicista docilissimo al mutar dei venti, si adeguerà ad altri modelli, il suo linguaggio si farà via via più rozzo; avrà il piglio popolaresco senza però l'empito e l'umanità di un Verdi.

I due atti di *Elisa e Claudio* danno invece luogo ad uno spettacolo gradevolissimo non inficiato dal farraginoso intreccio d'una vicenda che si nutre dei luoghi comuni più ricorrenti della commedia musicale: una improbabile favola che ha il solo merito di stimolare proficuamente l'estro del musicista, che ci dà un'opera impeccabilmente scritta elegantissima persino come nel bellissimo terzetto al primo atto, l'episodio forse più rimarchevole della partitura Una partitura che Rubino Profeta ha revisionato da cima a fondo con molta abilità, gusto e scrupolo filologico, partendo da un testo manoscritto non autografo esistente presso la biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella

Lo spettacolo diretto da Ugo Rapalo, realizzatore d'un'esecuzione nitidissima in una fusione ineccepibile tra palcoscenico e orchestra. Articolata con vivacità, musicalmente ritmata, la regia di Alberto Fassini. Virginia Zeani ha interpretato con molto talento la parte di Elisa; vocalmente impeccabile e come sempre stilisticamente misurato Agostino Lazzari che ha dato vita al personaggio di Claudio. Felicemente caratterizzata la figura del Marchese da Domenico Trimarchi. Bravo Ugo Trama nelle vesti del Conte Arnoldo. Si sono inoltre distinti Ennio Buoso, Giovanna Fioroni, Maria Luisa Carboni, Guido Malfatti. Il coro istruito da Giacomo Maggiore ha cantato con molta finezza, particolarmente in un episodio che è una vera anticipazione del coro dei servitori nel donizettiano *Don Pasquale*.

Gradevole l'allestimento scenico realizzato da Raffaele del Savio, Alfonso La Fera e Ruggiero Mancini. Molto belli i costumi di Maria Consiglio Fashion.

Sandro Rossi

le prime

Musica

Bour-Perticaroli all'Auditorio

Concerto moderno, quello di domenica all'Auditorio, ma, nel complesso, avvolto già dalla patina dell'invecchiamento. La *Suite* op. 33 (1926), di Albert Roussell (1869-1937), sta lì, elegante e brillante, a macinare un « vitalismo » neoclassico che non riesce a mordersi la coda.

Il *Concerto per pianoforte e orchestra*, di Antonio Veretti, riflette però profondamente l'intima ansia di rinnovamento che punteggia l'*iter* artistico del compositore. Il *Concerto* risale al 1948-49, e si rinchiude in un clima para-dodecafonico, personale e asciutto, nel quale si sacrificano — ma era « necessario » — certe più dolci schiarite armoniche.

Sergio Perticaroli, pianista brillante, ma qui intensamente assorto, ha rinnovato a questa severa musica di Veretti (apparso alla ribalta con l'interprete) consensi e successo.

La *Fantasia sinfonica* di Richard Strauss, *Auss Italien* (Dall'Italia), composta nel 1886 (l'autore aveva ventidue anni), ha chiuso il concerto, riservando agli ascoltatori rimasti in sala fino alla fine una sorpresa nell'ultimo movimento: *Vita popolare napoletana*. Ha fatto un certo effetto, cioè, sentire, in una inedita e imprevedibile forza sinfonica, le note della canzone di Luigi Denza (apparsa nel 1880), *Funiculì-funiculà*. Ha diretto con bel garbo il maestro Ernest Bour, cui il pubblico ha tributato una cordialissima accoglienza.

e. v.

in breve

Versione integrale di « Z » in Perù

LIMA, 25.

Il film di Costa-Gravas « Z » verrà presentato in Perù in versione integrale per decisione del governo. Ne ha dato l'annuncio il Presidente della Repubblica, generale Juan Velasco Alvarado, il quale ha detto che proiettare il film con tagli significherebbe truffare il pubblico.

Liz Taylor diventa nonna

LONDRA, 25.

Liz Taylor, a soli 39 anni, sta per diventare nonna. La notizia è apparsa stamani sui giornali inglesi i quali riferiscono che il figlio diciottenne dell'attrice, Michael Wilding, e sua moglie Beth aspettano un figlio per il prossimo agosto. I due si sono sposati l'anno scorso.

Programmi Rai-TV

TV nazionale

12,30 Sapere
Vita moderna e igiene mentale
13,00 Oggi cartoni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
17,00 Per i più piccini
Porto Pelucco
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Spazio. Gli eroi di cartone
18,45 La fede, oggi
19,15 Sapere
Primi libri
19,45 Telegiornale Sport
20,30 Telegiornale
21,00 Le avventure di Padre Brown
Il titolo del telefilm di stasera è « Morte di un baronetto astemio » complicato caso sul quale la coppia Brown Flambeau esercita le sue capacità
22,00 Giovane Africa
Ultima puntata del documentario dedicato ai problemi attuali del continente africano. Questa puntata si intitola « Alla ricerca di una identità »
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 La spinta dell'autunno
La puntata intende rievocare come il paese prese coscienza della forza e dell'importanza delle lotte operaie. I due termini sono la manifestazione al Lirico di Milano e quella di alcune settimane dopo a Roma
22,15 Tanto per cambiare
Tra gli ospiti di stasera ci sarà Georges Moustaki
23,15 Medicina oggi

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua; 6,54: Armanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Radiotelefortuna 1971; 9,18: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Galleria del melodramma; 12,10: Smashi Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico eccetera eccetera; 13 e 15: Il testacoda; 14,05: Buon pomeriggio; 16: Onda verde; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Canzoni e musica per tutti; 18,45: Italia che lavora; 19: Giradisco; 19,30: Bisl; 20,20: L'annonce fait à Marie, musica di R. Rossellini; 22,10: Musica ritmo-sinfonica; 22,40: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,25; 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,35: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con...; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra (I parte); 9,50: « Ivanhoe », di Walter Scott; 10,05 Canzoni per tutti; 10,38: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento; 13,35: Media delle valute; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,15: Pista di lancio; 15,40: Classe unica; 16,05: Pomeridiana; 18,15: Long Playing; 18,30: Speciale GR; 18,45: Un quarto d'ora di novità; 19,02: Bellissime; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Musicamatch; 21: Piacevole ascolto; 21,20: Ping-pong; 21 e 35: Novità; 22: Il senzatitolo; 22,40: Le avventure del dottor Westlake, di Jonathan Stagge; 23,05: Musica leggera

Radio 3°

10: Concerto di apertura; 11,15: Musiche italiane d'oggi; 11,40: Concerto barocco; 12,20: Itinerari operistici. Minori italiani del secondo Ottocento; 14: Salotto Ottocento; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto sinfonico, dir. Jerzy Semkov; 17,20: Sui nostri mercati; 17,25: Fogli d'album; 17,35: Conversazione; 17,40: Jazz in microsolco; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,45: I pericoli della città; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: L'arte del dirigere; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Festival di Berlino 1970; 22,20: Libri ricevuti.

SCHERMI E RIBALTE

Paul Paray all'Auditorio

Domani, alle 21,15 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Paul Paray (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 19). In programma: Schumann: Sinfonia n. 2; Roussel: Le Festin de l'araignée, suite; Mussorgski-Ravel: Quadri d'una esposizione. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, dalle ore 10 alle 17 e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

Replica di « La Favorita » all'Opera

Domani, alle 21, quinta recita in abbonamento alle terze serali di « La Favorita » di Gaetano Donizetti, diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis, regia di Margherita Wallmann, scene e costumi di Nicola Benois, coreografia di Giuseppe Urbani, maestro del coro Tullio Boni, allestimento del Teatro alla Scala (rappr. n. 35). Interpreti: Fiorenza Cossotto, Alfredo Kraus, Mario Sereni, Ivo Vinco, Lidia Nerozzi, Angelo Marchiandi, Nello Zorani. Primi ballerini: Marisa Matteini, Alfredo Rainò e il corpo di ballo del teatro. Giovedì, alle 21 prima di « Kovancina » di Modest P. Mussorgskij.

Documentari cubani all'Alzaia

Domani alle 19,30 saranno proiettati, a cura dell'ARCI, i documentari cubani *Noticiero 278 Guntanamo* e *Noticiero 310* all'Alzaia, in via della Minerva 5, dove fino al 7 febbraio resterà aperta la mostra del manifesto cubano.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del celebre violinista Henryk Szeryng (tagl. n. 13). In programma: Beethoven, Schumann e Brahms. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312.560)

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
Domani alle 21,15 concerto diretto da Paul Paray. In programma musiche di Schumann, Roussel, Mussorgski.

AUDITORIO DEL GONFALONE
Alle 21,30 concerto del celebre organista francese Jean Guillon. Musiche di Frei, Scixas, Bach, Mozart, Scarlatti e Guillou.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Stasera alle 21,15 Auditorio S. Leone Magno, concerto del complesso « I Solisti Aquilani » diretti da V. Antonellini. Musiche di Bach, Sammartini, Viotti, Stamitz, Boccherini.

TEATRI

AL SACCO (Via G. Sacchi, 3 - Telef. 58.92.374)
Alle 22,30 quarta settimana Lino Banfi presenta « Antitutto » di Alfredo Polacci con L. Banfi, M. Martana, Niki, R.R. Rufini, M. Traversi. Al piano A. Giusti.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 65.68.711)
Imminente ripresa spett. della C.ia diretta da Franco Molè.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 89.95.95)
Riposo. Domani alle 21,15 ultima settimana il Tetatro NOI presenta « Oplà noi viviamo » di E. Toller riduz. teatr. P. Palmieri e L. Meldolesi. Regia Meldolesi con Espana, Mezza, Piazza, Rodriguez, Zanchi, Oliva.

BERNINI (P.zza Bernini 23 - San Saba - Tel 573352)
Domenica alle 17 Loris Solenghi direttore artistico del G.A.D. Bernini presenta « W la dinamite » 3 atti di Indro Montanelli. Regia Livio Vannoni.

BORGO S SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 Tel 8452674)
Sabato e domenica alle 16 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta: « Giacinta Marescotti » 2 tempi in 12 quadri di Umberto Stefani. Prezzi familiari.

CABARET PER BAMBINI (Al Cantastorie Vicolo dei Panieri, 47 Tel 585.605)
Sabato e domenica alle 16,30 ultime due recite Gastone Pescucci presentatore della RAI-TV con « Il Cabaret dei bambini » con F. Rodolfi.

DEI SATIRI (Tel 561.311)
Venerdì alle 21,30 « Vita d'ufficio » commedia scritta e diretta da Alfredo M. Tucci con Lucia Modugno, Rino Bolognesi, A. Nicotra, E. Lo Presto, R. Sturno. Novità assoluta.

DEI SERVI (Via del Mortaro n 11 Tel 66 71.30)
Alle 21,45 ultima settimana « Rosso o nero? »: « Non c'è tempo per peccare » di G. Finn e « Il miracolo » di G. Prosperi.

DELLE ARTI
Alle 21,45 famil. Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice « Un amore impossibile » 2 tempi di M. Costanzo. Nov. ass. Regia M. Costanzo.

ELISEO (Tel 462 114)
Oggi riposo. Domani alle 21 Eduardo e la C.ia Il Teatro di Eduardo pres. « Questi fantasmi » di Eduardo De Filippo (pren. 482114).

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c Tel 650 464)
Alle 20.30 - 22.30 « The Intruder » di Brunel, « Avec Buster Keaton » di Spotton (1966) con Buster Keaton.

FOLKSTUDIO
Alle 22 Jazz a Roma presenta: 1° tempo jazz moderno con Quartetto Lollo; 2° tempo Jam Session di jazz tradizionale.

IL PUFF (Via dei Salumi 36 - Tel. 5810721 - 5800989)
Alle 22,30 « Scimmione l'africano » di Amendola e Corbucci con L. Fiorini, R. Licary, G. D'Angelo, M. Ferretto, E. Grassi. Regia Fenoglio.

LA FEDE (Via Portuense 78 - Porta Portese - Tel. 5819177)
Alle 21,30 a grande richiesta la C.ia Teatro La Fede presenta « L'imperatore della Cina » di G. Ribemont-Dessaignes. Dadadramma in 3 atti (1916). Regia Giancarlo Nanni.

PARIOLI (Via G. Borsi, 1 - Tel. 803523)
Alle 21,15 famil. Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in « Quattro giochi in una stanza » di Barillet e Gredy. Regia Albertazzi. Scene Pier Luigi Pizzi.

QUIRINO (Tel. 675.485)
Alle 21,15 prima europea il Teatro Stabile di Bolzano presenta « L'ultima analisi » di Saul Bellow con Mario Scaccia, Marisa Mantovani, Gastone Bartolucci. Regia Maurizio Scaparro. Scene e costumi R. Francia.

RIDOTTO ELISEO (Telefono 465.095)
Alle 21 « La vispa Teresa » con Paolo Poli.

ROSSINI (P.zza S. Chiara - Tel. 652770)
Domani alle 21,15 Checco e Anita Durante con Leila Ducci nel grande successo comico « Il trabocchetto » di Ugo Palmerini. Regia Checco Durante.

SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 31.53.73)
Alle 21,30 la C.ia Dell'Atto ne « I giusti » di A. Camus con Berneck, Campese, Del Giudice, Di Lernia, Di Prima, Herlitzka, Meroni, Serra, Zanetti. Regia L. Tani.

SISTINA (Tel 485.480)
Alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano « Alleluja brava gente » con R. Rascel e L. Proietti. Scritta con Fiastri. Musiche Modugno e Rascel. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografie Landi.

TEATRINO DEI CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel 585.605)
Alle 22,30 « Ballata per un re minore » (Ferdinando II di Borbone) 2 tempi di S. Spadaccino con M. Bilotti, A. Casalino, G. Dedera, G. Gabrani, T. Garrani, S. Spadaccino.

TEATRINO DELLE MARIONETTE (al Pantheon)
Sabato alle 16,30 « La bella addormentata nel bosco » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.

TEATRO TOR DI NONA (Via degli Acquasparta, 16 - Telefono 657206)
Alle 21,30 « Processo di Giordano Bruno » di M. Moretti. Regia Josè Quaglio.

USCITA (Via Banchi Vecchi n 46 - Tel 652277)
Domani alle 21,30 documenti sull'Albania di oggi. Segue dibattito.

VALLE
Riposo. Domani alle 21,15 la C.ia Achille Millo, Antonio Casagrande, Marina Pagano, Franco Acampora, in « Io, Raffaele Viviani ». Regia Achille Millo.

CIRCO NACIONAL DE MEXICO (Roma - Viale Tiziano - Tel. 393202)
Presenta « Fiesta Messicana 1971 ». Oggi due spettacoli alle 16 e 21,15. Circo riscaldato. Si proroga al 3 febbraio.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.03.316)
Una vedova tutta d'oro, con M. Mercier (VM 14) SA ◆ e rivista Nobile-Massimi

CINEMA

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
I senza nome, con A Delon DR ◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251)
Quando le donne avevano la coda, con S Berger (VM 14) SA ◆
AMBASSADE
Quando le donne avevano la coda, con S Berger (VM 14) SA ◆
AMERICA (Tel 586.168)
Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G. M. Volontè (VM 14) DR ◆◆◆◆
ANTARES (Tel. 890.947)
Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera, con U. Jacobsson (VM 18) S ◆
APPIO (Tel 779.638)
Nini Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
ARCHIMEDE (Tel 875.567)
The Moonshine War
ARISTON (Tel 353.230)
Le copple, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Venga a prendere il caffè da noi, con U Tognazzi (VM 14) SA ◆
AVANA (Tel 51.15.105)
Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
AVENTINO (Tel 572.137)
My Fair Lady con A. Hepburn M ◆◆
BALDUINA (Tel 347.592)
Il debito coniugale, con O. Orlando C ◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Brancaleone alle crociate, con V Gassman SA ◆◆
BOLOGNA (Tel 426.700)
Gli orrori del liceo femminile con L. Palmer (VM 14) DR ◆
CAPITOL (Tel 393.280)
Soldato blu, con C Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Borsalino, con J P Belmondo G ◆
CAPRANICHETTA (Tel 672.465)
Al soldo di tutte le bandiere, con T Curtis A ◆
CINESTAR (Tel 789.242)
Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
COLA DI RIENZO (350.584)
Gli orrori del liceo femminile con L. Palmer (VM 14) DR ◆
CORSO (Tel 67 91 691)
Scusi dov'è il fronte? (prima)
DUE ALLORI (Tel 273.207)
Gli orrori del liceo femminile con L. Palmer (VM 14) DR ◆
EDEN (Tel. 380.188)
M.A.S.H., con D Sutherland SA ◆◆◆
EMBASSY (Tel. 870.245)
La vita privata di Sherlock Holmes, con R Stephens G ◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622)
La figlia di Ryan, con S Miles (VM 14) DR ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel 591.0986)
Gli orrori del liceo femminile con L. Palmer (VM 14) DR ◆
EUROPA (Tel 865.736)
La carica dei 101 DA ◆◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
Il giardino dei Finzi Contini con D Sanda DR ◆◆
FIAMMETTA (Tel 470.464)
La prima notte del dr Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆
GALLERIA (Tel 673.267)
Dai...muoviti, con E. Gould (VM 18) SA ◆◆
GARDEN (Tel. 582.848)
La rossa maschera del terrore, con V. Price (VM 14) DR ◆◆
GIARDINO (Tel 894.946)
La rossa maschera del terrore, con V. Price (VM 14) DR ◆◆
GIOIELLO
Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis A ◆
GOLDEN (Tel. 755.002)
Uomini e filo spinato, con B. Keith A ◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Le copple, con M Vitti (VM 14) SA ◆
KING (Via Fogliano, 37 - Telefono 83.19.541)
Il caso Venere privata, con B. Cremer (VM 14) G ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Al soldo di tutte le bandiere con T. Curtis A ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il rito, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆
MAZZINI (Tel. 351.942)
Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
METROPOLITAN (T 689.400)
La moglie del prete, con S. Loren S ◆◆
MIGNON D'ESSAI (869.493)
Deserto rosso, con M. Vitti (VM 14) DR ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285)
Visone nero su pelle morbida, con T. Baroni (VM 14) G ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
I senza nome, con A. Delon DR ◆◆
OLIMPICO (Tel. 302.635)
Il clan del Barker, con S. Winters (VM 18) DR ◆◆◆
PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Vamos a matar compañeros, con F. Nero A ◆
PARIS (Tel. 754.368)
Quando le donne avevano la coda, con S Berger (VM 14) SA ◆
PASQUINO (Tel. 503.622)
Hush...hush, Sweet Charlotte
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Strogoff, con J.P. Law A ◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.658)
La califfa, con U Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante (VM 14) G ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Uomini e filo spinato, con B. Keith A ◆
REALE (Tel. 580.234)
Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
REX (Tel. 864.165)
Al soldo di tutte le bandiere, con T Curtis A ◆
RITZ (Tel. 837.481)
Uomini e filo spinato, con B. Keith A ◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
Anonimo veneziano, con T. Musante (VM 14) DR ◆◆◆
ROUGE ET NOIR (T. 864.305)
La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
ROYAL (Tel. 770.549)
Brancaleone alle crociate, con V Gassman SA ◆◆
ROXY (Tel. 870.504)
Il caso Venere privata, con B. Cremer (VM 14) G ◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 67.91.439)
Il cameraman, con B Keaton SA ◆◆◆◆
SAVOIA (Tel. 865.023)
Nini Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M Vitti SA ◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581)
Il paradiso dei nudisti, con H. Fux (VM 18) S ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
La prima notte del Dr. Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆
TREVI (Tel. 689.619)
Nini Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
Beato tra le donne, con L. De Funes S ◆
UNIVERSAL
Twinky, con C. Bronson S ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Il caso Venere privata, con B. Cremer (VM 14) G ◆
VITTORIA (Tel. 571.357)
Michele Strogoff, con C. Jurgens A ◆

Seconde visioni

ACILIA: Vendetta per vendetta
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Cinque disperati duri a morire, con S. Baker DR ◆
AIRONE: M.A.S.H., con D Sutherland SA ◆◆◆
ALASKA: Una storia d'amore, con A. Moffo (VM 18) S ◆
ALBA: Intrigo a Stoccolma, con P. Newman G ◆
ALCE: La lunga notte dell'orrore, con A. Morell G ◆
ALCYONE: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
AMBASCIATORI: America così nuda così violenta DO ◆
AMBRA JOVINELLI: Una vedova tutta d'oro, con M. Mercier (VM 14) SA ◆
ANIENE: Jovanka e le altre, con S. Mangano DR ◆◆
APOLLO: Gli spericolati, con R. Redford A ◆
AQUILA: Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca), con M Mastroianni DR ◆◆
ARALDO: Operazione Aquila, con R. Conte A ◆
ARGO: Il presidente, con A Sordi SA ◆
ARIEL: L'amica, con L. Gastoni (VM 14) S ◆
ASTOR: Concerto per pistola solista, con A Moffo G ◆
ATLANTIC: Soldato blu, con C Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
AUGUSTUS: Django il bastardo con A. Steffen A ◆
AURELIO: Gangster love, con R. Fritz (VM 18) DR ◆◆
AUREO: El Condor, con L Van Cleef A ◆
AURORA: I diavoli volanti
AUSONIA: Concerto per pistola solista, con A Moffo G ◆
AVORIO: Operazione Crossbow, con G. Peppard A ◆
BELSITO: Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca), con M. Mastroianni DR ◆◆
BOITO: La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆
BRANCACCIO: Il nostro agente Flint, con J. Coburn (VM 14) A ◆
BRASIL: La furia del Kyber, con T. Power A ◆
BRISTOL: 20.000 dollari sporchi di sangue, con M. Ford A ◆
BROADWAY: Mandrillo, con H. Leipnitz (VM 18) C ◆
CALIFORNIA: My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆◆
CASSIO: La lunga notte dell'orrore, con A. Morell G ◆
CASTELLO: Colpo di stato, con L. Salce SA ◆
CLODIO: Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca) con M. Mastroianni DR ◆◆
COLORADO: Matrimonio perfetto, con G. Stoll S ◆
COLOSSEO: Interrabang, con C. Pani (VM 18) DR ◆
CORALLO: Geometria di un delitto, con G. Chakiris DR ◆
CRISTALLO: Zona 421 obiettivo Manila, con P. Edwards A ◆
DELLE MIMOSE: Riuscirà la nostra cara amica..., con M. Liliedal (VM 18) S ◆
DELLE RONDINI: La conquista del West, con G. Peck DR ◆
DEL VASCELLO: Funny girl, con B. Streisand M ◆◆
DIAMANTE: L'arcangelo, con V. Gassman C ◆
DIANA: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
DORIA: Isabella duchessa dei diavoli, con B. Skay (VM 18) A ◆
EDELWEISS: Riusciranno i nostri eroi...? con A. Sordi C ◆
ESPERIA: Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
ESPERO: Exodus, con P. Newman DR ◆◆
FARNESE: Contratto DO ◆◆◆
FARO: L'amante, con M. Piccoli DR ◆◆
GIULIO CESARE: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
HARLEM: Pistoleri maledetti, con A. Murphy A ◆
HOLLYWOOD: Watang
IMPERO: I temerari, con B. Lancaster (VM 18) DR ◆
INDUNO: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆
JOLLY: Il gobbo, con G. Blain DR ◆◆
JONIO: Il boom, con A. Sordi SA ◆◆◆
LEBLON: El Verdugo, con J. Brown (VM 14) A ◆
LUXOR: I mostri della città sommersa, con F. Gruber A ◆
MADISON: Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca), con M. Mastroianni DR ◆◆
NEVADA: Quel maledetto ispettore Novak, con Y. Brynner G ◆◆
NIAGARA: Il rapace, con L. Ventura DR ◆◆
NUOVO: I due sergenti, con Franchi-Ingrassia (ingresso ad inviti) C ◆
NUOVO OLIMPIA: Jovanka e le altre, con S. Mangano DR ◆◆
PALLADIUM: Fantomas contro Scotland Yard, con J. Marais A ◆
PLANETARIO: Commedia all'italiana: Seconda B
PRENESTE: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
PRINCIPE: Le sorelle, con S. Strasberg (VM 18) DR ◆
RENO: Giuoco d'azzardo, con R. Smith DR ◆
RIALTO: Personale J. Lewis: Non alzare il ponte abbassa il fiume, con J. Lewis C ◆◆
RUBINO: A boy named Charlie Brown
SALA UMBERTO: Il grande giorno di Jim Flag, con R. Mitchum A ◆◆
SPLENDID: Solo contro Roma, con P. Leroy SM ◆
TRIANON: Il ritorno di Godzilla
TUSCOLO: Germania: 7 donne a testa (VM 18) DO ◆
ULISSE: El Zorro A ◆
VERBANO: Concerto per pistola solista, con A. Moffo G ◆
VOLTURNO: I tulipani di Haarlem, con C. André DR ◆◆

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: Riposo
DEI PICCOLI: Riposo
ELDORADO: Adulterio all'italiana con N. Manfredi SA ◆◆
NOVOCINE: Troppo per vivere poco per morire, con C. Brook A ◆
ODEON: L'amica, con L. Gastoni (VM 14) S ◆
ORIENTE: L.S.D. inferno per pochi dollari
PRIMAVERA: Riposo

Sale parrocchiali

DON BOSCO: Gli invincibili 10 gladiatori SM ◆
GIOV. TRASTEVERE: Galileo, con C. Cusack DR ◆◆
NUOVO D. OLIMPIA: I tre superman
SAVERIO: Sinistrio e Palmiro lupo crumiro DA ◆◆
TRIONFALE: Killer addio, con P.L. Lawrence A ◆

COMUNICATO Rotary Club di Roma

Martedì 26 gennaio avrà luogo all'Hotel Excelsior alle ore 20.30 la prima riunione inter-club del corrente anno sociale.

Nel corso della riunione sarà presentato, dal Governatore del nostro distretto prof. Ernesto Cianci, il libro « Roma: Un Secolo ». La conversazione della serata sul tema: « La Comunità Economico-Europea 1971: Bilanci e prospettive » sarà tenuta dall'onorevole Mario Pedini Sottosegretario nel Ministero Affari Esteri.

La riunione sarà presieduta dal prof. Bruno Malajoli.

Nino Besozzi in ospedale

MILANO, 25

Nino Besozzi è ricoverato, da quindici giorni, al Fatebenefratelli, dove le sue condizioni fisiche sono considerate piuttosto precarie dai medici L'attore, che ha 70 anni, era entrato in ospedale per sottoporsi ad alcune analisi. Durante il ricovero, però, le condizioni del malato sono peggiorate.

Lo scorso anno Nino Besozzi aveva avuto una trombosi cerebrale, dalla quale, però, sembrava essersi ripreso bene.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neurastenia sessuale, deficienze senilità, anomalie sessuali, senilità sessuale, sterilità, precocità)
Cure innocue, indolori pre-postmatrimoniali
PIETRO dr. MONACO
Roma, via del Viminale 38, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12; 15-19. Festivi per App. (Non si curano veneree, pelle ecc.) A. Com. Roma 16019 del 22-11-'56

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel 354 501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

La Fiorentina in mano a Pugliese?

Forse si decide oggi la sorte di Pesaola

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25.

Nuova fumata nera a conclusione della seconda riunione del consiglio della Fiorentina nel corso della quale si è vagliata la precaria situazione in cui si trova la squadra e soprattutto si è discusso sull'allontanamento di Pesaola.

Dopo la lunga riunione tenuta ieri a seguito dalla sconfitta con la Juventus, i dirigenti viola si sono nuovamente ritrovati oggi pomeriggio per discutere sulla relazione fatta dallo stesso Pesaola. Da quanto abbiamo appreso la riunione si è conclusa con un niente di fatto: i dirigenti si sono dati appuntamento per domani e forse in questa occasione sarà presa una decisione definitiva.

Quali possibilità abbia ancora Pesaola di rimanere alla guida della compagine viola non è possibile prevederlo, poichè, come abbiamo già accennato nei giorni scorsi, il consiglio della Fiorentina è diviso in tre fazioni: ci sono coloro che lo avrebbero defenestrato da tempo (gran parte dei quali sono gli stessi che votarono per la sua riconferma a circa cento milioni per stagione) e che intendono ingaggiare Oronzo Pugliese (che non verrebbe gratis ma a 4 milioni al mese), ci sono coloro che non intendono disfarsi di Pesaola poichè si sentono responsabili della situazione (e ammettono gli errori commessi nel luglio scorso in occasione della campagna acquisti e cessioni), e ci sono infine altri che ancora sono indecisi ma che ritengono sia il caso di non licenziare il tecnico per evitare di essere derisi dal pubblico visto che Pesaola — se le nostre informazioni corrispondono a verità — avrebbe già intascato non solo l'ingaggio di questo campionato ma avrebbe anche ricevuto un congruo acconto sulla stagione 1971-72.

Ma quello che fino ad ora ha frenato i dirigenti dal prendere una decisione drastica è stato il comportamento dei giocatori i quali — a differenza di altre società — si sono dichiarati solidali col tecnico. *« Anche se arrivasse un altro allenatore* — ci diceva uno dei giocatori viola — *i dirigenti raggiungerebbero solo lo scopo di dare uno choc all'ambiente ma non cambierebbero le caratteristiche dei giocatori ».*

Infatti o con Pugliese o con Rabitti (ora si fa anche il nome dell'ex allenatore bianconero) la situazione non cambierebbe: gli errori sono stati commessi e fino a luglio prossimo non potranno essere riparati. E per errori intendiamo riferirci più che alla riconferma di Pesaola alla condotta tenuta dal consiglio in occasione del mercato del « Gallia ». I dirigenti della Fiorentina — dopo l'esperienza della squadra « baby » — e anche per mancanza dei « mezzi » che possono avere società come il Milan, l'Inter e la Juventus, hanno sempre puntato sulla « linea verde », cioè sulla valorizzazione dei giovani. Ed è anche per questo e per una certa confusione che si è registrata nello stesso consiglio, che nel luglio scorso fu deciso di cedere tutti i « pezzi » anziani (Maraschi, Amarildo Rizzo, tanto per fare dei nomi).

Solo che Pesaola non è mai stato di questo avviso: infatti l'allenatore alla vigilia del mercato aveva chiesto l'ingaggio o di Altafini e Sormani o di Combin e Clerici, cioè di giocatori in possesso di esperienza e aveva anche sottolineato che vendendo un giocatore come Amarildo (che nonostante i suoi « caratterino » e le squalifiche subite è tuttora rimpianto dai giocatori più responsabili della compagine viola) e non acquistando un altro elemento in possesso delle stesse caratteristiche, la squadra avrebbe denunciato uno scompenso che non sarebbe stato colmato con gli elementi in forza nè tantomeno con gli eventuali acquisti.

Sembra infatti che Pesaola non fosse stato nepure d'accordo per l'ingaggio del centravanti Vitali (valutato 700 milioni!) che, come è noto, nelle partite disputate in maglia viola ha realizzato una sola rete e su calcio di rigore. Come è vero anche che lo stesso Mariani, a differenza della scorsa stagione, non è ancora riuscito a segnare un goal in campionato.

Come abbiamo visto la situazione è molto confusa, ed è anche per questo che per conoscere la sorte di Pesaola bisognerà attendere ancora 24 ore.

Loris Ciullini

Nella foto in alto: **Pesaola.**

Senza Bobby Moore la nazionale inglese

LONDRA, 25. — Il capitano della nazionale inglese Bobby Moore non è stato convocato per l'incontro che la formazione dei « bianchi » giocherà contro Malta a La Valletta, valido per la Coppa Europa, in programma il 3 febbraio. Moore, come si ricorderà, recentemente fu punito per avere frequentato un locale notturno alla vigilia di una partita di Coppa che la sua squadra, il West Ham United, doveva giocare. Il C.T. inglese sir Alf Ramsey si è rifiutato di commentare l'esclusione di Moore dalla nazionale, dove ha giocato 85 volte, conducendo la squadra al successo nella Coppa del Mondo del 1966. Molto probabilmente il posto di Moore sarà occupato da Norman Hunter del Leeds United.

Approfittando della battuta d'arresto del Milan

Napoli e Inter riguadagnano terreno e coraggio

Quota 24 fatale ai campioni d'inverno ? Il dramma della Fiorentina e della Lazio

Anzichè propiziare un aumento del vantaggio del Milan come sembrava possibile, l'ultima giornata del girone di andata ha invece favorito la riduzione dei distacchi delle inseguitrici: perchè come sapete il Milan è incappato in una giornata storta, pareggiando a San Siro contro la incompleta Roma e rischiando anzi la sconfitta, mentre il Napoli ha piegato la resistenza coriacea del Catania e l'Inter ha vinto nel « pantano » dell'Olimpico.

Così ora il Napoli è tornato a due punti dal Milan e l'Inter si è portata a tre lunghezze dai cugini « rossoneri »: di più si fa notare a titolo di curiosità che la quota 24 toccata dal Milan con il pareggio di domenica non porta « buono », nel senso che la Fiorentina nel '34-'35 ed il Cagliari nel '68-'69, una volta conquistato il titolo d'inverno proprio con 24 punti, sono stati poi superati sul traguardo finale dalla squadra che al giro di boa era seconda.

Sono state queste due delle rare eccezioni alla regola secondo la quale in genere lo scudetto tocca alla squadra prima al giro di boa: e poichè si dice che non c'è due senza tre, ecco spiegato perchè al Milan si consiglia di toccare ferro, ecco spiegato perchè a Napoli (ove la scaramanzia è di casa) è tornata a fiorire la speranza. Superstizioni, chiacchiere senza costrutto?

Chissà. Certo è che sebbene il Milan viene tuttora considerato il più quotato aspirante alla vittoria finale, però la giornata non ha di certo determinato un rialzo delle azioni dei rossoneri nella borsa scudetto, ma semmai un calo sia pure leggero.

Perchè il Milan è tornato ad accusare pause ed incertezze soprattutto a centro campo, e soprattutto a causa dell'appannamento di forma di Benetti (che a Milano vorrebbero venisse sostituito da Trapattoni) ma senza dimenticare che anche la difesa non ha brillato per la giornata poco felice di Schnellinger.

Poichè si tratta di difetti che già si erano manifestati in altre occasioni (e specie nelle partite casalinghe), si capisce come e perchè il pareggio con la Roma abbia suscitato vaste preoccupazioni a Milano.

Tanto più che le inseguitrici anzichè scoraggiarsi come era prevedibile, si sono rimesse subito in carreggiata come abbiamo accennato.

Il Napoli avrà pure faticato a far saltare il bunker catanese, riuscendovi con un unico « golletto » di Hamrin nella ripresa, ma l'importante è che i partenopei seppure non abbiano brillato, siano riusciti a smaltire subito lo choc per la sconfitta di Bologna ,siano tornati subito alla vittoria, ritrovando così la « carica » che è stato finora e sicuramente sarà anche nel futuro uno dei fattori determinanti per il loro comportamento superlativo, superiore certo alle effettive possibilità tecniche del complesso.

L'Inter dal canto suo non ha dovuto faticare molto a Roma, anzi ha fatto poco o niente, limitandosi a tenere a bada i disperati e poco precisi attacchi laziali e sfruttando per il meglio l'unica grossa occasione capitata nell'arco dei 90'. E' vero che sul « pantano » dell'Olimpico non ci si poteva aspettare un grande spettacolo: e dall'altra parte è anche vero che all'Inter la vittoria è andata bene anche così.

Comunque pur nella delusione per non aver potuto assistere ad una prova maiuscola di quella che (Napoli permettendo) è considerata la maggiore rivale del Milan, bisogna aggiungere che si è intravisto un buon funzionamento del centro campo grazie alla regia di Corso e si è avuta conferma dei progressi in difesa per il progressivo ambientamento di Burgnich nel ruolo di libero.

In compenso se in testa c'è stato un riavvicinamento delle inseguitrici più dirette al Milan, tra le prime tre e le altre si è creato una specie di vero e proprio solco, a causa delle sconfitte del Bologna a Torino (tanto che il Bologna è stato raggiunto dalla Juve vittoriosa a Firenze) e del Cagliari a Verona. Due sconfitte non inattese anche se a determinarle hanno contribuito altri errori arbitrali (era entrato il tiro di Bui che Bulgarelli ha intercettato di testa a portiere battuto? Era regolare il primo goal di Clerici per il Verona?), quasi a confermare la stagione infelice delle « giacchette nere » che ogni domenica sono puntualmente sul banco degli accusati. Anche la Fiorentina poi potrebbe lamentarsi per l'arbitraggio, sia per il rigore che ha dato la vittoria alla Juve, sia per l'espulsione di Galdiolo: ma a Firenze sportivamente riconoscono che la squadra viola non meritava miglior sorte per il suo comportamento. Di sconfitta in sconfitta la Fiorentina intanto è precipitata in piena zona retrocessione, essendo stata scavalcata anche dal Vicenza che ha inanellato la quinta partita utile consecutiva andando a vincere a Marassi.

Peggio della Fiorentina (a quota 11) si trovano solo il Catania (sfortunato a Napoli) e la Lazio (sfortunata con l'Inter) ambedue a quota 9.

Certo la situazione della Fiorentina e della Lazio dovrebbe considerarsi transitoria perchè si tratta di due squadre che hanno tutte le carte in regola per trovarsi in ben altra zona della classifica. Ma attenzione perchè il baratro talvolta provoca le vertigini, cioè il pericolo crea il nervosismo, e il nervosismo rischia di degenerare in rassegnazione, specie quando la sfortuna sembra accanirsi contro una squadra. Perciò Fiorentina e Lazio devono cercare subito di reagire (anche a prescindere dai motivi contingenti di classifica) per affrontare il girone di ritorno con un morale diverso: anche se il calendario non è facile, anche se domenica i fiorentini dovranno vedersela con la « lunatica » Roma di H.H. (sarà una « Rometta » o una « grande Roma »?), e i biancazzurri saranno impegnati contro il Milan che in trasferta finora si sono sempre comportati meglio che in casa.

r. f.

CURIOSITÀ E STATISTICHE

● Con il Milan campione d'inverno, ma con le idee un poco annebbiate, il campionato è giunto a metà strada. Il Milan, unica formazione ancora imbattuta, ha migliorato la propria serie iniziale positiva totalizzando 15 risultati utili consecutivi, rispetto ai 14 della stagione 1967-68 ed ha sempre segnato ogni domenica almeno un gol. Il Varese, all'opposto, deve ancora vincere una gara: ha totalizzato ben 12 pareggi.

* * *

● Prati domenica ha realizzato l'ennesima doppietta (e una doppietta ha pure messo a segno Clerici) ed ha guadagnato una lunghezza su Boninsegna che ha segnato una sola rete: al nerazzurro il titolo di campione d'inverno tra i cannonieri con 14 gol all'attivo, seguito da Prati con 13 e da Savoldi, domenica all'asciutto, con 12.

Sempre in materia di gol da rilevare che nel corso dell'attuale torneo sono state segnate fino a questo momento 258 reti, 33 in più rispetto all'anno scorso.

Tra i veterani della marcatura da ricordare che domenica Hamrin ha realizzato il suo 190° gol.

* * *

● Tra le difese, la più salda resta sempre quella del Napoli con 7 reti al passivo (due delle quali subite a tavolino). Quella del Torino è al secondo posto con 11. Milan al terzo con 12. In fatto di gol segnati ampiamente in vantaggio i rossoneri: hanno segnato 35 reti contro le 24 dell'Inter, secondo in questa particolare graduatoria. Da rilevare che domenica la squadra di Rocco per la prima volta s'è trovata in svantaggio.

In Cagliari è incappato domenica nella terza sconfitta consecutiva e ormai, nonostante il rientro di Riva possa far ben sperare, dovrebbe avere definitivamente perduto ogni possibilità di riconfermarsi campione d'Italia.

L'Inter invece è andata a vincere all'Olimpico, tornando al successo pieno anche fuori casa: alle due milanesi il maggior numero di vittorie esterne: 4.

Inviolati restano ancora i campi del Milan, del Bologna, del Foggia, del Varese e del Torino.

* * *

● Il Torino è la squadra che ha fallito il maggior numero di rigori: i « tiratori scelti » granata hanno sbagliato dagli undici metri tre volte su tre. Da segnalare ancora la crisi persistente della Fiorentina, domenica alla sesta sconfitta del campionato e con soli 11 punti in classifica. Solo il Catania, e Lazio e Vicenza hanno subito un maggior numero di sconfitte rispetto ai viola, 8 e 7.

Domenica nessuna partita è finita a reti inviolate e in totale sono stati segnati 19 gol.

Poletti (Torino) s'è fatto parare da Vavassori (Bologna) un rigore, mentre Causio (Juventus) e Maraschi (Vicenza) hanno fatto centro.

Sempre in serie positiva il Vicenza: i biancorossi non perdono da cinque turni, con quattro vittorie e un pareggio.

Sfortunato rientro dell'Inter a Milano

Incidente a Facchetti Derubato Invernizzi

MILANO, 25

Sfortunato il rientro dell'Inter a Milano: soprattutto per Facchetti e Invernizzi. Facchetti aveva trovato ad attenderlo all'aeroporto la moglie Itala Guarnieri e la sua bambina. Per il ritorno a casa, la signora Itala si è posta alla guida della Mini-Morris, con accanto il calciatore con in braccio la figlia.

Alla periferia di Cassano d'Adda, la macchina all'uscita della doppia curva che immette nell'abitato, si è scontrata frontalmente con una seicento targata BG 98307 condotta da Carlo Di Leva, di 38 anni, nato a Potenza e residente a Dalmine, con il quale si trovavano la moglie Antonietta Di Matteo, 21 anni e i figli, rispettivamente di 3 e 2 anni. Per l'urto la Seicento finiva in un fossato. Trasportati all'ospedale di Saccano il Di Leva e la moglie sono stati giudicati guaribili in 20 giorni. Sono stati visitati anche i coniugi Facchetti e i bambini. Tutti hanno riportato solo leggere contusioni.

Invernizzi, al ritorno da Roma, si era recato, sull'utilitaria della moglie, nella sede del sodalizio nero-azzurro. All'uscita si è accorto che ignoti ladri avevano forzato la portiera della macchina ed avevano prelevato le sue tre borse.

Premiati gli atleti e le società dell'UISP del Lazio

Alle ore 18 di ieri si è svolta la premiazione delle Società ciclistiche e degli atleti dell'UISP del Lazio.

La premiazione riguardava la attività giovanile e di propaganda del 1970, e il contributo dato per lo sviluppo dello sport ciclistico nella regione. Alla premiazione svoltasi presso il Comitato Provinciale dell'UISP, in Viale Giotto 16, erano presenti: Luciano Senatori segretario generale dell'UISP nazionale, Gulinelli responsabile del settore tecnico dell'UISP nazionale, Eugenio Bomboni della Lega nazionale del ciclismo UISP, Giuliano Prasca presidente del Comitato Provinciale dell'UISP: Sergio Colombi e Alfredo Vittorini, presidente e segretario della Lega regionale dell'UISP, e numerose personalità del mondo ciclistico. Al termine della cerimonia si è brindato alla vittoria dell'UISP nel Gran Premio Enti di Propaganda e alle fortune sempre maggiori dello sport popolare

Dopo l'incontro giocato a Nola

Aggrediti 5 giocatori dell'Ercolanese

NAPOLI, 25.

Cinque giocatori dell'Ercolanese, squadra militante nel girone « B » del campionato campano di promozione, sono stati aggrediti ieri da alcuni sconosciuti, al termine dell'incontro di calcio disputato sul campo del Nola.

I cinque giocatori — Giacomo Marrazzo di 23 anni, Giuseppe De Marco di 22, entrambi di Ercolano, Luigi D'Auria di 24, di Sant'Anastasia, Vincenzo Laventura di 22, di Acerra e Gennaro Di Grazia, di 38, di Torre del Greco — si trovavano nel pullman sociale in sosta davanti allo stadio di Nola quando sono stati aggrediti da un gruppo di sconosciuti — secondo quanto sembra — sostenitori della squadra locale.

I cinque atleti hanno riportato ferite varie per il corpo e sono stati medicati nell'ospedale civile di Nola. I sanitari li hanno giudicati guaribili entro il decimo giorno. L'intervento della polizia ha fatto allontanare gli aggressori che vengono cercati.

Arcari a riposo per cinque giorni

LAVAGNA, 25.

Il campione del mondo dei superleggeri Bruno Arcari che sabato avrebbe dovuto incontrare Henrique a Roma dovrà rimanere inattivo per 5 giorni. Questa è la decisione scaturita dopo la visita dei professori Agrifoglio di Genova e Soave di Chiavari. Il campione ha riportato lo stiramento della scapola destra con conseguente infiammazione.

Il procuratore Rocco Agostino ha dichiarato: « Ho parlato con l'organizzatore ed ho precisato che non mi sento di fissare una data per l'incontro. Bruno, questo è certo, non sale sul ring se non in perfette condizioni. Non è un male "diplomatico". E' la prima volta che una cosa simile capita al mio pugile. E il fatto si è verificato perchè il disturbo esiste veramente. Fra due o tre giorni vedremo se scomparirà. Quindi nella settimana entrante potrà riprendere l'allenamento. Per ora è prematuro parlare ».

Il campionato di serie B

Il Mantova se ne va Arrancano le rivali

Al Mantova il titolo di campione d'inverno della serie cadetta. In perfetta media scudetto. E quindi con pieno merito. L'ultima squadra a tentare di metterlo in difficoltà è stata la tenace Ternana, ma alla fine ha dovuto soccombere per il diabolico goal di Toschi, e per le parate di Da Pozzo che non incassa goal dal 861'.

Con questo nuovo successo il Mantova ha staccato di due punti sia il Bari (che ha vinto a Livorno), sia l'Atalanta che si è ben difesa sul campo del forte Perugia bloccandolo al pareggio.

Battuta la Ternana dal Mantova, frenatesi a vicenda Brescia e Catanzaro col pareggio nel confronto diretto, alle spalle del trio di testa si è rifatto il vuoto; una frattura di quattro punti, col Modena balzato al ruolo di squadra inseguitrice più immediata, per effetto della vittoria sulla Massese, ormai pressoché condannata.

E' stata una giornata abbastanza nervosa, quest'ultima del girone di andata, anche se interessante. La vittoria di un Bari sornione sul vecchio campo dell'Ardenza ha fatto saltare i nervi a qualcuno e l'arbitro è stato assediato negli spogliatoi. La stessa cosa è avvenuta a Caserta, ove non è stato accettato di buon grado il pareggio ottenuto dal Monza. Qualcosa di ancora più grave è accaduto a Taranto dove l'arbitro, accusato di aver convalidato la rete di Bercellino non da tutti ritenuta regolare per un precedente fallo non punito, è rimasto assediato per qualche ora negli spogliatoi.

Queste intemperanze certamente non gioveranno alla Casertana, al Livorno e a Taranto, perché saranno inevitabilmente punite creando altre difficoltà specialmente alla Casertana e al Taranto impegnate duramente nella lotta per la retrocessione. Una lotta che si annunzia tremenda per il gran numero di squadre che, potenzialmente, vi è coinvolto. Potremmo addirittura cominciare dal Livorno, dal Novara e dal Como. Ma non vogliamo esasperare i termini della situazione, che in sostanza è questa: la Massese è ultima, con dieci punti, e quindi pressoché condannata malgrado ci sia ancora da giocare tutto intero il girone di ritorno. Tra la Massese e la penultima, vale a dire il Taranto, corrono già quattro punti di distacco. E che il Taranto abbia perso in casa, con un Palermo che tenta ora disperatamente di uscire dalla lunga crisi, non ha un particolare significato: nel senso che la sconfitta casalinga, contro un Palermo, appunto, disperato, poteva anche essere preventivata, ma non cambia la sostanza delle cose in quanto la squadra di Viciani non ha perso i contatti con le altre, e cioè con la Casertana, sempre più balbettante, con lo stesso Palermo, con un Pisa che ha accusato una brutta scoppola ad Arezzo, col Monza, e col Cesena che, con una impennata delle sue, è andato a far bottino pieno sul campo del Novara. L'Arezzo, a tre punti dal Taranto, sta scalando decisamente la classifica. La Reggina, battuto anche il Como, s'avvia verso il centro classifica. Ma come vedete le squadre che non sono ancora tranquille sono tante.

Michele Muro

Si prepara il varo di tre nazionali

E' stato varato il programma logistico-organizzativo delle squadre nazionali che giocheranno il 17, 18 e 20 febbraio, come di seguito riportiamo.

Gara Italia « Under 23 »-Israele (Bari, 17 febbraio 1971).

— Venerdì 12 saranno diramate le convocazioni dei giocatori i quali dovranno trovarsi entro le ore 19 di lunedì 15 all'Hotel Palace di Bari. Allenamento nelle ore antimeridiane di martedì 16 allo stadio della Vittoria. Arbitrerà uno jugoslavo con guardalinee italiani (la partita avrà inizio alle ore 15).

Gara Rappresentativa della L.N. Professionisti contro una selezione ungherese (Torino, 18 febbraio 1971).

— Sabato 13 saranno diramate le convocazioni dei giocatori i quali dovranno trovarsi entro le ore 19 di lunedì 15 all'Hotel Tre Re di Chieri (a 12 km. da Torino). Nel pomeriggio di martedì allenamento sul campo di Chieri mentre un altro allenamento avrà luogo nella mattinata di mercoledì 17 a Torino. Alla partita che sarà diretta da una terna arbitrale austriaca e avrà inizio alle ore 15, assisterà anche Valcareggi.

Gara della Nazionale « A » Italia-Spagna (Cagliari, 20 febbraio 1971).

— Nella mattinata di lunedì 15 saranno diramate le convocazioni dei giocatori che dovranno trovarsi entro le ore 19 di martedì 16 all'Hotel Flamingo a Santa Margherita di Pula (a 34 km circa da Cagliari). I giocatori sosterranno una seduta di allenamento alle ore 15 di mercoledì 17 allo stadio di Cagliari contro la squadra De Martino del Cagliari Giovedì e venerdì la squadra si allenerà invece sul campo del G.s. DCK. a Santa Margherita di Pula. La gara sarà diretta da una terna arbitrale francese ed avrà inizio alle ore 14.30.

Lopopolo pareggia con Cerdan jr.

PARIGI, 25.

Il francese Marcel Cerdan jr. e l'italiano Sandro Lopopolo hanno pareggiato questa sera, in dieci riprese, nel combattimento svoltosi al Palazzo dello Sport di Parigi. I due giudici hanno dato un verdetto di parità (46-46) mentre l'arbitro ha concesso un punto in più al pugile francese (47-46).

Incasso record per il match Clay - Frazier

NEW YORK, 25.

Gli ultimi 4000 biglietti per l'incontro dell'8 marzo fra Cassius Clay e Joe Frazier sono stati venduti questa mattina in meno di due ore, assicurando al Madison Square Garden il più grande incasso nella storia del pugilato.

I posti di bordo ring sono stati venduti a 150 dollari (93 mila lire circa) ed altri 19.000 a prezzi fra 20 dollari (12.000 lire) e 75 dollari (47.000 lire).

L'incasso totale sarà pertanto di un milione e 250 mila dollari (635 milioni). Per l'incontro fra Nino Benvenuti ed Emile Griffith il Madison registrò un incasso di 688 mila dollari.

Totocalcio

comunica

da questa settimana

(concorso n. 23 del 31-1-71)

ha inizio la scalata

AL MONTE PREMI PIU' ALTO

con la colonna

a 100 lire

giuocata minima

2 colonne L. 200

Preceduti da polemiche e da un clima di scetticismo

Parigi: aperti i colloqui di Brandt con Pompidou

Discusse le questioni dell'unione economica e monetaria - Timori francesi d'un crescente peso del partner tedesco - Giovedì comincerà la visita di Colombo e di Moro

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25

La semestrale consultazione franco tedesca, prevista dagli accordi bilaterali firmati nel 1963 dal generale De Gaulle e dal cancelliere Adenauer, è esordita stamattina all'Eliseo sui temi finanziari, con un colloquio a quattr'occhi tra Pompidou e Willy Brandt mentre nei diversi ministeri si incontravano i ministri degli Esteri, delle Finanze, dell'Industria e della Cultura dei due paesi. Al termine del colloquio Brandt ha manifestato la sua soddisfazione, dicendosi che esso contribuirà al progresso sulla strada dell'unione economica e monetaria.

Il portavoce della delegazione tedesca, Ruediger von Wechmar, ha detto che i colloqui di questa mattina sono stati caratterizzati da una larga concordanza di vedute sui problemi che, nel dicembre scorso, hanno impedito di mettere in cantiere l'Unione economica e monetaria alla data prevista. Le due parti, ha aggiunto il portavoce, hanno concordato nel ritenere che in questo campo occorra agire in modo programmatico. Brandt ha indicato al presidente francese che i suoi partners del Mercato comune sono animati dalla volontà politica di giungere, nel prossimo decennio, ad un'unione economica e monetaria, conformemente al programma elaborato dalla Commissione europea di Bruxelles. Von Wechmar ha concluso affermando che le prime conversazioni tra il presidente Pompidou e il cancelliere Brandt, come quelle tra i due ministri degli Esteri, si sono svolte «con piena soddisfazione delle due parti».

Per la prima volta in undici anni di regolari consultazioni semestrali, la stampa quotidiana e settimanale francese dedica stamattina ai colloqui franco-tedeschi intere pagine e il *Figaro*, fra gli altri, pubblica un editoriale dal titolo «L'ora della verità». Come dire che stavolta i due governi non si incontrano per dirsi che tutto va bene o per felicitarsi dell'ottimo andamento dell'interscambio, ma per una sorta di riesame di conti lasciati troppo a lungo in sospeso.

De Gaulle aveva cercato, attraverso una stretta alleanza con la Germania federale, di creare una Europa autonoma rispetto agli Stati Uniti in cui la Francia avrebbe avuto un ruolo politico e diplomatico di primo piano. Pompidou ha dovuto rassegnarsi ad accettare la supremazia tedesca anche sul piano diplomatico. Ma a questo punto egli domanda delle garanzie all'alleato tedesco per evitare che la Francia e che l'Europa di domani non vengano a trovarsi politicamente ed economicamente alla mercè del *partner* più forte.

Per questo il *Figaro* parlava stamattina di «ora della verità». L'Europa è al centro di questi colloqui, l'Europa monetaria e l'Europa politica. E se il primo aspetto della problematica europea appare difficilmente superabile poiché la Francia rimane ferma nel suo rifiuto di impegnarsi in una prospettiva a lungo termine di unione monetaria (per i tedeschi, che non vogliono fare le spese delle tendenze inflazionistiche degli alleati, l'unione monetaria deve iscriversi nell'unione economica e politica dell'Europa), il secondo aspetto non è meno irto di ostacoli.

Pompidou ha parlato giovedì scorso di una Europa confederata, che tra una decina di anni sarebbe dotata di un governo sopranazionale nel quale dovrebbe vigere la legge dell'unanimità per tutte le decisioni importanti, quindi il diritto di veto per i paesi che si vedessero lesi da una di queste decisioni. I tedeschi hanno subito reagito rilevando che la legge dell'unanimità è in contrasto con la regola maggioritaria fissata dal trattato di Roma.

La questione non è di lana caprina. Finendo per accettare quell'integrazione europea che De Gaulle aveva combattuto nelle sue inevitabili conclusioni sopranazionali, Pompidou vuole garantirsi fin d'ora contro una Europa che finirebbe per avere a Bonn la sua capitale politica ed economica e nella quale la Francia dovrebbe rassegnarsi ad abbandonare le sue ultime illusioni di grande potenza. In fondo, anche il giorno in cui Pompidou aveva voltato le spalle al vecchio ostracismo degollianno contro l'entrata dell'Inghilterra nel MEC, egli era partito dalle stesse considerazioni di prudenza: in una Europa a dieci era possibile «annegare» più facilmente che in una Europa a sei la potenza tedesca.

I rapporti franco-tedeschi sono dunque entrati — come ribadisce stasera *France Soir* — in un periodo di sfiducia o di diffidenza reciproche che non sorprende perché corrisponde alla crisi di tutta la concezione dell'Europa impostata nel clima della guerra fredda come strumento contro i paesi socialisti. Brandt e Pompidou, nel corso di due giorni, cercheranno di smussare queste diffidenze e di trovare dei compromessi per guadagnare tempo. E certamente li troveranno ma non potranno andare oltre. Sarà interessante sapere, a partire da giovedì, come i francesi riassumeranno a Colombo e a Moro, attesi a Parigi in visita ufficiale, l'esito dei colloqui franco-tedeschi.

Augusto Pancaldi

BELFAST — Una nuova notte di scontri a Belfast. Polizia e soldati inglesi hanno caricato ripetutamente gruppi di giovani cattolici che si erano radunati intorno a Shankill Road, una delle vie principali della città, che divide il quartiere protestante da quello cattolico. Gli agenti hanno fatto largo uso di bombe lacrimogene e pistole speciali, che lanciano dei grossi proiettili di gomma; una ventina di giovani sono stati fermati e sono stati istituiti numerosi posti di blocco. Nella telefoto: **i soldati, riparati dietro alcune autoblinde, aspettano l'ordine di caricare i gruppi di cattolici, che hanno eretto una barricata.**

India

MANIFESTI DEL PC E DEL «CONGRESSO» PER LE ELEZIONI

Partito del Congresso: «Eliminare l'arretratezza e la miseria ed attuare la riforma agraria» - PC: «Solo una vasta azione di nazionalizzazioni e di espropri terrieri può far progredire l'India»

NUOVA DELHI, 25

E' stato approvato oggi il manifesto elettorale del Congresso nazionale indiano: nel documento del partito al governo, che costituisce la piattaforma politica per elezioni parlamentari, il CNI dichiara la sua fedeltà alla politica di pace, non allineamento e progresso sociale, ed esprime la propria aspirazione ad «ottenere un nuovo mandato dal popolo per eliminare gli ostacoli che si frappongono sulla via del progresso economico e sociale del paese».

Il partito sottolinea la necessità di realizzare il programma delle riforme agrarie e di accelerazione dello sviluppo della agricoltura ed indica anche un programma di sviluppo industriale del paese in cui si rileva che il settore statale dell'economia dovrà avere delle posizioni di comando.

Nella parte dedicata alla politica estera il manifesto sottolinea infine che l'India si attiene strettamente al «corso di Nehru» che prevede l'attuazione di una politica di pace e di lotta contro i resti del colonialismo e dell'espressione razziale.

Anche il Partito comunista indiano ha diffuso il suo manifesto nel quale ha lanciato la parola d'ordine del rafforzamento dell'unità e della cooperazione delle forze di sinistra e progressiste.

Nel manifesto si mette in rilievo che le prossime elezioni per la Camera popolare avranno luogo in una situazione di accresciuta lotta tra le forze del progresso e della reazione; in vista di ciò il manifesto invita tutte le forze di sinistra e progressiste del paese a serrare i ranghi per sconfiggere il blocco reazionario dei partiti di destra, la «Organizzazione del Congresso», il «Djan Sangh», lo «Swatantra» e «l'ala di destra della direzione del Partito socialista unificato che si è unita ad essi, e che cercano di arrivare al potere nel Paese».

Il programma prevede in particolare che venga stabilito il limite massimo della proprietà terriera e l'attuazione delle riforme agrarie, la distribuzione delle terre incolte, la nazionalizzazione dei monopoli e il controllo statale sul capitale estero, l'ulteriore allargamento del settore statale allo scopo di farne il fattore decisivo di sviluppo della economia nazionale, la liquidazione della disoccupazione e della indigenza

Nel campo della politica estera il PC indiano invita a rafforzare la politica di pace e di non allineamento, che ha la sua base nell'anticolonialismo e nell'antimperialismo, a sviluppare l'amicizia e la cooperazione con l'Unione sovietica e gli altri paesi socialisti; il PC indiano si dichiara per l'instaurazione di rapporti diplomatici con la RDV, la RDT, la RDPC, il riconoscimento del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, la normalizzazione delle relazioni indo-pakistane, nello spirito della dichiarazione di Tashkent, e per il consolidamento della solidarietà fra l'India e i paesi afroasiatici.

Una nazione in preda a una crisi profonda

Aspri conflitti politici e sociali in Gran Bretagna

Il Commonwealth si sta disintegrando, l'Irlanda del Nord è una polveriera, si aggrava la tensione razziale, i disoccupati sono 700 mila, i bambini poveri due milioni, i minimi salariali sono inferiori alle 100.000 lire

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25

Si aggravano le contraddizioni sotto il governo conservatore. E' il *Guardian* che stamane ha fornito un elenco di quei problemi che nel 1971 costituiranno ulteriori elementi di divisione sulla scena politica nazionale. Prima di tutto viene l'ormai famoso progetto di legge antisciopero che il governo — contro la sempre più forte opposizione parlamentare e sindacale — si ostina a far approvare con procedura d'urgenza. A questo si aggiunge un tentativo nascosto di blocco salariale (utilizzando l'intransigenza più assoluta nel settore del pubblico impiego, come ricatto per i lavoratori in tutta l'industria) mentre la spirale in ascesa della disoccupazione ha raggiunto il livello più alto da 30 anni a questa parte. Una questione estremamente controversa è il Mercato Comune: il vertice di entrambi i partiti è più o meno d'accordo e cerca di ottenere le migliori condizioni di ingresso possibili, ma vasti strati conservatori, laburisti, e sindacali, oltre ad una probabile maggioranza della opinione pubblica, per varie ragioni, rimangono fermamente contrari.

La vendita delle armi al Sud Africa sta provocando proteste in tutti gli ambienti e, come ha dimostrato la recente conferenza di Singapore, ha accelerato il processo di disintegrazione del Commonwealth. L'Irlanda del Nord è una polveriera che minaccia di esplodere ad ogni momento, ed è tuttora la testimonianza più limpida delle piaghe che fanno da contrappunto alla apparente integrazione sociale e civile della società britannica.

Il mese prossimo verranno presentate quattro leggi sulla immigrazione: nuove misure restrittive che non mancheranno di esacerbare il conflitto razziale ormai giunto ad uno stato endemico. L'inevitabile peggioramento di una serie di fattori accresce quindi in Gran Bretagna, una conflittualità latente che riceve più forte impulso dall'intervento spregiudicato dei conservatori. Lo sciopero dei dipendenti postali in questi giorni è un esempio illuminante: il sindacato è deciso a resistere, e fa appello alla solidarietà di altre organizzazioni.

Le lotte sono destinate ad estendersi su tutto il fronte economico: dopo i postini, saranno probabilmente i ferrovieri o i lavoratori della Ford e diecine di altre categorie a scendere in campo.

Ecco frattanto gli indici della situazione: i disoccupati sono 700.000 (3 per cento); il costo della vita è salito del 7 per cento nell'ultimo anno; il tasso di accrescimento della economia nazionale non supera il 3 per cento; il livello degli investimenti è aumentato del 4 e mezzo per cento, ma il padronato ha adoperato lo «ammodernamento» per diminuire il carico della forza lavoro anzichè indirizzarlo verso l'espansione e la creazione di nuovi posti di lavoro.

L'Inghilterra ha ora il poco invidiabile primato delle paghe base più basse d'Europa, mentre si intensifica il supersfruttamento lungo tutto l'arco degli straordinari, cottimi, superminimi, accordi di produttività. Anche la «settimana corta» degli inglesi è ormai un mito: la media nazionale va ben oltre le 50 ore settimanali, e alcune punte superano le 60. La cosiddetta redistribuzione del reddito, che 30 anni di «Stato Assistenziale» avrebbero dovuto garantire, viene solennemente smentita dalle ultime statistiche sulla povertà. Le cifre pubblicate oggi da un noto gruppo di studio rivelano, ad esempio, che 2 160 000 bambini inglesi vivono nell'indigenza più assoluta. Il rapporto conferma inoltre il divario crecente fra i più ricchi e il resto della comunità. L'1 per cento della popolazione (i superricchi) possiede l'81 per cento del capitale azionario; il 5 per cento detiene addirittura il 96 per cento di tutta la proprietà privata. Non a caso l'organo confederale sindacale, il TUC torna, proprio oggi, alla carica con un dettagliato documento in cui si chiede un minimo di paga nazionale non inferiore alle 100 mila lire italiane al mese: la retribuzione base di numerosi lavoratori è tuttora al disotto di questo livello. Questo è il quadro in cui i conservatori (prendendo a prestito certi modelli americani e mettendo da parte ogni pretesa riformista) cercano di iniettare adesso una carica di «dinamismo» (e di repressione) sotto lo slogan di «stimolo alla iniziativa privata». E' questo il sottofondo del grido di allarme del *Guardian* quando sottolinea, nel suo titolo di apertura odierno, «i sei punti controversi che potrebbero spaccare la nazione».

Antonio Bronda

Consegnata al Presidente del Consiglio dei Ministri dal Presidente dell'INA la quota utili dell'Istituto di pertinenza dello Stato per il 1968-1969

Il Presidente del Consiglio on. Colombo ha ricevuto il 23 dicembre a Palazzo Chigi, presenti il Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, sen. Gava, il Ministro del Tesoro, on. Ferrari Aggradi, il Direttore generale del Tesoro, dott. Miconi e il Direttore generale delle Assicurazioni private dott. Angela, il Presidente dell'INA, prof. Santoro Passarelli, accompagnato dal Direttore generale avv. Pasanisi e dal Direttore centrale dott. Matricardi.

Il prof. Santoro Passarelli ha consegnato al Presidente del Consiglio, per la successiva trasmissione al Tesoro, un assegno di lire un miliardo 675 milioni 260 mila 874, costituente la quota utili di bilancio 1968 69 dell'INA di spettanza dello Stato.

E' il settimo assegno, a partire dal 1961, che il Presidente dell'INA consegna al Presidente del Consiglio per partecipazione dello Stato agli utili dell'Ente, e la somma dei sette assegni è di lire 9 miliardi 402 milioni 800 mila 356.

Il prof. Santoro Passarelli ha illustrato al Presidente on. Colombo ed ai Ministri Gava e Ferrari Aggradi l'intensa attività che l'INA svolge per la diffusione della libera previdenza e la partecipazione dell'Istituto allo sviluppo economico e sociale del Paese, mediante una politica di investimenti a favore soprattutto di opere di pubblica utilità, d'interesse nazionale e locale.

E' stato accennato, inoltre, agli importanti compiti affidati all'INA con le leggi istitutive dell'Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore e del fondo di solidarietà nazionale a favore dell'agricoltura.

CIM

« LA SCUOLA D'AVANGUARDIA »

IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE

SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali e parastatali e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro, determinano una larga richiesta di tecnici specializzati nella programmazione dei calcolatori elettronici, ai quali vengono offerti impieghi di alto prestigio, con stipendi remunerativi e vaste possibilità di carriera.

— PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM
— OPERATORI meccanografici pannellisti IBM
— PERFORATORI di schede meccanografiche IBM
— INSEGNANTI pratici di macchine contabili.

I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscrivere senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo p.v. e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino al 27 febbraio p.v. presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1	Tel.	260.272
CIM - LIVORNO, via Cairoli 30	»	30.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70	»	22.358
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12	»	218.185
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3	»	21.988
CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A	»	54.060
CIM - ROMA, via Barberini 86	»	471.294
CIM - MILANO, via Senato 12	»	790.055

I messaggi da tutto il mondo per il cinquantesimo del PCI

Il saluto dei partiti fratelli

Continuiamo la pubblicazione — che proseguirà nei prossimi giorni — dei messaggi che i partiti comunisti e operai di tutto il mondo hanno inviato al PCI in occasione del 50. anniversario della sua fondazione.

Fronte Patriottico di Liberazione Nazionale del Portogallo

Nel messaggio di «calorose felicitazioni e fraterni saluti» del Fronte Patriottico di Liberazione Nazionale del Portogallo si legge: «I militanti rivoluzionari, socialisti, comunisti e cristiani, che conducono, in seno al nostro Fronte la lotta antifascista, anticolonialista e antimperialista, apprezzano altamente il ruolo storico del PCI nella lotta contro il fascismo di Mussolini, l'alleato di Hitler, Franco e Salazar». Ricordati la solidarietà che il PCI, la classe operaia ed il popolo italiano «hanno sempre dimostrato verso la lotta del nostro popolo», il messaggio — sottolineata la funzione del PCI nella lotta contro il fascismo in Italia ed in Europa — così continua: «Oggi il vostro Partito è il maggiore partito operaio dei paesi capitalistici e guida la classe operaia italiana nella lotta per i diritti dei lavoratori e per il socialismo. Il PCI ha sempre dimostrato una fattiva solidarietà ai popoli impegnati nelle lotte contro il fascismo, il colonialismo e l'imperialismo. Noi, militanti del FPLN e con noi tutti i militanti antifascisti, anticolonialisti e antimperialisti portoghesi, non dimenticheremo mai il ruolo eminente del vostro partito e la sua storia nel corso di cinquant'anni di lotte alla testa della classe operaia e del popolo italiano».

Fronte di Liberazione Nazionale Algerino

Ahmed Kaid, responsabile organizzativo del Fronte di Liberazione Nazionale Algerino ha inviato al compagno Longo un messaggio di «calorose felicitazioni» in cui — ricordato il ruolo del PCI in 50 anni di storia — si afferma: «Nel momento in cui la politica imperialistica di dominio e di aggressione tenta in tutto il mondo, in modo barbaro, di respingere le forze progressive, democratiche e di liberazione, queste devono serrare le file e rafforzare il loro fronte. Le lotte rivoluzionarie e di liberazione dei popoli sudvietnamita, palestinese, quelle dei popoli africani, latino-americani e asiatici hanno, più che mai, bisogno della nostra solidarietà e del nostro aiuto effettivo. Il FLN si compiace sinceramente dei rapporti franchi e amichevoli che intrattiene col vostro partito, rapporti nati quando esso conduceva alla testa del popolo algerino una lottta storica contro il colonialismo francese. La collaborazione fra i nostri due partiti ha davanti a sè un campo vasto di applicazione, particolarmente nel bacino mediterraneo dove la presenza di basi straniere è per i popoli di questa regione una spada sospesa sulla loro testa».

Partito Svizzero del Lavoro

Jéan Vincent, segretario del Partito Svizzero del Lavoro, ha inviato un messaggio di «fraterna amicizia e grande simpatia» in cui si ricorda che «i nostri due partiti, come è noto, hanno sempre intrattenuto i rapporti più stretti e amichevoli, cosa di cui abbiamo già avuto modo di felicitarci. Già all'epoca del fascismo abbiamo avuto il privilegio di accogliere fra noi, a Basilea, la scuola politica del vostro Partito e il nostro indimenticabile compagno Palmiro Togliatti, eminente dirigente del movimento comunista internazionale. I vostri militanti, emigrati in Svizzera, hanno preso una parte attiva e preziosa all'attività del nostro partito, particolarmente durante il periodo dal 1940 al 1944 in cui conoscemmo i tempi delle proibizioni e della clandestinità».

«Voi lo sapete: nel corso di questi ultimi anni che hanno posto a tutti numerosi e delicati problemi, noi ci siamo trovati generalmente e naturalmente d'accordo nella nostra concezione del marxismo, del leninismo e delle vie che possono e debbono condurre al socialismo. Non dubitiamo che ciò avverrà ugualmente per l'avvenire. I contatti e le relazioni che noi tratteniamo ci hanno anche permesso di resistere meglio, nel nostro paese, a una detestabile campagna xenofoba, i cui postumi sono ancora percettibili. Siamo ben decisi a mantenere e ad allargare questi contatti amichevoli e fruttuosi».

Partito Popolare Rivoluzionario Mongolo

Il CC del Partito Popolare Rivoluzionario Mongolo ha inviato un messaggio di «calorose felicitazioni» in cui — ricordato che «in quest' 50 anni il PCI è diventato una forza politica molto importante nel paese che gode dell'ampio appoggio delle masse lavoratrici» — si afferma: «Il vostro Partito porta avanti un'azione coerente contro il blocco aggressivo della NATO, per una politica di pace e la neutralità dell'Italia, contro gli atti criminosi dell'imperialismo e di sostegno alla giusta lotta dell'eroico popolo del Vietnam, per la pace e la sicurezza dei popoli, per la pratica attuazione dei principi di coesistenza pacifica tra Stati a diverso sistema sociale. Assieme agli altri partiti marxisti-leninisti, il PCI lotta attivamente per la coesione del movimento comunista internazionale sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, per l'unità d'azione di tutte le forze antimperialiste nella lotta comune contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il progresso sociale».

«I comunisti ed i lavoratori della Repubblica Popolare Mongola seguono con viva simpatia la valorosa lotta dei comunisti italiani e rilevano con soddisfazione il crescente sviluppo dei legami fraterni tra il PPRM e il PCI che, siamo certi, continueranno a rafforzarsi anche per il futuro nell'interesse del trionfo della nostra causa comune, della causa della pace e del socialismo».

Partito Comunista Tedesco (KDP)

«Cari compagni — si legge nel messaggio del Partito Comunista Tedesco — in occasione del 50. anniversario della fondazione del PCI vi trasmettiamo i nostri fraterni saluti. Ci sentiamo solidalmente uniti al vostro partito nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo. I nostri partiti — la cui attività si fonda sulle idee di Marx, Engels e Lenin, e dell'internazionalismo proletario — lottano insieme affinchè gli impulsi della conferenza di Mosca dei partiti comunisti e operai vengano realizzati. Auguriamo al PCI nuovi successi nella lotta per lo sviluppo di una democrazia progressista e antimperialista che apra la strada ad un avvenire socialista».

Partito Comunista Tedesco (KPD)

Il compagno Reimann, segretario del Partito Comunista Tedesco (KPD), ha inviato un messaggio in cui — ricordata la lotta antifascista e sottolineati i «fraterni legami» fra i due partiti — si afferma che «la riunione mondiale dei partiti comunisti e operai nel 1969 a Mosca e l'adozione dei documenti sono stati una pietra miliare nella lotta contro l'imperialismo. Il consolidamento dell'unità dei partiti comunisti e operai è la sicura garanzia per il successo della lotta dei comunisti per la pace, la democrazia e il socialismo in ogni paese».

«Ancor oggi, quasi da 15 anni, il nostro Partito è proibito nella Repubblica Federale. Questa proibizione è stata sinora mantenuta anche dal governo SPD-FDP. Ciò è in profonda contraddizione con una politica della democrazia, della distensione e della pace, e serve solo alle forze della reazione e del revanscismo. Cogliamo l'occasione per ringraziare il vostro Partito per la solidarietà dimostrataci nella lotta per l'abolizione della proibizione del nostro partito».

Ricordate le figure di Gramsci e di Togliatti e «le loro azioni nel movimento operaio internazionale», il messaggio così conclude: «Vi auguriamo ulteriori grandi successi, sulla base del nostro insegnamento invincibile, il marxismo-leninismo, e sul terreno dell'internazionalismo proletario e del saldo collegamento con il partito di Lenin, il PCUS, nella lotta per un avvenire felice, democratico e socialista del vostro paese, per la pace in Europa e nel mondo».

Partito Comunista Argentino

Il compagno Ghioldi, segretario del Partito Comunista Argentino, ha inviato il seguente messaggio: «Inviamo alla Direzione ed ai militanti del PCI le nostre calorose felicitazioni per il 50 anniversario della sua fondazione, sulla cresta della rivoluzione d'Ottobre e per la crescita delle lotte rivoluzionarie mondiali e per la grande azione di massa del proletariato italiano che ha ripercussioni mondiali. In questi 50 anni il Partito Comunista Italiano ha dimostrato di essere la legittima avanguardia della classe operaia e del popolo italiano in lotta per la pace per una nuova democrazia e per il socialismo».

Partito Comunista dell'Ecuador

Pedro Saad, segretario del PC dell'Ecuador, ha inviato il seguente messaggio: «Salutiamo il 50. anniversario della fondazione del PCI e gli auguriamo grandi successi per il progresso sociale dell'Italia e della sua classe operaia, per la pace la democrazia e il socialismo».

Il 50° anniversario del partito comunista italiano

Grande risalto a Bucarest su tutta la stampa

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 25

Il 50. anniversario della fondazione del nostro partito ha avuto in Romania una larga eco. Il messaggio del CC del Partito Comunista Romeno, pubblicato in prima pagina dalla «Scinteia», è stato accompagnato da una pagina intera del giornale dal titolo «Un glorioso cammino di lotta rivoluzionaria». Si è trattato di un panorama, ovviamente sintetico, ma completo della vita del nostro partito dal congresso di Livorno alla lotta clandestina contro il fascismo, al contributo per la difesa della Repubblica spagnola, all'organizzazione della Resistenza e della guerra di Liberazione, alle battaglie sociali, al ruolo e al contributo internazionalista, alla sua forza rivoluzionaria in Italia e al suo prestigio nel mondo. Assieme a fotografie di manifestazioni popolari e di corrispondenze dall'Italia, sono stati riprodotti passi di Gramsci sul carattere del partito rivoluzionario e sulla concezione del mondo e brani di Togliatti, Longo e Berlinguer sui problemi del movimento comunista internazionale. Ampio spazio al 50 del PCI hanno dedicato anche «Romania libera», «Munka» ed altri giornali.

s. m.

• • •

HANOI, 25

Il giornale «Nhan Dan», organo del Partito dei lavoratori del Vietnam, ha dedicato un articolo di fondo al 50. anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano. «La causa della liberazione nazionale del nostro popolo — vi è scritto tra l'altro — incontra la più profonda comprensione e l'appoggio dei comunisti e di tutto il popolo lavoratore dell'Italia». «Nel giorno del glorioso anniversario del PCI, il nostro partito e il popolo del nostro paese inviano al PCI e alla classe operaia dell'Italia le più sincere e sentite felicitazioni», ha scritto il giornale. Auguriamo al Partito Comunista, alla classe operaia e al popolo italiano nuove vittorie nella lotta per il progresso sociale, la democrazia, la pace e il socialismo.

• • •

PYONGYANG, 25

«Il nostro partito e il nostro popolo inviano calorose felicitazioni e un saluto di lotta ai comunisti e alla classe operaia d'Italia, che celebrano solennemente il 50. anniversario della fondazione del PC Italiano», ha scritto in un articolo redazionale il giornale «Nodon Sinmun» organo del Partito del Lavoro di Corea. Rilevando che il PCI e la classe operaia d'Italia appoggiano la lotta del popolo coreano per il ritiro dalla Corea del Sud delle truppe aggressive degli USA, per la pacifica riunificazione della Corea, il giornale ha scritto: «Questo appoggio e solidarietà rappresentano un grande incentivo per la nostra causa rivoluzionaria». Il nostro Partito e il nostro popolo — ha scritto il «Nodon Sinmun» — sono e saranno sempre a fianco della classe operaia italiana e del PCI nella lotta contro la politica imperialistica di aggressione e di guerra e lotteranno con essi per la vittoria del socialismo e del comunismo.

È in vendita nelle librerie il N. 6 - novembre-dicembre 1970

Critica marxista

Sergio Segre, *Orientamenti della politica estera italiana*

Renato Sandri, *La rivoluzione sulle Ande e l'Europa*

Fernando Di Giulio, *Unità sindacale e nuovo blocco di forze sociali e politiche*

Giuseppe Prestipino, *Sulle origini dello Stato in Engels*

Giorgio Mori, *La Fiat dalle origini al 1918*

Problemi e documenti della storia del Pci

Franco Ferri, *Lenin e il movimento operaio italiano*

Kiril Sirinja, *Lenin e la formazione del Pci: nuovi documenti sovietici*

Dina Kunina, *Lenin il Komintern e il neo-centrismo del Psi*

Giuliano Pajetta, *L'emigrazione italiana ed il Pcf tra le due guerre*

Luciano Casali, *Il programma agrario del Pci durante la Resistenza*

Rubriche

Scienze politiche e sociali: Politica della scienza (Laura Conti).

Lotte antimperialiste e movimenti di liberazione: La resistenza palestinese (Romano Ledda); *L'autogestione in Algeria* (Loris Gallico).

ABBONAMENTO L. 5.000

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

Gli abbonati riceveranno in dono una stampa a colori di Renato Guttuso e il numero speciale del «QUADERNO» che nel 1971 sarà dedicato al 50° anniversario della fondazione del PCI

Abbonamento cumulativo

Critica marxista + Rinascita lire 11.500 anziché 12.500

con

DOPPIO REGALO

— il volume di John Reed «America in fiamme»
— una stampa a colori di Renato Guttuso

Gli USA continuano ad estendere l'aggressione

Mercenari di Saigon pronti per un nuovo intervento a Phnom Penh

La capitale cambogiana attaccata per il quarto giorno consecutivo dai partigiani che hanno liberato la città di Saang - Dichiarazione del ministro Xuan Thuy a Parigi

SAIGON, 25

Le forze del Fronte Unito Nazionale di Cambogia hanno proseguito per il quarto giorno consecutivo i loro attacchi a Phnom Penh; la situazione delle truppe mercenarie diviene così di giorno in giorno più precaria e gli americani stanno studiando un sostegno più efficace dell'invio massiccio di armi e munizioni. Il comando USA a Saigon ha così fatto dichiarare al presidente fantoccio Sudvietnamita, Van Thieu, di essere pronto ad inviare una divisione dei suoi uomini, nel caso «gli avvenimenti lo rendessero necessario». Per il momento si tengono già preparati ad intervenire nella capitale cambogiana i 1.500 «marines» sudvietnamiti che con l'appoggio dell'aviazione e di elicotteri armati USA, hanno partecipato le scorse settimane ai combattimenti sulla strada numero quattro che congiunge Phnom Penh al porto di Kompong Som.

Il nerbo degli attacchi delle forze popolari cambogiane alla capitale si è concentrato anche la notte scorsa contro la sezione militare dell'aeroporto che praticamente per tutta la notte è stata centrata dai colpi di mortai e dai razzi dei partigiani. L'aeroporto continua a restare chiuso al traffico; soltanto aerei da trasporto americani arrivano in continuazione su una pista liberata dai rottami degli attacchi di quattro giorni fa per sbarcare ciascuno fino a venti tonnellate di materiale bellico, comprendente armi e munizioni di ogni genere. Le forze popolari hanno intanto liberato la città di Saang, a 48 chilometri dalla capitale e ultima posizione governativa sulla riva occidentale del fiume Tonle Sap, ed hanno sferrato attacchi contro il campo di Bek Chan, 25 chilometri ad occidente di Phnom Penh e contro il centro addestramento reclute di Kambol. Nel Vietnam del Sud le fonti militari a Saigon non segnalano alcuno scontro di rilievo; a partire dalla mezzanotte di domani, ora locale, avrà inizio la tregua di quattro giorni proclamata per il Tèt dal Governo Rivoluzionario Provvisorio; il Tèt cadrà il 27 gennaio e americani e fantocci hanno fissato una tregua di appena 24 ore a partire dalle 18 di domani. Durante la tregua di quattro giorni le forze armate popolari del Vietnam del Sud sospenderanno ogni attacco mentre agli americani, ai militari dei paesi satelliti, alla polizia ed al personale dell'amministrazione di Saigon sarà concesso di muoversi liberamente per partecipare alle cerimonie religiose.

• • •

PARIGI, 25

E' stata diffusa oggi a Parigi una dichiarazione del governo della RDV nella quale si sottolinea che la fedeltà dei cambogiani verso il legittimo capo di stato, principe Sihanuk, ha contribuito alla liberazione dei sette decimi del territorio cambogiano con oltre quattro milioni di abitanti, negli ultimi dieci mesi. «La situazione della cricca Lon Nol-Sirik Matak — continua la dichiarazione — si è fatta estremamente critica. L'intensificazione della aggressione americana in Cambogia mira soprattutto a salvare i lacchè di Phnom Penh dalla capitolazione totale e ad evitare l'inevitabile sconfitta della dottrina Nixon che consiste nel far sì che gli indocinesi combattano gli indocinesi. Ma più gli Stati Uniti intensificheranno ed estenderanno la guerra, tanto più pesante sarà la loro sconfitta». Il capo della delegazione della RDV alla conferenza quadripartita, ministro Xuan Thuy ha oggi ricordato che gli USA avevano giustificato nel passato la loro presenza nel Vietnam del Sud affermando che le truppe del regime fantoccio non erano forti abbastanza per combattere da sole. «Ma ora — ha aggiunto Xuan Thuy, il quale parlava all'associazione anglo-americana — il signor Nixon afferma che è in atto la vietnamizzazione. Perchè allora non ritira le sue truppe?». Il diplomatico nordvietnamita ha proseguito sottolineando che per far uscire la conferenza parigina dal punto morto è necessario che «gli Stati Uniti cambino la loro politica». «Noi — ha aggiunto — siamo pronti a sospendere la guerra domani o dopodomani se vi sarà un accordo logico e ragionevole». Thuy ha anche detto: «Non ci formalizziamo nelle modalità degli incontri, quello che è importante è il loro contenuto», riferendosi ad incontri che potrebbero svolgersi *a latere* della conferenza: il ministro ha anche detto che il Sud Vietnam deve diventare neutrale.

• • •

WASHINGTON, 25

Il senatore Mike Mansfield, capo della maggioranza democratica al senato, ha detto che per gli USA la guerra nel Vietnam è «una tragedia ed un errore», ha dichiarato che occorre stabilire termini precisi per il ritiro delle truppe USA dal Sud Vietnam ed ha proposto un'inchiesta parlamentare sull'estensione delle operazioni aeree americane in Cambogia. Egli ha aggiunto che spetta alla commissione senatoriale degli esteri di inviare i responsabili dell'amministrazione a deporre su tale questione. Circa il ruolo dell'aviazione USA in Cambogia, Mansfield, il quale parlava alla televisione, si è detto convinto che questo «è contrario all'intento ed allo spirito» delle restrizioni del congresso per quanto riguarda l'impegno americano in quel paese.

«Dialogo diretto» sulla crisi

Danzica: Gierek parla ai lavoratori

Domenica il segretario del POUP si era incontrato con gli operai di Stettino — Ripreso nei cantieri il lavoro normale — Significativo gesto del governo polacco nei confronti della Chiesa

DANZICA — Un aspetto dell'incontro tra Gierek e gli operai (Telefoto)

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 25

Gierek, il primo ministro Jaroszewicz, il ministro della difesa Jaruzelski e il nuovo ministro degli interni Szlachcic si sono recati ieri a Stettino e oggi a Danzica per discutere con i lavoratori e cercare di attenuare la tensione che ancora venerdì e sabato ha provocato scioperi, comizi e sospensioni del lavoro nei cantieri navali e nei trasporti. E' stato il loro primo contatto diretto con gli operai protagonisti delle giornate di dicembre, e rispondeva a una precisa richiesta di questi ultimi.

Un breve comunicato ufficiale afferma che Gierek ha illustrato agli operai di Stettino la situazione politica ed economica attuale del paese «prendendo posizione anche sulle richieste avanzate dai lavoratori». I rappresentanti degli operai, hanno a loro volta illustrato i problemi politici, economici e sociali che interessano le maestranze manifestando «la loro soddisfazione per le decisioni del VII Plenum e il loro pieno appoggio alla nuova direzione del Partito».

«Con particolare emozione — continua il comunicato — gli operai hanno espresso il loro appoggio al nuovo primo segretario del POUP, Gierek, e all'appena iniziato processo di rinnovamento, e, riconoscendo che il miglior modo di manifestare appoggio sono i fatti, hanno deciso di riprendere normalmente il lavoro».

Stando alle indiscrezioni, si spera che anche a Danzica sia possibile raggiungere attraverso il dialogo diretto intese capaci di dissolvere la tensione e di avviare il lavoro alla normalità. Non è cosa facile. Gli animi sono ancora accesi, le conseguenze delle tragiche giornate di dicembre sono ancora vive, le misure per correggere certe situazioni incancrenite da anni di sorda amministrazione burocratica non sono facilmente attuabili per molte ragioni (non ultima la situazione economica generale, ancora modesta); le richieste, infine, molto spesso non solo sorpassano le possibilità materiali di cui il governo dispone nel momento attuale, ma sconfinano nella pura demagogia o nell'egualitarismo anarcoide.

Sul piano politico, a quanto si dice negli ambienti informati, si insisterebbe per una fondamentale riorganizzazione del Partito, del governo e dei sindacati. E, in questo contesto, il ritardo nella convocazione dell'VIII Plenum — di cui si parla da più settimane e che sarebbe stato ulteriormente rinviato al 3 febbraio — fa sì che non si possa offrire ancora oggi al paese un chiaro quadro della situazione, una organica concezione di quello che si intende fare in futuro, e in un futuro non solo immediato, per uscire dalla crisi.

La stampa illustra in questi giorni il primo bilancio di un mese di nuova direzione. Si sottolineano giustamente i cambiamenti di stile e di metodo, si riassumono le misure concrete, parziali, ma non per questo meno significative, adottate: lo aumento delle paghe e degli assegni e sussidi a coloro che realizzano bassi guadagni, lo impegno di approvvigionare meglio il mercato in generi alimentari, ciò che ha migliorato la situazione generale in questo settore, il blocco dei prezzi (si parla anche dell'annullamento di alcuni aumenti decisi prima della esplosione di dicembre), l'accelerazione nella costruzione di case di abitazione, che nei prossimi cinque anni dovrebbero aumentare nel venticinque per cento. Ma si sottolinea anche — e qui ci pare sia, per oggi e per il futuro, il nodo da risolvere — che le ulteriori riserve che potrebbero permettere un rapido miglioramento della situazione materiale delle masse lavoratrici occorre crearle da soli, aumentando la produttività.

L'economia polacca ha bisogno oggi di prodotti che trovino subito l'acquirente sul mercato mondiale e di tutta una serie di prodotti che sono ricercati sul mercato interno. I primi dovrebbero permettere l'importazione di prodotti di consumo di cui non si può fare a meno, i secondi di mantenere il già precario equilibrio del mercato interno. La Polonia, in una parola, ha bisogno oggi di rapidi effetti economici, realizzabili solo attraverso un «miglior lavoro» che presuppone calma e autodisciplina.

Ma come ottenere questo clima? La lettera inviata l'altro ieri dal primo ministro ai direttori d'azienda ha messo il dito nella piaga. Si è insistito ancora, nei giorni scorsi, sulla autonomia e iniziativa dei consigli del popolo che curano in parte l'economia periferica. E' in corso una discussione e un dibattito all'interno delle organizzazioni di partito e sindacali nelle fabbriche. In alcuni settori si registrano i primi parziali risultati che si realizzano in impegni suppletivi di produzione. Ma si ha la netta impressione che solo con l'VIII Plenum si potrà avere un quadro più completo, lucido e di prospettiva.

Oggi è da registrare un significativo gesto nei confronti della Chiesa cattolica. Il governo ha deciso di assegnare in proprietà alla Chiesa i beni extedeschi che fino ad ora essa aveva soltanto in uso nei territori occidentali e settentrionali tornati alla Polonia in base al trattato di Potsdam. Il giornale cattolico *Slowo Powszechne* organo dell'associazione cristiana *Pax*, registra questo gesto come significativa espressione della buona volontà del governo e dello Stato polacco per una sostanziale e definitiva normalizzazione dei rapporti tra Chiesa e Stato.

Franco Fabiani

Mentre il presidente era in viaggio di ritorno da Singapore

L'ESERCITO ASSUME IL POTERE IN UGANDA ROVESCIANDO OBOTE

Il gen. Idi Amin Dada è il nuovo capo del governo - Aspri combattimenti durati molte ore - Si ignora il numero dei morti - Mancano indicazioni sufficienti per capire qual è la linea politica dei «putschisti» - Obote aveva preso posizione contro le armi al Sud Africa

KAMPALA, 25

Il gen. Idi Amin Dada, un musulmano di stirpe nilotica, capo dell'esercito e dell'aeronautica dell'Uganda, ha assunto il potere in seguito ad un colpo di Stato. Il presidente Milton Obote, in viaggio di ritorno da Singapore dove aveva partecipato alla conferenza del Commonwealth, è stato deposto. Sembra che il «putsch» sia stato cruento. Le truppe agli ordini del generale Amin e dei suoi seguaci si sarebbero scontrate duramente con altre forze armate fedeli a Obote (fra cui alcuni reparti della polizia, una milizia popolare para-militare creata dal presidente ed il battaglione «Simba» che dipendeva dal ministro della Difesa F. Omana).

Aspri combattimenti avrebbero avuto luogo a Entebbe e a Jinja. Sembra che le truppe insorte abbiano conquistato solo dopo un lungo e fitto scambio di colpi la caserma della polizia di Nsambya e la scuola di polizia di Naguru.

Una bomba (o un proiettile di carro armato) avrebbe ucciso numerose persone davanti allo aeroporto di Entebbe. Anche a Kampala vi sarebbero state vittime (sette morti, secondo quanto ha dichiarato un ufficiale a un giornalista). Nella capitale si sono udite forti esplosioni e raffiche prolungate di armi automatiche.

Gli scontri, iniziati poco dopo la mezzanotte locale, sarebbero finiti dodici ore dopo. Ora il potere sembra nelle mani di un nuovo gruppo dirigente, con alla testa il gen. Amin. Questi ha parlato personalmente alla radio, ha esortato la popolazione a riprendere le normali occupazioni, ha annunciato la scarcerazione dei prigionieri politici (che sarebbero 92, fra cui cinque ex ministri), ed ha promesso che entro un certo periodo di tempo si terranno elezioni generali per restituire il potere a un governo civile.

Il capo della polizia Oyema, già amico di Obote, si è schierato con il gen. Amin.

Stranamente, i primi comunicati del nuovo governo affermano di volere realizzare — almeno in parte — gli stessi obiettivi indicati a suo tempo da Obote: lotta contro le sperequazioni sociali, sviluppo dell'economia, collaborazione con i paesi africani vicini. Gli autori del colpo di Stato non hanno proclamato per ora di voler cambiare linea politica. Si limitano ad accusare Obote di aver favorito o tollerato la corruzione (certi esponenti del regime — ha detto la radio — «ammassavano soldi e avevano auto, proprietà e perfino aerei privati»), di aver acuito il tribalismo favorendo la sua tribù (settentrionale) a danno di quelle meridionali e di aver tentato di dividere e indebolire l'esercito posizione anticolonialista, in seno al Commonwealth, sulla vendita delle armi inglesi al Sud Africa: questo è il quadro in cui ci sembra vada inserita la rivolta contro Milton Obote.

Senza pretendere di forzare troppo il paragone, l'analogia con quanto accadde anni fa in Ghana è singolare. La situazione rimane estremamente confusa e mentre Obote sta facendo ritorno dalla conferenza di Singapore, le prime indicazioni fanno emergere il nome del Maggiore Generale Idi Amin Dada, capo dell'esercito e dell'aviazione, come l'organizzatore di una manovra dietro la quale sta un drammatico capovolgimento di alleanze. Il capo della polizia William Oryema (fino a ieri uomo di fiducia di Obote e nemico di Amin) è infatti anch'egli coinvolto in un complotto che al momento sembra avere incontrato un completo successo.

Gli eventi in un paese come l'Uganda, impegnato in un duro processo di consolidamento della propria unità nazionale e indipendenza economica, vanno considerati sotto un profilo più vasto e cioè la lotta generale del continente africano contro i legami neo coloniali vecchi e nuovi, e soprattutto contro l'accentuata pressione del «potere bianco» che fa perno sul Sud Africa razzista.

Gli attriti, le fazioni e le rivalità personali, per quanto importanti fattori di una crisi interna, rimangono secondari quando la questione principale è l'indirizzo socio economico di fondo: la pianificazione statale (avviata da Obote mediante l'ultimo piano quinquennale) contro l'«iniziativa privata» rivendicata da altri settori politici.

Come è già avvenuto in altri paesi africani, l'esercito si rende ora arbitro della situazione. Obote era andato al potere nel 1962 dopo il trionfale successo elettorale del suo partito, il Congresso del Popolo. La campagna contro il separatismo tribale (sopratutto contro il regno del Buganda, di stirpe bantù, dietro il quale stava l'influenza inglese) è stata l'asse centrale della politica di Obote, diretta a creare una nazione unita e moderna. Il 19 dicembre 1969 il presidente era stato ferito da un colpo d'arma da fuoco alla bocca: dopo l'attentato era stato imposto lo stato d'emergenza ed era stata messa al bando l'opposizione rappresentata dal Partito Democratico e da altre organizzazioni minori.

I fautori del colpo militare, in un tentativo di attestare la loro «democraticità», accusano ora Obote di avere incarcerato i propri rivali politici e, incredibilmente, gli rimproverano di aver favorito il tribalismo, cioè esattamente quell'ostacolo al progresso contro cui il quarantaseienne presidente si è sempre decisamente battuto.

Obote proviene dalla tribù settentrionale di Lango. Ma anche il capo dell'esercito, Amin, appartiene ad una delle tribù nilotiche del nord e probabilmente la chiave pratica del capovolgimento attuale sta nell'accordo da lui raggiunto con gli elementi dissidenti delle tribù bantù meridionali.

L'Uganda ha una popolazione di oltre nove milioni di africani (gli asiatici sono 80 mila, gli europei circa 10 mila). L'economia è essenzialmente agricola: caffè, cotone, tè, tabacco e zucchero di canna sono i principali prodotti. L'industria è limitata ai tessili e al cemento. Il Giappone assorbe l'intera produzione delle miniere di rame, la Gran Bretagna occupa il primo posto negli scambi con l'estero. Gli interessi inglesi avevano sofferto un duro colpo, cinque anni orsono, con la deposizione di «re Freddy» (Frederik Edward Mutesa II), capo (Kabaka) del Buganda.

a. b.

Colloqui a Mosca fra Breznev e Husak

MOSCA, 25

I dirigenti cecoslovacchi, Husak, Strougal e Bilak hanno avuto oggi a Mosca un incontro con i dirigenti sovietici Breznev e Kossighin. Un comunicato sui colloqui, diffuso dalla TASS, annuncia che «le due parti hanno sottolineato l'importanza di una maggiore cooperazione e specializzazione della produzione nell'interesse di una più efficace utilizzazione del progresso tecnologico».

I dirigenti cecoslovacchi sono rientrati a Praga nella nottata.

Telegramma del PCI per la morte di Hermann Matern

Appresa la morte del compagno Hermann Matern, membro dell'ufficio politico della SED, la direzione del PCI ha inviato al Comitato centrale del partito fratello il seguente telegramma: «Accogliete le più commosse condoglianze dei comunisti italiani per la scomparsa del compagno Hermann Matern, valoroso combattente contro il nazismo e dirigente di primo piano della lotta per la pace e il socialismo».

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25.

Un colpo di stato mentre il presidente è all'estero, un ammutinamento dell'esercito all'indomani di una netta presa di

Già eseguite in Guinea 58 condanne a morte contro gli invasori

ABIDJAN (Costa d'Avorio) 25

Radio Conakry ha annunciato che 58 mercenari condannati ieri a morte in Guinea sono stati impiccati questa mattina in varie parti del paese.

L'assemblea nazionale della Guinea aveva condannato a morte, sotto l'accusa di partecipazione nel fallito tentativo di invasione del novembre scorso, 92 persone di cui 34 in contumacia.

Tra le 58 persone impiccate sono cinque uomini e una donna che ricoprivano incarichi governativi in Guinea. Si tratta dei segretari di stato Ibrahima Barry (al controllo finanziario, noto anche sotto il nome di Barry Trois) e Ousma Ousmane Balde (pianificazione); gli ex segretari di Stato, signora Loff Camara (affari sociali) e Sekou Camara (commercio estero), l'ex-direttore dei servizi di sicurezza, Moriba Magassouba, e l'ex-direttore dell'ufficio presidenziale, Habib Tall.

• • •

Il governo italiano, come si è appreso ieri dalla Farnesina, aveva rivolto un appello al governo della repubblica di Guinea, esprimendo l'auspicio che misure di clemenza fossero adottate nei confronti dei condannati da parte della autorità guineiane.

DALLA PRIMA PAGINA

Edili

delle campagne, un nuovo fermo monito al governo perchè sulla strada delle riforme si vada avanti, mantenendo gli impegni assunti il 2 ottobre, affrontando concretamente i problemi ancora aperti. Una giornata che assume particolare significato anche perchè proprio oggi governo e sindacati si incontrano per affrontare le questioni relative alla nuova politica della casa, mentre domani, in una nuova riunione verrà fatto il punto su sanità e casa. I tre sindacati di categoria, a questo proposito, ribadiscono che «i lavoratori delle costruzioni vogliono l'avvio di una seria e concreta politica di riforme, in particolare per quanto riguarda la casa, che salvaguardi anche l'occupazione e respingono qualsiasi misura che, cedendo al ricatto dei costruttori, sia frammentaria o solo "congiunturale"».

Dallo sciopero e dalle manifestazioni di oggi verrà anche una risposta decisa e di massa all'attacco che viene portato ai sindacati dalle forze padronali, moderate e conservatrici.

«Questo attacco — ha affermato in una dichiarazione il compagno Truffi — trova sempre più e non per caso il supporto delle squadracce fasciste, di chi le foraggia e di chi le lascia agire impunemente. Lo sciopero unitario di oggi dirà, anche su questo piano, una puntuale parola: dirà che i lavoratori e i sindacati uniti come tali e uniti a tutte le altre forze politiche democratiche, respingeranno e sconfiggeranno una volta per tutte il partito della crisi e dell'avventura».

Le lotte rivendicative che subito dopo le vittoriose conclusioni dei contratti di categoria, si sono sviluppate nel settore delle costruzioni trovano così un momento di generalizzazione e di saldatura con la battaglia per le riforme. E' il segno della maturità di una categoria che ha già dato un grande contributo alla lotta popolare per una delle riforme chiave della vita del paese: la riforma urbanistica nel cui quadro sono da affrontare i problemi di una nuova politica della casa.

Sui problemi dell'edilizia proprio ieri il compagno Busetto, a nome dei parlamentari comunisti della Commissione Lavori Pubblici della Camera ha inviato una lettera al presidente della commissione stessa sollecitando una riunione da tenersi con urgenza, dedicata all'esame della situazione che si è profilata nel settore edile, con particolare riguardo ai problemi dell'occupazione che desta preoccupazioni. Nella lettera si chiede la massima incentivazione dell'intervento pubblico in edilizia, di far procedere i piani della 167, l'immediato utilizzo degli ingenti fondi Gescal, l'intervento dello Stato nei confronti degli istituti delle Case popolari, l'immediato impiego di tutte le riserve monetarie dei diversi residui passivi inutilizzati nel campo delle opere pubbliche.

Fitti agrari

tro-sinistra sul provvedimento per i fondi rustici. In verità dalle sinistre democristiane preferiremmo ascoltare meno dichiarazioni sulle possibilità di un colloquio o di un rapporto con noi comunisti, e vederle invece oggi apertamente schierate nella difesa di una legge voluta da centinaia di migliaia di contadini.

Ma ci rivolgiamo anche ai compagni socialisti e all'onorevole La Malfa. Come è possibile, dopo i dibattiti politici di queste settimane, dopo che si è tentato di scaricare sulle masse lavoratrici la responsabilità delle difficoltà economiche, come è possibile fare oggi un regalo alla rendita fondiaria, cioè alla rendita più esosa e parassitaria? Questo sarebbe infatti il risultato dell'approvazione anche di un solo emendamento, che provocherebbe il rinvio della legge al Senato. Quale credibilità avrebbe più il vostro discorso sulle riforme, se parte della maggioranza ritiene troppo audace persino una legge che assesta un colpo limitato alla rendita fondiaria? Come credere che questa maggioranza sarà capace domani di affrontare la riforma della casa, quella riforma che dovrà dare un colpo alla ben più potente rendita sui suoli urbani? E può il PSI accettare che un compromesso non tra noi e la maggioranza, ma raggiunto all'interno della stessa maggioranza al Senato per approvare questa legge, venga rotto qui e solo per favorire la rendita fondiaria?

Chiediamo pertanto alla DC, al suo gruppo parlamentare, di ritirare tutti gli emendamenti e consentire l'approvazione rapida del provvedimento.

Il compagno Bertoldi a nome del gruppo del PSI, ha concordato con i giudizi espressi da Ingrao e anche lui ha rivolto un appello alla DC perchè vengano ritirati tutti gli emendamenti. Bertoldi ha rilevato in particolare che quella in discussione è la prima riforma affrontata dall'attuale governo, e rappresenta pertanto il primo banco di prova della volontà riformatrice della maggioranza che sorregge il ministero Colombo. Il repubblicano Gunnella si è pronunciato invece per la approvazione degli emendamenti dei relatori. Il compagno Avolio del PSIUP ha ribadito la necessità di approvare la legge nel testo del Senato.

Analoghe dichiarazioni avevano reso i rappresentanti del PSIUP, Cacciatore, e del PSI, Frasca. I relatori democristiani si erano dunque ritrovati con la sola compagnia dei rappresentanti del MSI, PRI e PSU, nella richiesta che si entrasse nel merito della discussione degli emendamenti. Ma tale richiesta non era stata accolta dal presidente Truzzi, il quale aveva sciolto la riunione constatando appunto che i più importanti gruppi dell'opposizione ed anche uno della maggioranza, quello del PSI, avevano dichiarato la loro non disponibilità per un simile esame.

Ma la gravità della posizione della DC era emersa ancor più chiaramente, quando era stato reso noto il testo degli emendamenti presentati. I relatori Ceruti e Padula avevano fatto intendere, infatti, durante la discussione generale, che essi avrebbero presentato soltanto pochissimi emendamenti per migliorare tecnicamente il provvedimento. Ieri si è visto invece che gli emendamenti sono una valanga, e tra questi molti sono stati presentati per «iniziativa personale» da alcuni deputati della destra dc, come Tozzi Condivi e Micheli. Ma gli stessi emendamenti «ufficiali» dei relatori sono di estrema gravità. Oltre a quelli respinti col voto di ieri ve ne sono che tendono: 1) ad aumentare di venti punti, da 45 a 65 volte, il coefficiente massimo di moltiplicazione del reddito dominicale per la fissazione del canone di affitto; 2) a introdurre una specie di «scala mobile», per cui ogni quattro anni il canone dovrebbe aumentare in proporzione alla svalutazione della lira; 3) ad escludere dai benefici della legge i pastori affittuari sardi, cioè una delle categorie più colpite dalla rendita, la cui iniquità è alle origini del triste fenomeno del banditismo in Sardegna.

Il capogruppo dc ANDREOTTI ha preteso che non sarebbe colpa della DC se la legge ha atteso tanto in commissione...

INGRAO: Di chi è allora?

ANDREOTTI: Lei lo sa bene. E' la paura dello scavalco, perché da parte di alcuni si ha paura, proponendo emendamenti, di essere scavalcati a sinistra, per esempio dai coltivatori diretti. Comunque, secondo il gruppo dc, che non ha appoggiato l'iniziativa di alcuni singoli deputati, la legge va modificata in due o tre punti.

ESPOSTO (PCI) — Intanto passerà un'altra annata agraria.

ANDREOTTI — In particolare, insistiamo sugli emendamenti per la moltiplicazione dei coefficienti del reddito dominicale (portare il massimo da 45 a 65 volte), poiché sono troppo bassi.

MARRAS (PCI) — Questa è l'opinione dei proprietari!

ANDREOTTI — L'altro emendamento sul quale insistiamo è quello che esclude dalla legge i contratti a pascolo.

PIRASTU (PCI) — Così, voi escludete gran parte della Sardegna, proprio i pastori sardi, i più poveri!

Il socialdemocratico AVERARDI si è schierato su una posizione ancora più a destra, affermando che se la legge fosse approvata così com'è, si scatenerebbe un conflitto di classe nelle campagne. Sulla stessa linea si è posto il liberale BIGNARDI.

Si è quindi passati alla illustrazione di ben 29 emendamenti all'art. 3 e alle relative votazioni. Essi sono stati tutti respinti, compresi i due emendamenti dei relatori dc, sostenuti da Andreotti, che sopprimevano il minimo coefficiente per la determinazione dei canoni e affidavano la emanazione di norme per l'equo canone alle regioni. Le due votazioni a scrutinio segreto richieste anche questa volta dai comunisti, hanno dato i seguenti risultati: la prima: votanti 416, favorevoli 202, contrari 214; la seconda: votanti 411, favorevoli 203, contrari 208.

Scontro

gruppo di deputati democristiani. La coalizione governativa è divisa; e la spaccatura passa attraverso la DC e lo stesso gruppo bonomiano. Si tratta di un primo, significativo successo dell'unità delle masse contadine. E, al tempo stesso, di una concreta verifica di tante affermazioni genericamente riformatrici che erano state spese, nei giorni scorsi, nella riunione della Direzione dc.

Alle prime votazioni sull'affitto agrario si è giunti dopo che, attraverso una serie di fatti abbastanza sintomatici, erano emerse le contraddizioni all'interno della maggioranza. L'atteggiamento del direttivo dei deputati dc e della segreteria dello «Scudo crociato» (modifica della legge, e quindi suo rinvio al Senato) è apparso subito in contrasto non solo con le posizioni del PSI e di una parte della sinistra dc, ma anche di altri settori democristiani. Si è creata, dunque, una situazione nella quale la nuova disciplina dei fitti rustici potrebbe essere bloccata e rinviata al Senato solo da uno schieramento di centro destra (che si è visto ieri, però, quanto sia difficile portare al successo).

In tal modo, quindi, vengono ad essere messi in discussione sia gli orientamenti della segreteria democristiana (appena uscita da un difficile, (appena uscita da un difficile e tuttora oscuro, almeno in parte dibattito della Direzione, e sia i rapporti all'interno della coalizione. La DC — questo il punto — è pronta per una operazione di centro-destra sui fitti rustici? L'on. Galloni, *leader* della sinistra di Base, ha detto che sulla legge dell'affitto agrario «*esiste e si pone in modo preminente una questione politica, che chiama direttamente in causa la volontà politica della segreteria dc*»; «ove — ha proseguito Galloni — *su taluni emendamenti significativi alla legge sui fitti agrari si dovesse formare una maggioranza parlamentare con i voti determinanti dell'estrema destra e con una divaricazione tra i partiti di governo, tutto l'indirizzo politico che si è cominciato a costruire nell'ultima Direzione della DC sarebbe capovolto e la stessa stabilità del governo sarebbe posta in pericolo, per il verificarsi di un fatto di assai maggiore rilievo politico di quelli che hanno fin qui preoccupato la segreteria* (della DC - NdR) *come la formazione di qualche Giunta con maggioranza difforme da quella nazionale*» (allusione alle defatiganti dispute sulla Sardegna, la Sicilia, ecc.). Galloni prosegue affermando che ai deputati della DC può essere imposto, con la disciplina di gruppo, un voto contrario alle proprie convinzioni, ma in questo caso — ha soggiunto — «*non potrebbero non essere tratte delle conseguenze dentro il Partito*»: si verificherebbero, cioè, le condizioni per una crisi al vertice della DC.

Al rappresentante della sinistra dc hanno fatto eco il presidente dei deputati socialisti, Bertoldi, ed il membro della Direzione del PSI Manca. Il primo ha detto che la dichiarazione di Galloni è «*interessante e politicamente opportuna*». Il secondo ha rilevato che la sinistra dc pone alla prova e chiama direttamente in causa «*la volontà politica della segreteria dc*»: «*l'affermazione* — prosegue Manca — *secondo la quale ore la DC accettasse il voto determinante della destra sul suo emendamento alla legge sui fitti agrari ciò determinerebbe conseguenze immediate nell'assetto interno del partito dc, costituisce in questo momento un atto politico di particolare rilievo che i socialisti e le altre forze della sinistra non possono non giudicare assai interessante per l'immediato e per il futuro*».

Da parte del PSU, invece, si insiste sulla necessità di introdurre emendamenti nella legge sui fondi rustici, anche se si ammette — come ha fatto un parlamentare socialdemocratico — che nasce così il rischio di un insabbiamento.

In relazione con le dichiarazioni di Galloni è stato letto un discorso pronunciato da Forlani. Il segretario della DC se la prende con le «*forzature polemiche*» delle sinistre dello «Scudo crociato» ed afferma che l'immagine «*che alcuni tendono a dare della DC è assai lontana dalla realtà*», poiché vi è stata in Direzione una «*convergenza sicura, unitaria*» sulla linea politica. E quest'ultima tende «*a coincidere con il giudizio degli iscritti e degli elettori*» (evidentemente, più degli elettori-agrari che degli elettori-contadini).

Il dibattito sui fondi rustici riprende oggi alla Camera. Secondo alcune indiscrezioni, la DC sarebbe intenzionata ad insistere in una prova di forza fino ad ora risultata negativa. Anche nel caso del ritiro della massa degli emendamenti presentati, il gruppo dello «Scudo crociato» punterebbe — a quanto si dice — tutte le sue carte su di un unico emendamento, con lo scopo di farlo passare e di raggiungere almeno lo scopo del rinvio della legge al Senato. L'emendamento riguarderebbe la pastorizia e comporterebbe un danno serio, in particolare, per i pastori sardi. Tra i beneficiari di questo nuovo colpo di mano della DC vi dovrebbe essere, invece, nel Lazio, la Società immobiliare, interessata allo svincolo dei suoi terreni.

E' stato intanto annunciato che il «libro bianco» sulla spesa pubblica è stato completato. Il testo è stato consegnato a Colombo.

Per quanto riguarda la legge tributaria, ieri mattina si è svolta a Palazzo Chigi una riunione quadripartita alla quale hanno preso parte il presidente del Consiglio Colombo, il ministro Preti, i capi-gruppo della maggioranza e gli «esperti». A quanto si è saputo, nel corso della riunione, che proseguirà questa mattina alle 11, non è stato ancora affrontato il tema del ruolo dei Comuni. Bertoldi ha detto che sono stati esaminati gli emendamenti del PSI, ed ha aggiunto che i socialisti «*fino a questo punto sono abbastanza soddisfatti*». Preti ha detto che l'incontro ha dato *risultati positivi*», e si è dichiarato ottimista.

GIOVANI DC — La direzione nazionale del Movimento giovanile della DC ha approvato un ampio documento improntato ad un giudizio «*fortemente critico*» sui contenuti del disegno di legge sull'Università attualmente in discussione al Senato. Attraverso questo provvedimento, affermano i giovani dc, «*rischia di passare una logica minimalista che punta quasi esclusiramente a una "riforma dei docenti"*». «*Anche all'interno di questa linea* — sottolinea ancora il documento — *emerge però la contraddizione di avere eliminato con una dettagliatissima normativa ogni flessibilità alla organizzazione degli studi ed anzi di avere aperto dei pericolosi varchi che possono permettere alle forze interessate di mantenere, anche dopo l'entrata in vigore della riforma, la situazione attuale*».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.800 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 7.500, semestre 4.000 - Estero: annuo 11.000, semestrale 6.000. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33.800; 6 numeri annuo 31.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 11.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale: Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180 - 250; Bologna L. 150 - 250; Genova-Liguria L. 100-150: Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm Ed. Italia settentrionale L. 600; Ed. Italia centro-sud L. 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19